ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Martedì 17 Gennaio 1911 — MATTINO — NUM. 17

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
... per ogni linea di colonna o spazio di linea di ... Reclame (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 4 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La visita dei Ministri alla città baraccata

Le invocazioni degli operai — Le promesse di Sacchi
La prima pietra delle case popolari.

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 16, sera.

I ministri Sacchi e Ciuffelli e l'on. Calissano, sottosegretario agli interni, stamane, alle 8,15, alla stazione di Villa San Giovanni, venivano ricevuti dai prefetti di Reggio e Messina, dal sindaco di Villa San Giovanni, dal senatore Plutino e da altre Autorità e notabilità dei luoghi.

Alle ore 9,30, i ministri e le Autorità giungono col col ferry boat. Sono ad attenderli alla stazione gli on. senatore Buscemi, presidente del Consiglio provinciale; Fulci, Cassino, Di Cesarò; l'avv. Quattrocchi, presidente della Deputazione provinciale; il comm. Oliva, rettore dell'Università; i presidenti della Corte d'Appello e del Tribunale e tutte le Autorità civili e militari.

Il tempo è coperto. Grande animazione regna nelle vicinanze della stazione dei ferry boats, nei pressi delle officine ferroviarie specie nel Viale di San Martino.

I ministri fra gli operai

Appena i ministri sbarcarono, mentre si avviavano a piedi per visitare l'officina ferroviaria tra due fitte ali di popolo, con bandiere, il ministro Sacchi fu circondato dagli operai iscritti alla Camera del lavoro che lo invitarono a visitare la marina a piedi con lui. Il ministro rispose che era venuto a Messina con i suoi colleghi per incarico del Governo che non poteva far rimandare la cerimonia della posa della prima pietra delle case popolari, ma che alle 15 di oggi, insieme ai lavoratori di Messina, sarebbe ben volentieri andato dove volevano e finchè volevano. La folla applaudì entusiasticamente le parole del ministro Sacchi, che riprese a parlare dicendo che egli si spiegava l'impazienza generosa del popolo che vuole il risorgimento di Messina, che in nessun modo può mancare, e raccomandando la calma, onde avere agio di vedere e di esaminare tutto. La folla lo applaudì nuovamente gridando: *Viva Sacchi!*

I ministri Sacchi e Ciuffelli e il sottosegretario di Stato, Calissano, iniziarono quindi la visita delle officine ferroviarie in parte distrutte e quindi i vari reparti. Ascoltarono i desiderata manifestati dai gruppi di operai. Il ministro Sacchi assicurò che sinora si era soltanto provvisto al riattamento ferroviario e si era fatto in modo che dei trecento operai che lavoravano prima del disastro, già 220 potranno continuare l'opera loro nelle officine, le quali saranno al più presto ricostruite tanto nel reparto veicoli quanto in quello locomotive, secondo le disposizioni da lui già date.

Mentre i due ministri e il sottosegretario di Stato uscivano dalle officine dirigendosi verso la stazione, un ferroviere, insieme a molti colleghi, espresse al ministro Sacchi la fiducia del personale che avrebbe atteso tranquillo e fidente i provvedimenti promessi. Quindi i ministri ed il sottosegretario Calissano montarono nelle automobili tra la folla fittissima che quasi impediva il procedere delle vetture e che proruppe in applausi quando il ministro Sacchi rinnovò la promessa che nel pomeriggio avrebbe visitato Messina con gli operai.

La posa della prima pietra delle case popolari

I ministri ed il sottosegretario di Stato, Calissano, dopo aver percorso in automobile la città baraccata, nel piano della Mosella, si recarono infine alla posa della prima pietra delle case popolari, alla quale assistettero tutte le Autorità e notabilità; i deputati e senatori presenti a Messina, ai quali erasi aggiunto l'on. Pasqualino Vassallo e molte eleganti signore. Da una apposita tribuna imbandierata, parlò prima il regio commissario cav. Salvatori.

Salutò i ministri, i senatori e deputati, compiacendosi del loro intervento alla cerimonia, come di prova dell'affetto e dell'interessamento del Governo per la distrutta città, degna delle massime cure per la nobiltà, il coraggio, l'abnegazione e l'operosità della sua popolazione. Ricorda l'aiuto fornito dal Governo dopo il fatale terremoto, aiuto per cui si potè costruire una città baraccata. Da quello il tempo che sorga la città nuova, ed a tal scopo, dopo l'approvazione del piano regolatore, il Comune spinto dal nobile intento di incoraggiare il sorgere di definitive abitazioni, decise di far costruire un gruppo di case ad esempio della privata iniziativa. Chiude, salutando i ministri e inviando l'omaggio fedele e devoto ai Sovrani.

Parla l'on. Sacchi

Prese quindi la parola il ministro dei lavori pubblici. Egli dice, fra l'altro:

«Quando si pensa che nei luoghi colpiti dal terremoto si sono costruite quarantamila baracche, di cui quattromilaottocento per lo slancio dei Comitati di soccorso (sì, malgrado la mole e la difficoltà del lavoro, si ebbero costi superiori alle novecento lire per ogni baracca elevata dal Genio Civile, escluso beninteso il valore del terreno, mentre per ogni baracca offerta dai Comitati lo Stato spese trecento lire per lavori complementari); quando, sommando le singole cifre, si arriva a quella di diciotto milioni per l'acquisto di quattrocentomila metri cubi di legname; di venti milioni per l'acquisto di altri materiali, e di ventidue milioni per la edificazione delle baracche; e conviene aggiungere altri undici milioni per demolizioni e riparazioni e per condutture, fognature, strade indispensabili alla rinata convivenza civile; quando, insomma, si tien conto che dei centosei milioni, messi dalle prime leggi a disposizione dei servizi speciali del mio Dicastero, settantasei milioni sono stati erogati, e per gli altri si assunsero ben mano gli impegni, si ha l'impressione di uno sforzo veramente poderoso, che dimostra la robustezza morale e finanziaria d'Italia, anche in cospetto delle altre Nazioni.

«Percorrendo la nuova Messina, questa caratteristica città baraccata, che si stende per un milione e quattrocentomila metri quadrati nei suoi due quartieri, e vi alberga quarantamila abitanti, ed altri ventimila nelle case riattate (mentre due anni or sono tremila persone soltanto rimanevano tra le dirute macerie), io ed i miei colleghi abbiamo notato, col cuore stretto, le persistenti angustie ed i vivi bisogni, ma abbiamo anche osservato lo sviluppo crescente dei servizi collettivi, le scuole aperte, i traffici avviati sul mare, apportatore di ricchezza, ed abbiamo sentito da tutto l'insieme pulsare il prestigio sicuro della vita nuova.

«Se vi furono, — e non potevano umanamente mancare, — lacune ed incertezze; se la terribilità inopinata del disastro, che non ha riscontri nella storia, resa difficile l'organizzazione dei soccorsi, vogliono oggi equità e coscienza, che si riconosca quanto si fece; che si ricordi l'opera energica di Pietro Bertolini, coadiuvato dagli uffici diretti con grande zelo dal comm. Riveri, e che si affermi onestamente qui, non essere rimasto senza efficacia il voto del Parlamento, raccolto subito dopo il 28 dicembre 1908, e deliberante, — con semplicità solenne, in cui passò il ricordo di una grandezza antica, — la risurrezione dei centri abbattuti.

«Molto resta ancora da fare. Chiusa una fase, se ne è aperta un'altra; ed occorre una azione ben più vigorosa ed un programma più preciso, perchè finito il regno del provvisorio, si prosegua con maggiore intensità nei provvedimenti definitivi, assicurando le ricostruzioni durature e il pieno sviluppo di quelle risorse economiche, che rappresentano la ragion di essere dei vecchi nuclei abitati.

«Questo programma preciso, il Governo si è formato, ed intende applicare ad integrare affidamento la legge dello scorso luglio, con la quale vennero assunti nuovi oneri ingenti a favore di queste contrade. Se, infatti, comprési i venticinque milioni per le ferrovie, ed altre spese di varie Amministrazioni, il carico dello Stato, in base alle leggi antecedenti, si calcola a 150 milioni, si può ritenere che la legge ultima, specialmente pel servizio dei mutui, porti detta cifra a mezzo miliardo; e ciò si è potuto fare senza indebolire l'erario e diminuire il credito italiano!

«Occorre sovratutto predisporre il suolo edificatorio. E, sgomberate ormai le aree pubbliche, rimovendo qui a Messina 800 000 metri cubi di materiale, seguiranno rapidi gli sgombri delle aree private. A questo lavoro molto più ingente di quello compiuto, ho voluto che lo Stato si accinga con gli strumenti più moderni e potenti».

Il ministro parla partitamente di tutti i lavori; costruzioni edilizie, tranvie, officine ferroviarie, ecc.

Circa il porto dice:

«Ma al mare sovratutto, ed al porto, che è la storia e l'avvenire di Messina, noi dobbiamo oggi rivolgere lo sguardo più attento.

«Mentre si intensificano i lavori per rimettere a secco il bacino di carenaggio ed apportarvi le occorrenti riparazioni, è stato ormai compilato, e si trova davanti al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, il progetto dei più urgenti lavori portuali, per una spesa di cinque milioni. Ove non sorgano difficoltà, e metterò ogni cura a superarle, fra pochissimi mesi potrà aver luogo l'appalto. Nè, ove sia il caso, dubiterò, sull'esempio di altre Nazioni progredite, a rendere in considerazione le iniziative della industria privata, che siano capaci di assicurare la più rapida costruzione delle opere, lo sviluppo della marineria, e la utilizzazione della zona industriale.

«Quando assunsi, or sono nove mesi, la direzione dei lavori pubblici, rivolsi il primo mio saluto a queste terre così belle, provate duramente dal dolore. Costretto dai doveri del mio ufficio ad una visita troppo breve, asserverò ad altissimo vanto il contribuire, insieme ai colleghi carissimi, al benessere di questi luoghi indimenticabili.

«La carità fraterna, che spinse l'Italia a grandi sacrifizi, per ridestare qui il vigore della vita, è nello stesso tempo una imprescindibile necessità ed un interesse nazionale. Nel più mirabile seno naturale, scolta vigile della patria, sulla via dei grandi traffici d'Oriente, Messina non poteva essere cancellata dalle pagine della storia.

«E noi eleviamo oggi l'auspicio certissimo di una città nuova, più grande e più bella che non fu mai, per la gloria e per la forza d'Italia».

Il ministro Sacchi, frequentemente applaudito, è salutato, alla fine, con una grande ovazione.

Quindi i ministri e il sotto-segretario di Stato, si recarono al «Grand Hôtel Pagliari», ove alloggiano.

La nuova Messina

Palermo, 16, notte.

L'*Ora* riceve dal suo inviato speciale a Messina una interessante statistica sulle condizioni attuali della città ricostruita.

«La nuova Messina è divisa in due grandi rioni: il piano della Mosella ed il rione Giostra. Nel primo si trovano l'Orfanotrofio Lombardo, il rione milanese, le baracche romane, il quartiere dei ferrovieri in muro, il vastissimo baraccamento americano, gli uffici della scuola di tutti i gradi. Vi sono alla Mosella, in totale, 3500 baracche, ove alloggiano 45 mila abitanti, dal lato destro che fiancheggia il torrente Boccetta.

«A circa due chilometri dal rione della Mosella e separati da quello dalle rovine della città distrutta, vi sono il pittoresco villaggio svizzero e il villaggio «Regina Elena», con un totale di duemila baracche e una popolazione di 34.000 abitanti circa. Sono in funzione tutte le condotte mediche necessarie alla popolazione, distribuite nei vari centri. Funzionano due ambulatori medico-chirurgici, due dispensari celtici, un ospedale di isolamento, un laboratorio chimico, e si stanno ultimando le costruzioni per l'istituto anti-rabbico».

Problema ancora insoluto

Roma, 16, notte.

Il problema di Reggio e Messina si riaffaccia un'altra volta alla discussione. I ministri Sacchi e Ciuffelli, ed il sotto-segretario Calissano hanno oggi visitato Messina, ma la città venne riscontrata quasi nelle identiche condizioni di prima. Gli anni passano ed i ministri di tutti i Gabinetti visitano le due distrutte città, ma il problema di Reggio e Messina rimane praticamente insoluto. Il ministro Sacchi ha oggi annunziato che il Governo finirà con lo stanziare ripartito in un certo numero di esercizi finanziari, mezzo miliardo per la ricostruzione di Messina. Eppure, ottantamila persone vivono attualmente nelle baracche delle città distrutte, quasi tutte nella miseria, e difficilmente potranno abbandonare le baracche, che occupano gratuitamente, quando si tratterà di pagare il fitto delle case che andranno ad abitare il giorno in cui saranno costruite.

Un particolare del discorso Sacchi produce una certa impressione. Il ministro ha detto che fra tre mesi potranno essere sgomberate le macerie della parte bassa della città, ma che occorreranno invece tre anni per sgombrare le macerie del rimanente della città. Tutto ciò dimostra che il problema di Messina è ancora lontano dalla soluzione, perciò è lecito l'augurio che almeno oggi, abbandonando il periodo degli studi e dei progetti, si entri in quello delle decisioni definitive, ed anzichè persistere nell'errore di dotare Messina di una nuova Università ospitata in baracche, venga rimosso l'inconveniente di alloggiare ottantamila persone, per annate intere, in baracche, ove l'estate si muore dal caldo e l'inverno si gela.

Echi di Montecitorio
L'elezione di Città S. Angelo
La riforma elettorale

Roma, 16, ore.

Oggi un quinto ministro è partito da Roma cioè l'on. Tedesco, che si è recato per qualche giorno ad Avellino suo paese natio. Fino alla fine della settimana non avremo pertanto nè convocazione di Consiglio di ministri, nè alcuna decisione politica di qualche interesse. La notizia più interessante del pomeriggio consiste nella riuscita, secondo quanto risulta dai telegrammi giunti da Città Sant'Angelo, dell'ing. Chiaravigilio a deputato del Collegio di Città Sant'Angelo nell'Abruzzo. Nel ballottaggio dell'8 gennaio l'ing. Chiaravigilio, che è candidato del partito radicale italiano, il quale ha inviato sul luogo l'on. Canavina onde sostenere la sua candidatura, era rimasto in notevole minoranza di fronte al candidato monarchico conservatore conte Delfico. Nell'elezione di ballottaggio si sono riversati in favore dell'ingegnere Chiaravigilio oltre 600 voti dell'altro candidato radicale prof. Colella dell'Università di Palermo. La vittoria dell'ing. Chiaravigilio, se sarà confermata dai successivi telegrammi, è destinata a produrre una certa impressione perchè si riteneva assicurata la riuscita del candidato Delfico.

Montecitorio è assolutamente deserto e nulla lascia intravvedere nell'aspetto della Camera la ripresa dei lavori parlamentari tra una settimana.

Si notano solo i pochi deputati venuti a Roma per la riunione della Commissione di inchiesta sulla Romagna. In sostanza gli ambulatori di Montecitorio come quelli di Palazzo Madama rimangono assolutamente tranquilli. La situazione è apparentemente calma. Unico argomento di discussione, oltre alla situazione generale del Ministero, è la tendenza della stampa ministeriale ad abituare l'opinione pubblica ad un ritardo nella discussione del progetto di legge Luzzatti per la riforma elettorale. I giornali socialisti, allarmati di questo possibile ritardo, hanno sostenuto la necessità che il progetto Luzzatti venga prontamente discusso onde l'Estrema possa ingaggiare la propria battaglia sulla piattaforma del suffragio universale; ma i giornali ministeriali cominciano a ricordare che la Camera ha altro da pensare prima della riforma elettorale Luzzatti: deve cioè discutere innanzi tutto il progetto di legge sui ferrovieri che ha carattere di urgenza, deve impegnare la discussione finanziaria sul bilancio dell'entrata. Quanto alla riforma elettorale se ne potrà parlare in estate al più presto anche perchè la Camera dovrà giungere in primavera alla discussione dei bilanci dell'esercizio 1911-1912, onde il Ministero Luzzatti non rimanga eternamente il Ministero dell'esercizio provvisorio. I giornali ministeriali credono anche che in ogni caso, dovendosi parlare di riforma elettorale, nelle pubbliche sedute della Camera dovrà essere data la precedenza, in confronto del progetto Luzzatti, al progetto Giolitti per la riforma della procedura elettorale, cosicchè (e questa è la conclusione tra le righe dei giornali ministeriali) la situazione non presenta complicazioni eccessive, perchè lo spettro della grande discussione sulla riforma elettorale che dividerà evidentemente la Camera, è ancora molto lontano.

Gli scrutini d'un Comizio elettorale durati trenta ore!

Roma, 16, notte.

La lotta elettorale per il ballottaggio di ieri nel collegio di città Sant'Angelo, in Abruzzo, minaccia di rimanere famosa negli annali elettorali. Là si vota da trenta ore! Le votazioni in talune sezioni non sono ancora chiuse. Una nota specialmente interessante è che in questo collegio abruzzese pare sia riuscito un piemontese, l'ing. Chiaravigilio, genero dell'on. Giolitti. La votazione ha proceduto dapprima con qualche lentezza, specialmente a causa del tempo pessimo e di una fitta pioggia. Un telegramma pervenuto ieri sera, recava però che la lotta si svolgeva da per tutto nella massima calma, senza incidenti di sorta. Però, via via che si inoltravano le ore della notte, la battaglia si faceva sempre più aspra, ed i risultati che a lunghi intervalli si conoscevano, davano la prevalenza numerica ora all'uno ora all'altro candidato. Soltanto stasera, cioè ventiquattro ore dopo la votazione, si ebbero finalmente i risultati di Castellammare Adriatico. Il candidato Delfico avrebbe perduto in due sole sezioni 171 voti in confronto dell'elezione di domenica scorsa. Il totale di tredici sezioni è questo: votanti 2596: Chiaravigilio 1613; Delfico 782, schede contestate 86, nulle 109, bianche 6. Mancano ancora le sezioni di Montesilvano, paese o città Sant'Angelo ma stando alle cifre di Castellammare sarebbe assicurata la vittoria di Chiaravigilio, poichè, anche nell'ipotesi che in queste due sezioni avessero votato tutti gli iscritti, nel numero di 779, non si potrebbe raggiungere la differenza di 831 voti emergente dai suddetti risultati.

Su questa elezione, che il *Giornale d'Italia* definisce «elezione capestro» lo stesso giornale riceve oggi da Castellammare: «Sono trenta ore da che dura e si prolunga la votazione e che tutte le arti, tutte le lusinghe, tutte le violenze si esercitano, per impedire ai 221 amici caldi, affezionati fautori di Marino Delfico di votare. La polizia è tutta presa da caldo fervore e nessuna protezione è concessa alla schiera di elettori del Delfico, che, pur non rappresentando la maggioranza degli elettori, costituisce un nucleo importante del paese per condizioni sociali ed indipendenza. I fautori del Delfico resistono impavidi ed hanno denunziato al capo del Governo ed ai deputati abruzzesi le inaudite violenze che subiscono. Intanto a Castellammare la minoranza dei seggi veniva violentemente espulsa da una turba di mazzieri, ed il presidente si limitava a richiedere solo due carabinieri, senza ordinare l'arresto dei provocatori. Il delegato riconoscendo il pericolo di vita degli scrutatori del partito Delfico, accompagnava alla sede del Comitato gli amici del Delfico, denunziando i nomi dei sopraffattori. Stasera si terrà in Città Sant'Angelo un importante comizio di protesta per i metodi governativi introdotti nell'Abruzzo. Telegrafano da Montesilvano, una delle sezioni del Collegio. I sostenitori di Chiaravigilio, persuasi della vittoria della candidatura di Marino Delfico, già assicurata con l'esito definitivo di otto sezioni, ricorsero alla più inaudita pastetta a Cappelle Spoltore Pianella, ove nella prima votazione Delfico ottenne complessivamente 161 voto. Ora egli con le più illecite pressioni ha avuto solo 84 voti, mentre i fautori del Delfico, come da atti notarili, risultano intervenuti alla votazione in numero di 220. A Spoltore ed a Pianella, ove il Delfico non aveva alcun rappresentante nei seggi, vennero esclusi vari elettori, i quali vennero ammessi soltanto dopo consumati i brogli».

Manifesto "sindacalista" pel Comizi del 22 corrente sul caro viveri e pel suffragio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

La Direzione del partito socialista e la Confederazione generale del lavoro, entrano da oggi risolutamente in campagna per la manifestazione del 22 gennaio contro il caro viveri ed a favore del suffragio universale. La Confederazione del lavoro pubblica un manifesto molto enfatico per invitare i lavoratori italiani a dei comizi che saranno tenuti nelle maggiori città. La Direzione del partito socialista invita, da parte sua, i deputati di estrema ed intervenire ai comizi, esorta i socialisti iscritti alle sezioni ad assistere ai comizi stessi, invita infine le sezioni socialiste ad organizzare cortei od ogni altra dimostrazione per il duplice obbiettivo della giornata.

La Direzione del partito socialista si riunirà prima del 22 in Roma per concretare il modo ed i termini dell'agitazione, e contemporaneamente sarà convocato il Comitato centrale pro suffragio universale. E si terranno speciali riunioni fra Direzione e Gruppo parlamentare con la rappresentanza della Confederazione generale e del Comitato «pro suffragio», allo scopo di concordare una azione comune. Insomma, la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito socialista tentano di dare grandi proporzioni alle manifestazioni del 22 gennaio.

* * *

Ecco il testo del manifesto che la Confederazione generale del lavoro pubblica in occasione dei comizi del 22 gennaio contro il caro viveri e a favore del suffragio universale.

«*Cittadini lavoratori!* Intanto che l'Italia ufficiale si accinge a celebrare il cinquantenario dell'unità della patria, le classi operaie sono costrette a levare un grido di protesta e di dolore. Gli osanna alla patria sono beffardi alla grande maggioranza degli italiani, per cui la patria fu, più che madre, matrigna. Che ha fatto l'Italia borghese e monarchica in cinquanta anni da che, con l'aiuto e la forza popolare, si compose a Nazione indipendente e libera? Ha democratizzato le istituzioni liberato la plebi dalla vergogna dell'analfabetismo, ha ripartiti equamente i tributi, ha dato una seria legislazione sociale, ha provveduto ai veterani del lavoro? A quali fastigi è salita la Nazione riscattata dal sangue del popolo e dal sacrificio dei martiri? Quella di ieri è storia che non può essere dimenticata. Con l'avvento della Sinistra al potere comincia il regime più tipicamente borghese e comincia di conseguenza, l'azione antiproletaria. La cosa pubblica è caduta nelle mani di una banda di procuratori venali, di mestieranti della politica, i quali non badano che ad empire il sacco per sè e per le clientele che li sorreggono al potere. E' in questo stadio della vita nazionale che il paese cadde più in basso. La guerra d'Africa, la simonia, i *tripotage* bancari, il domicilio coatto, gli stati d'assedio, i tribunali militari, i tentativi di strangolamento della costituzione appartengono a questa età. Vinta la reazione anti-proletaria, più dalle colpe proprie che dalla virtù delle classi diseredate, entra finalmente in campo, con l'aprirsi del secolo ventesimo, il proletariato organizzato in partito di classe. La borghesia si rifece ben presto rifacendosi delle prime sconfitte con la contro organizzazione e sopra tutto con il monopolio del potere esecutivo. La approvazione del lavoro da parte del capitale è forse meno temibile, perchè più facilmente contrastata dello sfruttamento esercitato a mezzo dello Stato, in danno dei consumatori e ad esclusivo beneficio di poche classi privilegiate. Questo spogliazioni si operano mediante un iniquo sistema di tassazioni, con i dazi fiscali e doganali sui generi di prima necessità, con favoritismi commerciali ed industriali, coll'eccesso di burocrazia, colle grasse prebende agli alti impiegati.

«Se è in controverso — continua il manifesto — che pauperismo, disoccupazione e caro viveri sono mali congeniti al sistema proletario, non è men vero che questi flagelli si fanno sentire più intensamente là dove nulla si fa per attenuarne le espresse.

«I consumatori, gli operai e gli impiegati, tutti coloro insomma che vivono del proprio lavoro, cerchino nella nostra barbarie legislativa le cause più immediate dell'esasperante rincaro della vita. Ma come rimuovere queste cause quando il potere legislativo dipende da una piccola minoranza che ha interessi opposti a quelli della maggioranza dei consumatori? Su nove milioni di cittadini maggiorenni, appena 3 milioni sono elettori. Ma non è tutto. Il peggio è che il proletariato non entra che in minima parte nella formazione della massa elettorale, e che le elezioni sono spesso il risultato della corruzione, della frode, della violenza governativa; riesce dunque impossibile rompere il cerchio di ferro delle influenze ostili al benessere del proletariato; se non si allargano ed avvivano le fonti della sovranità popolare. Non vogliamo la riforma preparata dal Governo, perchè essa, come è stata congegnata, allarga l'influenza elettorale delle classi conservatrici rispetto a quella delle classi proletarie in proporzioni maggiori delle attuali, onde tutta la riforma si riduce ad essere una detestabile canzonatura.

«*Cittadini e lavoratori!* Noi facciamo appello agli uomini di buona volontà perchè cooperino alla rigenerazione politica dell'Italia. I vieti tripudi dei patriotti soddisfatti, non devono, non possono farci dimenticare le catasie di cadaveri che rinfacciano alla terza Italia le sue ultime vergogne. Traggiamo vendetta delle vittime degli eccidi con una infaticata opera di innalzamento della vita pubblica e per dare al popolo più pane, più alfabeto, più diritto. E i comizi di domenica siano il preludio di un'azione che non cesserà se non a vittoria raggiunta.

«Viva il suffragio universale!

«Il Comitato esecutivo».

* * *

Non abbiamo bisogno di far rilevare che, in questo manifesto, oltre all'assenza di ogni senso di equità, c'è molta, troppa esagerazione; cosicchè anche quelle rivendicazioni, che possono essere giuste, invocate in una forma ampollosa e volutamente antipatriottica, perderanno, agli occhi della pubblica opinione, il loro valore intrinseco e andranno incontro all'insuccesso. Se i cosidetti capi condottieri delle masse, conoscessero la misura! quanto miglior profitto ne avrebbero le classi lavoratrici!

La questione della Facoltà italiana
alla riapertura della Camera austriaca

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 16, notte.

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo una riunione dei capi partito, alla quale sono intervenuti pure il presidente della Camera, on. Pattai ed il presidente del Consiglio, on. Barone Bienerth, e si è a più riprese toccata la questione della Facoltà italiana.

Promesse ufficiali

Il presidente della Camera prese la parola e disse tra l'altro: «Mentre in plenum si occuperà del bilancio in prima lettura, dovrebbe essere compito della Commissione del bilancio di trovare un modo conveniente per la soluzione della Facoltà italiana».

Il Barone Bienerth ha dichiarato poi: «Uno dei presupposti per l'inizio della discussione del bilancio della Commissione è la trattazione del progetto sulla Facoltà giuridica italiana, il quale progetto fu a dicembre rinviato per far posto alla discussione sul bilancio provvisorio; ma il presidente della Commissione ha allora dichiarato di aver intenzione di portare il progetto della Facoltà italiana, come prima materia di discussione della Commissione stessa. Io non posso che ritenere urgente e desiderabile questa discussione».

Il deputato italiano Conci prende atto del fatto che tanto il presidente della Camera, quanto il presidente del Consiglio, riconoscono la necessità di risolvere il problema italiano, domanda che senza indugio venga posto in discussione questo problema, poichè è opinione generale che esso sia stato già troppo a lungo rinviato e sia ormai maturo per la soluzione.

In un'adunanza tenuta questa sera dagli studenti italiani, è stato esaminato lo stato della questione italiana. Da ciò che ho potuto sapere sembra che gli studenti siano disposti ad iniziare un'agitazione energica appena si accennasse ad un indugio nella risoluzione del problema della facoltà.

Un'intervista con l'on. Conci

Domani si riaprirà la Camera. La questione della facoltà italiana ritorna di attualità perciò ho creduto interessante di interrogare il deputato on. Conci, presidente del club italiano, sulla situazione attuale del problema.

«L'atteggiamento dei diversi partiti — mi ha detto l'on. Conci, — sembra, per la maggioranza, favorevole alla risoluzione della questione. Così i cristiani sociali, che sono il partito più numeroso, e che hanno certamente la maggiore influenza sulla Camera e sul Ministero, sono assolutamente favorevoli. Essi hanno, dal resto, preso un impegno preciso e formale per inserire in modo che la nostra questione sia trattata ed esaurita come primo punto dell'ordine del giorno alla Commissione del bilancio. Questo impegno è stato esplicitamente affermato dal loro oratore nell'ultima seduta della Commissione del bilancio nel dicembre scorso.

«I liberali sono divisi in due gruppi: i moderati, che comprendono i cosidetti popolari; gli agrari ed i progressisti sono tutti favorevoli a che venga decisa senz'altro la questione della facoltà, e che in ispecie venga approvato il noto compromesso, che stabilisce provvisoriamente Vienna sede della facoltà. Invece l'altro gruppo tedesco-radicale è contrario in genere alla risoluzione della facoltà italiana ed in particolare alla sede di Vienna, partendo dal punto di vista che in Austria si debbano istituire solamente delle scuole superiori tedesche. Ma questo secondo gruppo è molto meno numeroso ed influente del primo, contando solamente una quindicina di deputati, mentre tutta la *Federazione nazionale tedesca* conta oltre settanta membri.

«Quanto ai polacchi, oggi come sempre, essi sono pure favorevoli ai desideri degli italiani; essi hanno provocato la nota ultima crisi ministeriale, proprio nel momento in cui la questione della Facoltà italiana stava per essere risolta, non per ostilità contro gli italiani o contro la loro Facoltà, ma solo per un conflitto interno e specialmente per la legge dei canali, che li riguarda. Ma, subentrato un nuovo Ministero, il Club polacco dovrà accordare una certa tregua, anche sulla questione dei canali in Galizia, e non è quindi prevedibile una nuova crisi ministeriale per causa sua.

«Quanto poi all'unione slava, che fu quella che provocò un ostruzionismo contro la Facoltà italiana, si può dire che essa non esiste più od almeno non dia più che un semplice segno di vita. Gli czechi, i quali furono trascinati dagli sloveni a prendere un atteggiamento ostile agli italiani, hanno ripresa la loro completa libertà d'azione, e non sembrano minacciare nuove ostilità. Con gli sloveni le difficoltà sembrano risolte od almeno attenuate.

«Da questo bilancio si potrebbe concludere che il momento si presenta favorevole per la nostra sezione italiana; devo però soggiungere per riserva, che in Austria non si può sapere mai bene ciò che deve succedere. Avvengono spesso degli improvvisi mutamenti di scena assolutamente inattesi.

«Ad ogni modo, vi sono buone speranze per la risoluzione del compromesso. Ed in questo speranze sono confortate dalle dichiarazioni fatte oggi stesso alla conferenza dei capi partito dal presidente della Camera e dal presidente del Consiglio, i quali hanno accentuato la necessità di risolvere sollecitamente la questione della Facoltà giuridica italiana.

«Quanto all'atteggiamento dei deputati italiani di fronte al Governo, esso dipende dall'ulteriore svolgimento delle cose, e in particolar modo dal più o meno sollecito disbrigo della questione. Un atteggiamento degli italiani ostile al Governo potrebbe avere la sua importanza, impedendo la formazione di una maggioranza, la quale è oggi costituita, come prima di Natale, solamente dai tedeschi, dai polacchi e dalla così detta unione latina. Aggiungerò che, secondo quanto ha detto oggi il presidente della Camera, comincierà domani la prima lettura del bilancio, ed allora quindi probabilmente per la settimana ventura sarà messa in discussione la nostra questione».

Con ciò sono finite le dichiarazioni fattemi dal deputato on. Conci.

Virginio Gayda

A chi furono recapitate le lettere di "esonero"
I colpiti dal Comitato di epurazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

La lista dell'ultima infornata dei funzionari colpiti dal Comitato di epurazione della Minerva viene finalmente stasera alla luce. L'ansia dell'aspettativa per l'ultimo recapito delle lettere di esonero da parte del Comitato, si era fatta in questi giorni veramente spasmodica nell'ambiente del Ministero dell'istruzione. Questa mattina finalmente verso mezzogiorno è cominciata la distribuzione a quest'ultimi funzionari colpiti dalle temute lettere di esonero.

Si dice che i colpiti siano quattro uscieri, sette addetti al servizio d'ordine, due segretari, quattro capi-divisione ed un direttore generale. Le altre lettere saranno distribuite questa sera e domattina, non più di dieci, però, e con queste la dolorosa lista sarà chiusa. I funzionari allontanati dalla Minerva saranno perciò, salvo la decisione ultima del Comitato dopo le difese degli interessati, precisamente ottantatre. I provvedimenti che il Comitato di epurazione propone circa gli alti personaggi, sono precisamente i seguenti: Il direttore generale dell'istruzione media, comm. Carlo Pranzetti, viene proposto per la nomina a consigliere della Corte dei Conti cessando di far parte del Ministero dell'istruzione pubblica. Vengono proposti per l'esonero dal servizio i capi-divisione comm. Bruto Amante, Avena, Bruno e Ravà. Il comm. Bruto Amante è capo della divisione prima che comprende l'amministrazione centrale, i provveditori agli studi, le biblioteche e gli affari generali; il comm. Alberto Avena è capo della divisione sesta, ordinamento della scuola primaria; il commendator Domenico Bruno è capo della divisione ottava: istituti di educazione; il comm. Vittorio Ravà presiede alla divisione nona che sovrintende alle fondazioni scolastiche, seminari ed educazione fisica.

L'impressione per questi provvedimenti sarà naturalmente vivissima.

Voci allarmanti da Barcellona

Madrid, 16, sera.

Nella sera di ieri è corsa la voce che la situazione a Barcellona si era aggravata, ma negli ambienti ufficiali si tenta di smentire questa voce con la ragione che nessuna informazione precisa è ancora arrivata a Madrid. E' necessario però accogliere queste voci allarmanti con il maggior riserbo.

L'inchiesta sulle Romagne

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Oggi si è riunita la Commissione d'inchiesta sulle Romagne. Il presidente, on. Chimirri, ha letto ai commissari una parte della sua relazione, riservandosi di comunicare le conclusioni sulla questione dell'uso delle macchine agrarie nella prossima riunione della Commissione, alla quale parteciperanno tutti i commissari. Dalla riunione d'oggi infatti erano assenti gli onorevoli Orlando, Greppi, Cottafavi, Muratori ed Alessio. Si crede che sulla questione delle macchine sarà forse difficile raggiungere l'accordo. In tale caso si avrebbe, per questa parte dei lavori della Commissione, una relazione di minoranza. Ma si confida ancora di poter raggiungere l'accordo.

Alla riunione d'oggi della Commissione d'inchiesta sulla Romagna erano presenti il presidente on. Chimirri, i senatori Piero Lucca e Bodio, i deputati Gallenga, Niccolini, Comandini, Viazzi, Bissolati e Benoni, il prof. Saldini, Toniolo e Dalla Volta.

In principio di seduta alcuni commissari hanno lamentato le indiscrezioni comparse sui giornali, ed il presidente ha impegnato tutti i presenti a non dare alla stampa alcuna comunicazione dei lavori della Commissione.

Ogni deliberazione sulla questione delle macchine è stata rinviata a dopo domani, mercoledì. Frattanto il relatore on. Chimirri ha dato lettura della prima parte della relazione, lettura che è continuata anche nella seduta pomeridiana.

I commissari, alla fine della seduta, furono assaliti dai giornalisti, avidi di notizie, ma gli assalti furono brillantemente respinti. Anzi l'on. Bissolati disse, scherzando:

— Potete stampare che decidiamo di attuare le macchine di Stato.

— Naturalmente, — ha soggiunto un altro, — ne faremo un servizio speciale, da aggregare alle ferrovie dello Stato.

— Il cui direttore generale — ha concluso un terzo — potrà essere Nello Baldini, grande amico di Luigi Luzzatti.

La corazzata "Roma" in rotta per Lisbona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Si annunzia che la corazzata Roma, partita ieri da Spezia per ignota destinazione con ordini da aprirsi in alto mare, naviga verso la costa portoghese. L'invio della nave è stato consigliato dall'oscura situazione in cui si dibatte il Portogallo per l'eventuale difesa degli interessi e dei diritti dei connazionali colà residenti.

Congresso sindacalista a Ferrara
Nessuna pregiudiziale in materia elettorale

Ferrara, 16, notte.

Al teatro Filodrammatico, sede della Camera del lavoro di Ferrara, oggi si sono riuniti a convegno i sindacalisti appartenenti alla frazione che soccombette al congresso di Bologna, nel quale, come ricorderete, prevalse la tattica di astensione nelle lotte elettorali. Questo convegno era stato indetto per decidere sulla linea di condotta da seguirsi a quei sindacalisti che, ammettendo la possibilità di un'azione elettorale, offendono la lettera e nello spirito l'ordine del giorno votato una settimana addietro dal Comitato centrale sindacalista di Roma. Coll'ordine del giorno si proibisce ai sindacalisti, non solo di farsi elettori in lotte elettorali, ma anche di presentarsi competitori, quando i sindacati operai lo richiedessero.

L'"Unione sindacalista italiana,,

Erano presenti od aderenti al convegno numerosi rappresentanti del ferrarese, del ravennate, dell'Emilia e delle Marche. Riferì Michele Bianchi, che fu già il leader della frazione elezionista al congresso di Bologna, proponendo la formazione della *Unione Sindacalista Italiana*.

«Il nostro distacco dal grosso della falange sindacalista — dice il Bianchi, — per quanto possa riuscire doloroso è reso necessario per conservare al movimento sindacalista italiano l'azione dottrinaria e pratica colla quale tra noi si affermò. La Federazione sindacalista italiana ha tutto il carattere di un raggruppamento anarchico. Nessuna differenziazione sul campo pratico esso può avere dal partito anarchico. Non è questo oggi in gran parte a favore della organizzazione operaia, e non costituisce forse esso un'azione antimilitarista come la concepiamo noi? L'astensionismo significa anarchia. Noi vogliamo invece, — continua il Bianchi — costituendo l'Unione sindacale italiana, differenziarci dagli anarchici. Noi diciamo che non si può sempre e dovunque interessarsi della vita politica; ma affermiamo che solo i sindacalisti nelle rispettive località, sono i giudici se devono prendere parte o no, a questi movimenti politici. Solo chi non ha alcuna probabilità di conquista delle amministrazioni pubbliche può negare i benefici, siano pure piccoli, che in queste lotte possono derivare alla classe operaia.

«Le amministrazioni non sono organismi di rivoluzione sociale, ed in ciò siamo perfettamente d'accordo, perchè in mano ai nostri avversari sono armi che si appuntano contro di noi e ci feriscono talvolta, e servono d'altra parte agli avversari per consolidare maggiormente la loro forza.

«L'unione sindacalista che noi vogliamo affermata, non intende mettere tabella di astensionismo od elezionismo ad ogni costo. Vogliamo libertà di movimento per le sezioni elettorali e sindacaliste. La Federazione sindacalista ha in sè i germi della dissoluzione, e non potranno esistere a lungo in seno ad essa quegli elementi che sono usciti dal partito socialista, e che in seguito non vollero rinunziare a temperamenti e concezioni proprie. Saranno costretti in breve volgere di tempo a staccarsi dalla Federazione, ed essi torneranno con noi che attendiamo i vecchi compagni e prepariamo l'ambiente politico ove essi possono insieme con noi svolgere la loro attività».

Conclude il Bianchi sostenendo che da questo convegno deve sorgere concreta, colla nomina di un Comitato di iniziativa, la vita dell'unione sindacalista italiana.

Dopo Bianchi parlano vari congressisti, dichiarandosi completamente d'accordo con lui.

Solo il congressista Petrucci, di Argenta, si mostra un po' esitante a dichiarare rotto ogni legame colla Federazione astensionista.

Egli ritiene che buona parte dei gruppi che ora figurano nella Federazione, sono contrari all'ordine del giorno votato dal Comitato centrale di Roma, perciò propone che si lanci l'idea di un *referendum* per invitare il Comitato a volere riformare il proprio ordine del giorno, in modo che anche i sindacalisti astensionisti possono iscriversi alla Federazione.

Ricci, di Copparo e Cammoli, di Porto Maggiore e vari altri combattono la proposta Petrucci, facendo osservare che ogni passo in questo senso è inutile, dal momento che il Comitato centrale di Roma, discutendo in merito alla possibilità di una scissione, se non si fosse lasciato campo ai sindacalisti ferraresi e delle altre provincie, di partecipare alle lotte elettorali, ha votato al riguardo un ordine del giorno che proibisce di partecipare anche come cooperatori delle organizzazioni operaie alle azioni elettorali.

L'ordine del giorno

Il convegno infine vota un ordine del giorno Bianchi, così concepito: «Il convegno, preso atto dell'ordine del giorno votato dal Comitato centrale di Roma, il quale accentua il significato astensionista del voto approvato nel recente congresso di Bologna; considerato che i sindacalisti non possono e non devono in materia di azione elettorale avere pregiudiziale alcuna, pregiudiziale che l'ordine del giorno del Comitato centrale prescrive in senso astensionista; delibera di farsi iniziatore dell'«Unione Sindacalista», e nomina un Comitato provvisorio, con incarico di tracciare lo statuto dell'Unione stessa, per richiamare poi su di esso l'approvazione dei sindacalisti italiani».

Il Comitato è riuscito così composto: Michele Bianchi di Ferrara; Ennio Costa di Bologna; Giuseppe Loreti di Imola, Rutilio Ricci, Teodoro Monicelli di Copparo e finalmente Romualdi Rossi di Codigoro e il prof. Amleto Montevecchi di Macerata.

Si procedette poi alla nomina di un Comitato per una migliore organizzazione dei sindacalisti in provincia di Ferrara. Questo secondo Comitato è riuscito composto dei rappresentanti dei principali paesi della organizzazioni dei vari Comuni. Tanto il primo, che il secondo Comitato avranno sede a Ferrara.

Un convegno di sindaci

Busto Arsizio, 16, notte.

Promosso dal sindaco di Gallarate, Oliviero Pasta, d'accordo con quello di Somma Lombardo, ha avuto luogo un importante convegno di sindaci del circondario, sotto la presidenza del sindaco Pasta, per discutere sull'importante questione dei Consorzi sanitari consorziali condotti e della richiesta degli Istituti spedalieri di Milano, di concorso da parte dei Comuni foresi nel deficit rilevante del 1906.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte i rappresentanti comunali di Busto Arsizio, Somma Lombardo, Arnate e via dicendo, fu votato un ordine del giorno, col quale si prega l'on. Prefetto a far presente al Ministero che la costituzione dei Consorzi nel servizio di ufficiali sanitari, non è legale, nè opportuna, e per il pagamento delle spese di spedalità, dell'aprile 1906, si soprassiede, in attesa di mezzi a conoscere l'avviso dell'apposita Commissione, per la questione spedaliera, presieduta dall'onorevole Castiglioni, affermato sin da ora il desiderio di vedere come avvenire le spese, e che esse furono tutte opportune e in relazione ai bisogni.

Fu votato un plauso al sindaco Pasta.

L'esodo degli europei dall'Argentina

Londra, 16, sera.

Il *Times* riceve da Buenos Aires: Gli operai europei lasciano il paese in numero allarmante, a causa della probabile scarsezza del raccolto del *mais*. Dal 1.o al 14 gennaio se sono partiti per l'Europa, 3800.

Areoplani "irroveseiabili,,
sperimentati a Centocelle

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il ministero della guerra ha ordinato la costruzione per la scuola di aviazione militare di Centocelle di due aeroplani di un nuovo sistema, cioè irrovesciabili. Questo nuovo sistema di aeroplani fu esperimentato all'aerodromo di Centocelle, chiamati dal ministero della guerra ed accompagnati dal prof. Bocciardo, i fratelli Antoni di Pisa, in una riunione presieduta dal colonnello Morls hanno fatto numerose esperienze del loro modello di aeroplano irrovesciabile, che fu anche recentemente provato a Cameri, presso Novara. Le esperienze sono state ripetute al ministero della marina alla presenza dell'on. Bettòlo comandante dello stato maggiore, e di molti altri ufficiali di marina. Il principio di questo tipo di aeroplano è l'irrovesciabilità garantita da piani flessibili secondo norme stabilite da calcoli, e capaci di assumere durante la discesa, anche determinata dall'arresto del motore, curve speciali che sono la riproduzione di un fenomeno naturale nelle ali degli uccelli. Le curve suddette, come appunto negli uccelli, producono un equilibrio assoluto ed indipendente dall'abilità dell'aviatore.

Gli esperimenti eseguiti innanzi alle autorità militari hanno provato che determinandosi l'arresto del motore, l'aviatore anzichè essere costretto ad eseguire speciali manovre per mantenersi in equilibrio, non deve invece che abbandonare la leva di comando, ed allora i piani flessibili assumono automaticamente una forma che impedisce il rovesciamento dell'apparecchio e vale a trasformare una parte della forza di gravità in forza propulsiva. Ieri gli esperimenti sono stati rinnovati alla presenza del colonnello Cordero di Montezemolo direttore della scuola di aviazione a Centocelle e che domani si recherà a Pisa per visitare il laboratorio dei fratelli Antoni ed il campo dove sorgerà prossimamente un aerodromo. Il colonnello Morris è soddisfattissimo degli esperimenti compiuti, ed ha ordinato per conto del ministero della guerra la costruzione di due di questi aeroplani irrovesciabili.

Il progetto ferroviario richiede dalle Sottogiunte
un lungo esame

Roma, 16, notte.

L'Italia riferisce un colloquio con l'on. Agugia, vice-presidente della Giunta del bilancio, a proposito del progetto di legge ferroviario dell'on. Sacchi e della discussione che ne è stata fatta dalle Sotto-Giunte.

Avendo due giornalisti osservato che il progetto in parola è stato dalle Sotto-Giunte molto modificato, l'on. Agugia ha fatto invece rilevare che, a parte l'art. 1 che riguarda la riorganizzazione dei servizi per i quali il Governo chiedeva i pieni poteri e gli art. 13 e 14 che sono strettamente connessi all'art. 1, tutto il progetto di legge è stato approvato dalle due Sotto-Commissioni, le quali alla fine dei conti non modificheranno che molto leggermente le disposizioni formulate dal Governo.

L'on. Agugia ha detto essere inesatto che le Sotto-Commissioni non abbiano risolto la questione delle forniture dei carri nuovi. Soltanto qualche commissario ha osservato che la costruzione di questi carri non è stata sempre soddisfacente, ma non è questa una ragione plausibile per non fornirsi di carri, se le necessità del traffico lo esigono.

Secondo l'on. Agugia, nella seduta di venerdì prossimo la Giunta non terminerà i suoi lavori poichè non è stata approvata la sua proposta di stralciare la parte riguardante i miglioramenti dei ferrovieri e presentare questa parte separata dall'altra, all'approvazione della Camera. Il Governo, d'altra parte, è d'avviso che il progetto per la creazione di uno nuovo Ministero delle ferrovie potrà essere sottoposto ad una speciale Commissione, e se si discute nel progetto di organizzazione dei servizi e fra qualche tempo quello per la creazione di un nuovo Ministero, si avrà l'inconveniente di due discussioni sullo stesso progetto a poca distanza l'una dall'altra e non è improbabile che nella seconda discussione siano approvate disposizioni contrarie a quelle approvate nella prima.

L'on. Agugia ritiene dunque che lunghe sedute siano ancora necessarie perchè le due Sotto-Commissioni compiano il loro lavoro e il progetto sia portato in seduta plenaria.

Decisioni del Consiglio Superiore della P. I.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato la nomina a straordinario di procedura civile nell'Università di Parma del prof. Redenti, riuscito primo nel concorso di Messina, e quella di straordinario di diritto costituzionale nell'Università di Macerata del professore Donati, riuscito primo nel concorso di Catania.

Sulla proposta di istituire presso la Scuola veterinaria annessa alla Università di Parma l'insegnamento obbligatorio di materia medica e di istologia, il Consiglio superiore ha deliberato l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Consiglio ha approvato la promozione a ordinario di igiene e zootecnica del prof. Faelli nell'Università di Torino.

Per il concorso a straordinario di geografia nell'Università di Padova ha approvato le seguenti proposte: 1.o Varallo; 2.o Almagià. Venne fatta anche menzione del prof. Dainelli, sebbene non proposto nella terna.

Per il concorso a straordinario di geografia nell'Università di Pavia sono stati classificati egualmente: 1.o il prof. Baratta; 2.o il professore Almagià; ed egualmente menzione si è fatta per il prof. Dainelli.

Con queste deliberazioni il Consiglio superiore ha posto fine alle sue sedute.

Il Consiglio ha approvato la concessione della libera docenza per l'esame in ostetricia e ginecologia nell'Università di Roma. Ha deliberato di rinviare alla Commissione giudicatrice gli atti della libera docenza per gli esami in patologia speciale medica dimostrativa nell'Università di Pisa, ai dottori Giovanni Civili e Lurchi, perchè siano completati con la relazione classificativa prescritta dal regolamento, che ora manca. Ha approvato la nomina a straordinario di diritto civile a Macerata, in base al concorso di Messina, del prof. Antonio Cicu. Ha approvato la nomina a straordinario di ricerca del prof. Michele Cipolla nell'Università di Catania, in base al concorso di Parma.

Le istruzioni ministeriali
per il prossimo censimento

Roma, 16, sera.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Raineri, inviando ai sindaci dei Comuni del Regno alcuni esemplari delle istruzioni ministeriali per l'esecuzione del 5.o censimento generale della popolazione, e del 1.o censimento delle imprese ed opifici industriali, richiama l'attenzione sulle principali operazioni che si devono compiere negli uffici municipali per tali censimenti. Una delle operazioni della massima importanza è quella di dividere il territorio del Comune in frazioni e sezioni di censimento, per cui si dovrà mantenere ferma la divisione in frazioni adottata per gli scopi amministrativi. Per la denominazione delle vie e piazze e la numerazione dei fabbricati, dei quali devesi avere notizia per il censimento, il ministro raccomanda poi vivamente la scelta dei commessi, che dovranno essere persone intelligenti, zelanti e di specchiata moralità. Sarà da porre anche particolare attenzione ai casi di *convivenza*, cioè di quelle riunioni di persone che non sono unite per vincoli di parentela. Speciali raccomandazioni si fanno ai commessi per il ritiro e il riscontro dei fogli di censimento, e per elevare, occorrendo, il verbale di contravvenzione. L'onorevole ministro chiude la sua circolare ricordando i grandi interessi generali e locali che si connettono alle rilevazioni statistiche del censimento.

Il Governo italiano è disarmato
davanti all'invadenza austriaca sul Garda.

Roma, 16, mattina.

In questi giorni, specialmente dai giornali di opposizione, è stata sollevata una delicata questione: quella cioè della navigazione sul Lago di Garda. Si affermò che la Società austriaca di navigazione «Danubio», aveva iniziato preparativi per il funzionamento di una linea di navigazione, mediante piroscafi austriaci, sul Lago di Garda. Questa notizia aveva posto in allarme i nostri circoli nazionalisti dove si osservava che gravi inconvenienti di natura politica, economica e militare sarebbero derivati da questo esercizio di una linea di navigazione austriaca su di un lago italiano, quale è quello di Garda. Ora, il Ministero degli esteri dichiara che le lagnanze dei giornali di opposizione non hanno ragione di essere, perchè la Società «Danubio» può esercitare la navigazione sul Lago di Garda, toccando i porti italiani, come l'esercita una Società italiana, toccando porti austriaci. Al Ministero degli esteri vengono citate, in appoggio di questa affermazione, le disposizioni dell'articolo 18 del trattato di pace di Zurigo, del 1.o novembre 1859, trattato di pace che in questa parte è tuttora in vigore.

Nell'articolo 18 del trattato di Zurigo si dice che «la navigazione del Lago di Garda è libera».

Il trattato di commercio italo-austro-ungarico, dell'11 febbraio 1906, dice altresì che la navigazione sulle vie di acqua, sia naturali che artificiali, sul territorio dei due paesi, è libera, alle stesse condizioni pagando gli stessi diritti sui piroscafi e sul carico reciprocamente. Dunque, secondo le dichiarazioni che vengono fatte al Ministero degli esteri, le lagnanze dei giornali di opposizione, circa l'inazione del Governo, per il prossimo funzionamento della linea di navigazione austriaca sul Garda, non hanno ragione di esistere, perchè a tenore dei trattati nulla il Governo italiano può eccepire in proposito.

La visita del ministro Raineri
nella provincia di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 16, notte.

Stamane, alle 10, il ministro di agricoltura, on. Raineri, reduce da San Remo, accompagnato dall'on. Nuvoloni, dal prefetto Mensinger e da altre Autorità, visitava i Comuni rurali circostanti Porto Maurizio, accogliendo da quei sindaci l'esposizione dei loro desiderata.

Si recava quindi a Porto Maurizio, e visitava il nostro porto di mare, i docks ciearì, i grandiosi magazzini in via di costruzione, dichiarandosi assai ammirato del loro funzionamento, e promettendo di intervenire alla prossima inaugurazione dei magazzini generali stessi.

Nel pomeriggio, dopo colazione in casa dell'on. Agnesi, ad Oneglia, il ministro Raineri è partito in automobile per visitare la vallata dell'Impero, fermandosi a Pontedassio per visitare il frantoio sociale cooperativo. Di qui, con telegramma sottoscritto dal ministro, dal prefetto, dai deputati e dai cooperatori del frantoio sociale, si inviarono all'on. Luzzatti parole di augurio e di fiducia nei provvedimenti del Governo a favore dell'agricoltura ligure.

Il ministro Raineri proseguì per Pieve di Teco, Albenga ed Alassio. Stassera il ministro di agricoltura, unitamente al ministro delle finanze, è ripartito per Roma.

L'opera conciliatrice dell'on. Bergamasco a Diano e a Oneglia

Dopo aver partecipato al banchetto offerto ai ministri Facta e Raineri ed a lui dall'on. Nuvoloni, il sottosegretario di Stato per la marina, on. Bergamasco, si recò ieri, in compagnia dell'on. Agnesi, del suo capo-gabinetto e di questo capitano di porto, a Diano Marina, dove lo attendeva anche l'on. Canepa; e col suo personale intervento riuscì a comporre la questione della concessione di un tratto di spiaggia per uno stand della Società di tiro, e varie questioni che tenevano divisi gli animi di quelle popolazioni, e che alla Camera erano state oggetto di due interrogazioni da parte degli onorevoli deputati Canepa ed Agnesi.

Quindi egli si recò ad Oneglia, nella sede del Municipio, dove, anche coi buoni uffici dell'on. Agnesi, riuscì a mettere d'accordo quella rappresentanza comunale col costruttore navale Terrazzani circa la questione dell'ampliamento dei docks e cari di quella città.

Alle 19,30 l'on. Bergamasco ha lasciato Porto Maurizio, diretto a Milano, donde farà ritorno a Roma domattina.

Sulla "mano d'opera,, in Italia
Per la Torino-Aosta

Roma, 16, notte.

In relazione al movimento promosso dalla Federazione italiana fra i lavoratori dell'arte bianca, ai quali, in una recente riunione sua, il Consiglio direttivo della C. G. L. ha deliberato di assicurare il proprio appoggio, Cabrini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Interpello il ministro della A. I. C. per sapere se egli intenda fare procedere dagli uffici competenti, ad un pronto rilievo delle condizioni e del funzionamento del collocamento della mano d'opera in Italia, allo scopo di concretare proposte di leggi intese a liberare il mercato del lavoro da inutili intermediari».

Questa interpellanza, per assicurazioni date dal ministro Raineri, sarà discussa in uno dei primi lunedì dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Battone ha presentato alla Camera un'interrogazione rivolta al ministro dei LL. PP. per sapere se non ritenga opportuno che, durante l'Esposizione di Torino, si istituiscano due treni diretti quotidiani sulla linea Torino-Aosta.

Come furono assicurati
gli edifizi della Mostra di Roma

Roma, 16, notte.

Il Comitato per le feste commemorative ha concluso col Lloyd di Londra un contratto completo di assicurazione per tutto ciò che è strumento o oggetto delle prossime Esposizioni. Mercè tale contratto della esecuzione del quale è garante il potente organismo inglese, il Comitato ha assicurato così gli edifici da esso costruiti contro i danni del fulmine e dell'incendio, come contro ogni rischio gli oggetti affidatigli dal primo momento della consegna fino a quello della restituzione ai loro proprietari. L'assicurazione, la quale importa una somma di 500,000 sterline per gli oggetti ed una di 160,000 sterline per gli edifici, è stata conclusa per mezzo del signor Shield, di Londra, che già assunse con piena soddisfazione degli interessati l'identico ufficio per le sezioni italiane nelle mostre di Buenos Aires e di Bruxelles.

Preparativi a palazzo di Caserta
per l'ex regina Maria Pia

Roma, 16 notte.

Da qualche giorno, nel palazzo reale di Caserta, si lavora alacremente per arredare uno di quegli appartamenti, con mobili, che giornalmente giungono da Napoli. Ciò confermerebbe che l'ex-regina madre del Portogallo Maria Pia e il figlio, duca d'Oporto, si recheranno a Caserta a trascorrere la primavera, se non forse anche l'estate. A completare l'arredamento dell'appartamento destinato ad accogliere l'augusta ospite, si dice che saranno mandati altri mobili dal Quirinale.

Il Bilancio degli esteri
alla Camera francese approvato

Parigi, 16, sera.

La Camera continua la discussione del bilancio degli affari esteri.

Delafosse fa risaltare le conseguenze che deriverebbero dall'esecuzione del progetto di fortificazione di Flessinga. Egli mostra come la Germania avrebbe il maggiore interesse nel vedere realizzato questo progetto, che è di grande importanza strategica, e che costituirebbe una violazione della neutralità del Belgio. L'oratore reputa che vi sarà modo di intavolare a questo riguardo dei negoziati con l'Olanda e con le Potenze protettrici della neutralità del Belgio.

Il ministro Pichon dice che questo progetto è già vecchio. La data è quella del 1904; ed ha provocato delle proteste in parecchi Stati ed anche nel Belgio. Egli aggiunge che condivide il parere di Delafosse, che si terranno, se la realizzazione di questo progetto divenisse minacciosa, delle trattative con le Potenze interessate.

Thalamas esamina la situazione politica in Oriente e in Asia, e chiede al ministro di dichiarare che la Francia fa una politica asiatica ispirata al desiderio di non nuocere ad alcuno, con l'intenzione di difendere con cortesia, ma anche con fermezza, gli interessi francesi.

Nuove dichiarazioni di Pichon

Pichon si richiama alle sue dichiarazioni, relative alla situazione in Oriente, ed aggiunge: «Noi abbiamo concluso col Giappone un accordo, che determinò, in gran parte, l'accordo russo-giapponese». Pichon condivide l'opinione di Thalamas, che reputa che noi dobbiamo essere gli amici della China, e soggiunge: «Noi ci siamo dedicati a soffocare i motivi dei conflitti politici, che potrebbero sorgere tra i diversi Stati».

Relativamente alla Persia, ricorda che Jaurès, in una seduta, lo rimproverò di essersi associato alla convenzione anglo-russa, che, secondo Jaurès, ha lo scopo di dividere la Persia. Pichon ha soggiunto che la convenzione non ha mai avuto tale scopo, nè nell'intenzioni della Francia, nè in quelle dei contraenti. Essa infatti pone termine agli antagonismi che avrebbero potuto condurre ad una divisione della Persia. La convenzione della Russia è una delle più felici fra quelle conchiuse da molti anni. «Se al momento della crisi della Bosnia-Erzegovina — ha detto Pichon — si fossero prodotte complicazioni nell'affare della Persia, voi vedete bene quante gravi difficoltà avrebbero potuto sorgere».

Per quel che riguarda la Turchia, il ministro ha detto che la Francia cercherà di evitare le complicazioni politiche, procurando di risolvere le questioni che potrebbero dividere sul campo economico, nel quale è più facile intendersi.

Colin svolge alcune considerazioni sulle condizioni della guerra marittima.

Pichon risponde che uno scambio di vedute tra le varie Potenze continua. Si spera di rendere più umane ed eque le condizioni della guerra. Grandi progressi del resto è stato già conseguito in seguito alla conferenza dell'Aja con la creazione della Corte internazionale delle prede.

Emilio Constant parla sull'annessione della Bosnia ed Erzegovina, del prestito ungherese, dell'incontro di Potsdam e della questione di Creta.

Pichon ripete le spiegazioni già date nella sua ultima dichiarazione.

Circa la domanda se le intenzioni del Governo, relativamente alla formazione dei capitali per la costruzione della ferrovia di Bagdad, sono le medesime che per il passato, il ministro ha detto che il Governo francese approverebbe la cooperazione dei capitali francesi se ne ottenesse dei vantaggi. Pichon ha poi rilevato che nessuna Potenza straniera ha diritto di concedere costruzioni di strade ferrate in Turchia. Tocca alla Turchia sola accordare tale concessione.

«Mi si è chiesto ieri l'altro — ha proseguito il ministro — quale è la portata dell'intervista di Potsdam: si è trattato della Persia, nella quale la Russia ha intenzione di costruire ferrovie, una delle quali si dirige verso la frontiera turca. E' possibile che durante l'intervista, e senza che la Russia ce ne abbia avvertiti, si sia trattato del raccordo della rete ferroviaria persiana e del giorno in cui sarà costruita la ferrovia di Bagdad, e che la Germania abbia chiesto che non le vengano create difficoltà per questo raccordo. Perchè mai la Francia si dovrebbe opporre a ciò?».

Charles Benoist chiede che Pichon spieghi le ragioni per cui affidò ad una casa tedesca la pubblicazione dei documenti relativi agli avvenimenti che precedettero la guerra del 1870.

Pichon risponde che già si è spiegato davanti alla Commissione del bilancio.

Berteaux interrompe: — Mal. (*Impressione*).

Deschanel interrompe anch'esso, dicendo che il ministro non si è spiegato abbastanza. (*Movimenti*).

Constant presenta una mozione esprimente il rammarico per il modo come si fece la pubblicazione.

Briand pone la questione di fiducia. Dice che il Governo è tutto solidale. Respinge la mozione ed accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che è votato con 346 voti favorevoli contro 157 contrari.

La discussione generale è chiusa e la seduta è tolta.

Jaurès pei trattati d'arbitrato

Nella seduta pomeridiana continua la discussione del bilancio degli Esteri. Jaurès presenta una mozione firmata da numerosi altri deputati, invitante il Governo ad associarsi all'iniziativa del Governo degli Stati Uniti per concludere con tutti i paesi i trattati per l'arbitrato integrale.

Pichon risponde che non può attualmente accettare l'arbitrato generale toccante gli interessi vitali della Francia nella sua dignità nazionale. (*Applausi*). Il Governo francese cammina in prima linea nella via dell'arbitrato. Pichon ricorda le convenzioni concluse dopo l'ultima conferenza dell'Aja fuori delle quale restarono la Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera. Il Governo degli Stati Uniti d'altronde, propose soltanto il trattato di arbitrato con l'Inghilterra. Il Senato americano pertanto ha evitato il pericolo che si incontrava, impegnandosi prematuramente in questa via. Ciò non vuol dire che il Governo francese sia contrario ai trattati d'arbitrato. Il trattato concluso colla Danimarca mostra anzi perfettamente l'opposto.

Jaurès insiste nella sua mozione, e dice che non basta che la nazione sia forte: essa deve lottare energicamente per raggiungere un'ideale superiore di giustizia. Jaurès chiede che la sua mozione si rinvii alla Commissione degli Affari Esteri per essere studiata.

Pichon, colle dovute riserve, acconsente a questo rinvio, e la Camera l'approva.

Situazione grave in Arabia
I funzionari turchi in mano dei ribelli

Parigi, 16, sera.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Salonicco: Ai circoli dirigenti sono giunte da fonte autorizzata, informazioni le quali annunciano che la situazione si è fatta gravissima nel Caza di Sana in Arabia. Il ministero della guerra avrebbe deciso già la mobilitazione di una brigata di redifs di Smirne. Le truppe debbono essere trasportate il più presto possibile a Hodeida. Le comunicazioni con Sana sono interrotte, perciò si ricevono soltanto scarse notizie. Si sa però che i funzionari turchi di Sana sono caduti in mano degli arabi.

Un bell'atto di filantropia

Roma, 16, mattina.

Il *Messaggero* ha da Cava dei Tirreni, che il cav. Domenico Rossi, morto a Napoli giorni sono, ha nominato erede del suo patrimonio, che ammonta a oltre 200.000 lire, quell'Asilo di Mendicità.

L'avventura d'una bella contessa e d'un tenente dei lancieri
sorpresi in un albergo di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 16, sera.

Il *Giornale del Mattino*, uscito in quarta edizione, narra il seguente fatto, che suscita vivissimi commenti: Un'automobile da piazza, sulla quale si trovavano un giovane funzionario di Pubblica Sicurezza, un signore e due agenti, si fermò, ieri sera, sulle 22, avanti all'*Hôtel Brun*. La cosa non ci sembrò normale, e la nostra curiosità di cronisti ci spinse ad indagare intorno a quella spedizione della Polizia, che, per la prima volta, a Bologna, si serviva di un mezzo di locomozione così moderno. Non doveva trattarsi di indagini intorno ad un volgare reato, ma certamente di una cosa delicatissima. Il signore forestiere, dall'aspetto distintissimo, era alquanto abbattuto. Discese dall'automobile insieme al funzionario, e si diresse in portineria, dove il delegato si intrattenne per breve tempo per osservare il registro delle persone alloggiate. Dopo qualche scambio di parole, la comitiva, sempre in silenzio, salì lo scalone dell'*Hôtel*. Il funzionario, estratta la sciarpa tricolore, la indossò e bussò alla porta di una camera. Una voce maschile, di dentro, domandò: «Chi è?». «La Polizia! — rispose il funzionario. — Apra, in nome della legge».

«Sono rovinata»

Un lieve gemito partì dalla camera, ed una voce femminile, in cui vibrava lo spavento e la vergogna, gridò: «Sono rovinata!».

Poi, il rumore di una chiave, e l'uscio si spalancò. Il funzionario declinò un'altra volta la sua qualità, e invitò la giovane signora a seguirlo nel corridoio. Il marito, pallido, fremente, conteneva a stento tutta la sua ira. La signora, bionda, alta, slanciata, indossò rapidamente una giacca di astrakan e si assicurò il cappello di velluto con piume di struzzo nere, e seguì il funzionario. Il giovane, un ufficiale di cavalleria, ma non della nostra guarnigione, pallidissimo in volto, si raccomandò di non fare pubblicità, ed anche egli si incamminò fra i due agenti di Pubblica Sicurezza.

La nostra curiosità di cronisti era appagata; ma ci trovammo un poco imbarazzati di fronte alle persone, che non conoscevamo. L'indagine, a questo punto, presentava una grande difficoltà, perchè nel registro dei forestieri alloggiati all'*Hôtel* erano stati dati nomi falsi ma però avevamo potuto egualmente sapere ... bastava per tenere informati i nostri lettori.

...i nomi, — continua il *Giornale*, — per ragioni facili a comprendersi, e narriamo, in sunto, quanto abbiamo potuto sapere. Il marito è un conte marchigiano, che ha per moglie una giovane contessa, di una famiglia della più pura aristocrazia, imparentata con molte famiglie nobilissime in tutta Italia. La giovane contessa, adducendo una scusa per allontanarsi dalla sua città, ha potuto recarsi a Bologna e prendere alloggio all'*Hôtel Brun*, dove venne raggiunta dall'amante. Questo accadeva ieri mattina; ma il marito vegliava, non sappiamo in seguito a quali indicazioni, e, preso il primo treno in partenza per Bologna, si è recato difilato alla Questura, dove richiese l'assistenza di un delegato.

Di qui cominciò la corsa pazza in automobile per le vie della città per visitare diversi alberghi. Finalmente, all'*Hôtel Brun* fu potuta scovare la coppia adultera.

Dopo un lungo interrogatorio subito, tanto la contessa quanto il tenente di cavalleria, sono stati passati in camera di sicurezza in attesa di essere trasferiti al carcere. Il marito oltraggiato si era vendicato....

I due colpevoli

Questa la narrazione del *Giornale del Mattino*. Dal canto mio ho potuto avere i seguenti particolari: La signora adultera è la contessa Maria Vinci di famiglia irlandese, moglie al conte Raffaele Vinci, figlio del conte Giovanni, morto l'anno scorso. Il conte Vinci appartiene a famiglia nobilissima e vincolata di Fermo, ove abita abitualmente. Egli però fa continui viaggi, recandosi specialmente a Roma (ove ha un fratello, il conte Guglielmo) a Savona, a Genova ed a Modena, dove ha dei possedimenti. Il conte Vinci ha, oltre al conte Guglielmo, due altri fratelli, il conte Luigi, presidente della «Dante Alighieri» in Fermo, ed il conte Giuseppe, celebre violinista. La moglie del conte è una signora bellissima, ed elegantissima. Fino a poco tempo fa ha fatto avventurosi viaggi in Inghilterra e l'anno scorso abitò durante la stagione estiva in una villa a Porto San Giorgio, dove si fece ammirare per la sua eleganza e per la vita lussuosa che conduceva. In quel tempo si disse, non so se a torto od a ragione, che il marito avesse iniziato pratiche per la separazione legale, pratiche che furono però quasi subito interrotte per interposizione di parenti ed amici.

La vita condotta dalla contessa Vinci a Porto San Giorgio dette modo ai malevoli di malignare sul suo conto e vi fu chi propalò la voce che ella avesse della simpatia per il suo *chauffeur*, il quale a taglio corto ad ogni supposizione, a quanto si assicura, fu allontanato dalla casa.

Il conte Raffaello ha un figlio, avuto dall'unione con la contessa Maria, e sembra che il conte Giovanni, padre, prima di morire abbia lasciato al nipote quasi tutta la sostanza spettante al padre suo, il quale così avrebbe ottenuto soltanto la legittima.

L'ufficiale è il tenente Maselli, del reggimento lancieri *Mantova*, di stanza a Modena.

Questa mattina la contessa è stata inviata alle carceri di San Giovanni in Monte, ove le è stata accordata una camera a pagamento. L'ufficiale è stato consegnato all'Autorità militare.

Il fatto ha destato qui a Bologna enorme impressione, ed oggi non si parla d'altro.

La *Gazzetta dell'Emilia* poi, uscita in questo momento, reca che la notizia della sorpresa della contessa Vinci con il tenente Maselli ha prodotto una grande impressione a Modena, ove il giovane ufficiale è molto conosciuto e generalmente assai stimato. La contessa invece pare assolutamente ignota in quella città. Specialmente i colleghi del tenente Maselli sono addolorati per lo spiacevole caso occorsogli.

La denunzia del marito

Eccovi altri particolari sullo scandalo aristocratico scoppiato nella nostra città, di cui sono protagonisti, come sapete, il conte Raffaello Vinci, la contessa Maria Costanza Skupl, ed il tenente Aldo Maselli, del reggimento lancieri «Mantova», di stanza a Bologna e distaccato a Modena.

Alle ore 13 di ieri sera, una automobile da piazza infilava il portone laterale del Palazzo municipale, e si fermava dinanzi all'ingresso dell'Ufficio di Questura. Ne discendeva un giovinotto, alto, bruno, d'aspetto distinto, elegantissimo. Il piantone non ebbe nemmeno il tempo di chiedere al visitatore cosa desiderasse: il giovane elegante si era slanciato per le scale; ed arrivato al primo piano, chiedeva all'usciere di essere ammesso alla presenza di un funzionario.

Era di servizio il delegato Rodolfo Sencirenghi, che ricevette con premura il giovane sconosciuto, ed ebbe da lui le prime notizie sommarie e confuse del motivo che lo spingeva a richiedere il suo intervento. Il visitatore si spiegava con frasi monche ed interrotte, cosicchè, il funzionario fu costretto a più riprese a pregarlo di calmarsi.

Quando il colloquio potè essere ripreso più tranquillamente, il giovane signore, che si qualificò per il conte Vinci, di Fermo, disse che aveva la prova del tradimento di sua moglie, e che voleva sorprenderla in flagrante reato di adulterio. Il funzionario invitò il visitatore a chiarire alcuni dati di fatto; ed il conte Vinci allora narrò la dolorosa storia del suo dramma coniugale.

La donna, della quale era innamoratissimo, e che aveva condotto in isposa, non aveva saputo imporre ai suoi sentimenti colpevoli verso un giovane amico di famiglia, una doverosa rinunzia: all'amore di questi aveva sacrificato la felicità dell'uomo, che le aveva dato il suo nome e la pace della casa, che l'aveva accolta.

L'inseguimento

Dopo otto mesi, tra i due coniugi esisteva una reale separazione, sebbene il tacito accordo non avesse avuto la sanzione legale; ma non per questo il marito aveva scemato il suo affetto per la donna: egli vigilava alla tutela del patrimonio sacro dei suoi diritti; ed in una terribile alternativa si affannava a distruggere i sospetti che gli rimordevano nell'animo suo, nella speranza che essi fossero infondati. Ma poi si dovette convincere che la sua speranza sarebbe rimasta sempre tale.

Ieri mattina, la signora, allegando una giustificazione che non lo aveva persuaso, era partita dal palazzo di Fermo. Egli l'aveva seguita senza farsene accorgere, ed aveva saputo che la moglie era partita per Bologna. Allora anche egli aveva preso il treno per la nostra città.

Le ricerche a Bologna non erano state facili. Egli si era recato al Teatro Verdi, ove aveva luogo una rappresentazione diurna, ed ove trovavansi i due amanti, che già si erano incontrati alla stazione, all'arrivo del treno.

Finito lo spettacolo, gli amanti erano usciti e si erano confusi colla folla.

Dopo una passeggiata per le vie della città, che si animavano nell'ora di maggior vita e di maggiore eleganza, i due amanti si erano diretti verso l'*Hôtel San Marco*, ove avevano pranzato. E il marito aveva approfittato di questa sosta per recarsi, in automobile, alla Questura.

Dinanzi all'*Hôtel San Marco* furono inviate subito due guardie di Pubblica Sicurezza. Alle 22,30, la contessa ed il tenente Maselli lasciavano il *San Marco*, e si recavano all'*Hôtel Brun*, pedinati dalle guardie. Non appena queste furono certe che i due si erano chiusi nella loro stanza, ritornarono alla Questura.

Con un'automobile da piazza, il delegato Sencirenghi, il conte Vinci e le due guardie, raggiungevano immediatamente l'*Hôtel Brun*. Al portiere, che si fece loro incontro, il delegato chiese, dichiarando la sua qualità, il registro dei forestieri. Nell'albo il delegato lesse il nome del tenente e della contessa. Egli allora cinse la sciarpa, e seguito dagli agenti, salì le scale, raggiungendo la stanza, ove erano gli amanti che, così scoperti, furono inviati all'ufficio della Questura.

Alla scena della sorpresa avvenne una scena commovente, che fu interrotta dalla cortese insistenza del delegato.

Il tenente è stato consegnato al capitano dei carabinieri, e da questi condotto alle carceri del reggimento.

Lo scarceramento della contessa

La signora venne trattenuta in Questura, e stamane è stata tradotta alle nostre carceri, ove le è stata accordata una stanza a pagamento. Si dice che oggi stesso la contessa ed il suo legale, avv. Luciani, dovevano avere un abboccamento col rappresentante del marito, per stabilire l'assegno annuale che le spettava. Si sa che nelle ore pomeridiane di ieri, il conte Vinci spese duecento lire in telegrammi.

Stasera, verso le ore 19, per disposizioni dell'Autorità giudiziaria, la contessa Vinci è stata posta in libertà. Essa si è subito recata all'*Hôtel Brun*, accompagnata dal suo procuratore, avvocato Luciani.

Il matrimonio infelice

Roma, 16, notte.

La notizia dello scandalo coniugale avvenuto a Bologna, fu nota fin dalle prime ore di stamane a Roma agli amici del conte Vinci.

La famiglia di lui possiede un palazzo, al corso Umberto. La signora era stata sposata circa otto anni fa dal conte, innamoratissimo. Ella, di origine inglese, molto giovane, elegante, graziosa, di modi finissimi, era riuscita in breve a farsi amare dal conte.

Il conte, in uno dei suoi viaggi all'estero, ebbe occasione di incontrare la fanciulla bellissima cui doveva dare più tardi il suo nome. La signorina, figlia di un ufficiale dell'esercito inglese, è di famiglia di condizioni modeste. Il matrimonio fu voluto dal conte, il quale era veramente invaghito della bella inglese.

Il matrimonio avvenne con una certa solennità: e la giovane sposa fu salutata con gioia dai dipendenti del conte quando ella si recò a Fermo, al palazzo avito dello sposo, e fu circondata dal più grande rispetto e dalla maggiore ammirazione.

Dopo non molto tempo però sorsero dissidi fra i due: la loro luna di miele, che era stata salutata con gioia, e per la quale erano stati fatti i migliori auspici, data la loro giovane età, parve tramontare presto. Infatti, dopo varie liti, i coniugi decisero di comune accordo di separarsi legalmente, ed incaricarono un avvocato, residente a Roma, di esperire le pratiche e di sistemare i loro interessi. Di questi giorni la causa seguiva il suo corso e lo scandalo giunge quasi al momento della separazione.

Il conte Vinci ha un fratello ministro plenipotenziario a Stoccolma.

L'altro, il conte Giuseppe, un celebre violinista, con la sua grande arte, contribuì a ricostruire il patrimonio scosso da alcuni rovesci di fortuna.

Dal matrimonio del conte Vinci con la bella inglese, era nato un figlio, che ormai ha quasi sei anni, ed al quale fu imposto il nome di Eugenio. La signora conta ora ventisei anni; il conte trenta.

I sospetti di infedeltà del conte sulla moglie risalgono a circa due anni. Corsero varie voci; e l'avvocato che fu prima incaricato della separazione si era adoperato a comporre il dissidio fra i coniugi; ma vedendo che la cosa era irremissibilmente compromessa, abbandonò la causa, dandosi esclusivamente alla tutela degli interessi patrimoniali della famiglia del conte e della madre di questi, della quale egli è consulente legale.

La situazione a Lisbona

Lisbona, 16, mattina.

Un comunicato ai giornali, di fonte evidentemente ufficiosa, dice:

«Il Governo provvisorio è stato oggetto, in questo momento, di una imponente manifestazione di simpatia. I battaglioni di volontari, organizzati appena proclamata la Repubblica, seguiti da parecchie migliaia di persone, con bande musicali, si sono recati innanzi ai vari Ministeri, per dimostrare la loro fedeltà al Governo».

Ciò non toglie, però, che la situazione, a causa degli scioperi, permanga assai grave, specialmente qui, a Lisbona.

Per una fuga di gas in un collettore delle fogne, in seguito ad un atto di sabotaggio commesso dai gasisti scioperanti avvenne ieri sera una violenta esplosione, nelle vicinanze della stazione e dell'«Albergo dell'Avenida des Liberiadas». Si udirono forti detonazioni, che produssero un grande panico specialmente nel centro della città.

Stamane si dà la seguente versione dell'incidente: Tre inservienti municipali, percorrendo l'interno del collettore, muniti di una lanterna, per dare la caccia ai topi, provocarono inavvertitamente l'esplosione del gaz. I tre inservienti rimasero gravemente ustionati, ma riuscirono a raggiungere l'uscita del collettore, sul viale San Francesco. Eccetto i tre feriti, non si ebbero a deplorare danni materiali agli edifici situati al di sopra del luogo ove avvenne l'esplosione. La Polizia ordinò l'apertura dei chiusini che dànno accesso alle chiaviche, e allora un forte odore di gaz si sparse per le vie della città. Le strade sono ancora sufficientemente illuminate.

Il ministro della guerra passò in rivista, nella piazza del Commercio, le truppe che si erano colà radunate per fare una dimostrazione di simpatia ai ministri.

Il ritorno di Re Alfonso a Madrid

Almeria, 16, mattina.

Il Re di Spagna ieri ha attraversato la città, ovunque acclamato. Ha assistito quindi a una gran colazione offerta in suo onore al palazzo di città. Nel pomeriggio ha passato in rivista la squadra ed ha assistito pure a una corta cerimonia religiosa alla parrocchia. Si è recato poi al Casino ove è stato dato un *lunch*. Dal Casino, si è recato alla stazione ed è partito alle ore 19 per Madrid, tra le ovazioni entusiastiche di: «Viva Alfonso! Viva Vittoria! Viva Canalejas!».

La Corte del Re Sole

nelle lettere di un ambasciatore piemontese

Nell'anno 1666 l'ambasciatore di Savoia, conte Carroccio, nel prendere congedo dalla Corte di Luigi XIV, domandava al piccolo Delfino che aveva allora cinque anni, che cosa desiderasse in dono dal Principe di Piemonte. « Nulla, — rispose, — se non che mi mandi un tamburo ».

Carlo Emanuele II si affrettò a cogliere a volo il fanciullesco desiderio del figlio del Monarca di cui ambiva l'amicizia e l'aiuto, e un anno dopo, il 6 maggio 1667, il nuovo ambasciatore di Savoia si recava a Saint-Germain a presentare i suoi omaggi alla Corte, recando un magnifico tamburo ornato di stemmi e tempestato di pietre preziose, capolavoro degli orafi torinesi. « Gli ho fatto riverenza e omaggio da parte di Vostra Altezza Reale: si è alzato, col cappello in mano... Gli ho presentato il tamburo e ne è stato incantato. Si dovette appenderglielo al collo; fargli la spiegazione: era felicissimo, e il dono è stato giudicato da tutti il più bello, il più elegante, il meglio immaginato e il più ricco che si possa fare: tutti corrono da Monsignor il Delfino per vederlo ».

Così scriveva al Duca di Savoia Carlo Emanuele II, il suo nuovo ministro a Parigi, in una delle prime lettere di quel carteggio che uno studioso francese ha tratto ora dai documenti del nostro Archivio di Stato.

Dalle Memorie di Saint-Simon a quelle di Primi Visconti pare che tutto fosse stato detto sulla Corte di Luigi XIV; queste lettere non possono lontanamente competere in interesse aneddotico con le vivacissime Memorie del Valsesiano: nondimeno, queste centottanta epistole, scritte nello spazio di tre anni, dal '67 al '70, hanno un fascino particolare: hanno il sapore di verità dei documenti non destinati alla luce, anzi, gelosamente segreti: sono il frutto delle osservazioni quotidiane di un uomo esperto di Corti e di grandi, che deve dare al suo Principe l'idea più esatta possibile di persone e di cose. E l'uomo che scrive, se non di grande ingegno, è pure uno spirito largo, un occhio acuto, un giusto estimatore di cose, ed a tempo e luogo un coraggioso affermatore di verità anche non piacevoli, ed anche uno scrittore capace di espressioni crude e scultorie e di ironie mordenti.

Tommaso Francesco Chabod marchese di Saint-Maurice, di illustrissima famiglia savoiarda, figlio e nipote di ambasciatori presso la Corte di Francia, marito di una d'Aglié, era singolarmente indicato per riuscir grato a Luigi XIV e per destreggiarsi in quella Corte, retta da una terribile etichetta e attraversata da continuo nascosto schermaglie di ministri e di favorite. Il marchese di Saint-Maurice non si erige a giudice: narra, narra bonariamente e umilmente, ma non senza qualche sorriso e qualche punta, e dalle sue pagine disadorne quella Corte famosa si rivela con le sue grandezze e le sue miserie, la sua eleganza e la sua corruzione, i suoi imbrogli politici e i suoi intrighi erotici, vera e viva, più vera e viva che nella sintesi di uno storico.

Il marchese di Saint-Maurice è giunto in un momento critico. Il Re Sole è annoiato: è stanco della La Vallière e vorrebbe sostituirla con La Montespan, ma non osa: ha sulle braccia la campagna nelle Fiandre spagnuole ed è sdegnato pei libelli che contro di lui pubblicano i Fiamminghi, dichiarandolo un tiranno crudele ed effeminato. Il Luigi XIV, quale appare all'ambasciatore savoiardo, non è l'olimpico nume tradizionale: è un uomo riservato, ma cortese e dolce, che ride volentieri. Il marchese lo segue nella campagna di Fiandra, e scrive:

« Il Re dorme sulla paglia, è continuamente occupato, fa di tutto e con garbo, senza precipitazione, e da maestro: sembra orgoglioso, ma ha il comando molto dolce ». Ama le belle risposte. Al maresciallo Turenne, che gli dice di non affaticarsi troppo, risponde: « Signor maresciallo; non amate la mia gloria se mi parlate così ». Parla poco, ma assennato e giusto. Il marchese non manca mai di riferire al suo sovrano le profonde scappellate di cui lo onora il Re Sole, favore invidiatissimo: ma aggiunge con umorismo che ciò non riempie lo stomaco e che alle due di mezzogiorno non ha ancora pranzato. Non è l'unica volta che ciò gli accade, ed è con una certa malinconia che annota come si aspetti sempre di essere invitato a prender posto alla tavola del Re, e l'invito non venga mai. Una volta non può ritirarsi dalla tenda sovrana e gli tocca assistere in piedi al pranzo altrui, ma da buon piemontese, quando poco dopo alcuni amici lo invitano a pranzo, dichiara fieramente di aver già mangiato.

« Ma non basta, gli tocca spesso dormire sotto un albero, avvolto in un mantello, pagare il vino quarantacinque soldi la pinta. Sono le dolcezze della guerra. Curiosa guerra, in cui il Re è seguito dalla Regina, dalle dame, dalle favorite, dalle figlie delle dame, le quali gustano lo *sport* di mangiare in carrozza o sull'erba. Più che degli spagnuoli e dei fiamminghi, i cortigiani si occupano della guerra che avviene fra La Montespan e la La Vallière. L'ambasciatore non giudica costei troppo benignamente: « E' sempre magrissima e vuol nondimeno passar per bella, ma con troppa affettazione, e la trovo un po' caricata: guarda la gente dall'alto in basso, e non le dispiace che la si guardi fissamente; invece loda la bellezza della Montespan, il suo brio e il suo spirito. Ma le dame si stancano della guerra e son mandate ad Arras. Naturalmente, la maldicenza dei cortigiani non risparmia i capi.

« Turenne è vecchio e poltrone, d'Humières è un ignorante, Bellefonds è un vile, Pradel è un ingenuo; i marescialli salvo uno, non sono che fanciulli. Il Re, che le fatiche del campo hanno brunito e dimagrato, è sempre, nondimeno, « molto pulito, e mette molto tempo a vestirsi: porta i baffi arricciati all'insù, e sta qualche volta mezz'ora dinanzi allo specchio a distenderli con la cera ». Ma, nonostante queste cure delicate, « sta tutta la notte ed una parte del giorno a cavallo: si comporta assolutamente come un gran capitano, senza curarsi nè della sua persona, nè della salute: non manca una sera al bivacco, nonostante la pioggia e il cattivo tempo, sebbene da più di quindici giorni, abbia mal di denti... Ma c'è chi osserva, ridendo, che quei suoi bivacchi li fa sempre alla testa dei cavalleggeri del Delfino, col signor di La Vallière, e dicono che non potendo veder la sorella, passa le notti col fratello ».

La campagna volge al termine, non senza gioia del marchese: « C'è poco riguardo in questa Corte, verso gli stranieri: nessuno ne ha cura, nè si informa di loro: non ho mai potuto ottenere alloggio, e ne sono stato ammalato per tutta la campagna... Le persone mature sono molto cortesi, ma i giovani sono pazzi e incostanti: un giorno vi fanno mille carezze e il giorno dopo non vi conoscono più ».

Ritornata a Parigi la Corte, anche il marchese vi prende alloggio, e nell'arredare la casa, rivolge preghiera al Principe di imprestargli un baldacchino di velluto rosso, di cui non faccia nulla, per evitare spese. I mesi passano in lunghi negoziati coi ministri del Re, Colbert, Louvois, Lionne, terribilmente occupati, lavoratori formidabili e non meno terribili accumulatori di prebende e di stipendi. Il Re si tiene in un costante riserbo. « Egli non dimostra mai interesse per alcuna cosa, e non abbandona mai la sua gravità, nemmeno nel divertimento e nel piacere... Si lascia assolutamente governare dai suoi ministri: essi sono d'accordo e non fanno nulla per nessuno se non nell'interesse della propria famiglia ». « Qui non si fa nulla per nulla ». Perfino Madama di Chevreuse ha fatto capire che vorrà una mediazione per perorare presso Colbert la restituzione di 400.00 lire dovute al Duca di Savoia, quale dote della madre. L'acuto informatore non nasconde il suo pessimismo: « E' certo che la rigidezza di M. Colbert non può produrre che tristi conseguenze, quanto la rudezza di M. Louvois; essi riducono tutti alla disperazione, il primo rovinando ogni persona, l'altro ricevendo male gli ufficiali, trattandoli con alterigia e rifiutando di ascoltarli... Si dice che il Re ha timore, come ha sempre avuto, di morire di morte violenta; la vita che conduce con le sue amanti è in parte causa dell'odio che si nutre contro di lui. E' vero che i Francesi sono proclivi a mormorare per ogni cosa e che se non sono occupati nella guerra non sanno frenarsi ». Non già che sia uno scapestrato od un poltrone. Luigi XIV lavora rudemente. « E' vero che in questa Corte ci si diverte talora, ma il Re non distoglie per ciò un minuto solo delle ore che ha destinate agli affari; si occupa di affari tre ore ogni mattina ed altrettante nel pomeriggio »: ogni giorno deve ricevere ministri presiedere Consigli. « Il Re non ha altra mattinata o pomeriggio libero che la domenica, il mercoledì, il giovedì e il sabato.... Non si stanca del lavoro, lo ama ed ha le sue ore regolate come un ecclesiastico, persino per la messa e per i pasti, per il lavarsi e l'andare a letto ».

In quella Corte fastosa, in cui la vita è regolata come un orologio e l'etichetta è come un vangelo, sotto l'impero di quel Monarca onnipotente, succedono curiosi disordini, proprio come in una festa moderna. Al battesimo del Delfino, a Saint-Germain, l'ambasciatore non riesce a farsi far largo dalla folla per entrare a Palazzo. Il Gran Turenne, il maresciallo glorioso, a cui il Re toglie il cappello a trenta passi di distanza, non è più fortunato, sebbene abbia l'onore di accompagnare un Principe bavarese. « Il signor Turenne volle entrare, e come vide che non gli lasciavano il passo e che ciò potrebbe far credere a quelli che erano fra la folla che lo si teneva in poca considerazione, andò in collera e per un quarto d'ora picchiò su quanto si trovò davanti, e rovesciò persino la carne che si portava per Monsignore il Delfino ». Ma di peggio succede alle magnifiche feste date a Versailles in onore della Montespan. La descrizione ha un gustoso sapore di modernità. « Non ho mai visto maggiore folla nè maggiori disordini... i ministri stranieri furono schiacciati, respinti, picchiati, e messi in cattivo posto. Non videro nè la commedia (la prima di *George Dandin* di Molière), nè i fuochi, nè il pranzo che era allestito nei viali, nè le macchine superbe del luogo ove il Re dava la cena e il ballo alle signore. Gli inviati dell'Imperatore, della Svezia e del Portogallo, si ritirarono coi loro seguiti, dopo essere stati respinti e maltrattati all'ingresso della Commedia... L'ambasciatore veneziano si ritirò nella sua carrozza ad aspettarvi l'alba, io me ne andai a passeggio pei viali che erano meravigliosamente illuminati da grandi statue e da vasi di fuoco, e nei quali passeggiavano personaggi eminenti e dame, chi qua e chi là, senza sapere che fare e dove andare... La regina rimase mezz'ora senza poter entrare alla Commedia, e dovette intervenire il re in persona per farle trovar posto. Le guardie del corpo, semplici soldati, non conoscono nessuno, non sanno nulla di ciò che occorre fare in simili occasioni e non pensano che a fare entrare i loro parenti, amici ed amiche. Le persone eminenti sono le prime a creare la confusione e a sentirne gli effetti: vi lasciano le loro piume: si fanno stracciare le trine e arrivano al ballo tutti sgualciti... Il re ha speso più di 500.000 lire. Tutti dicono che avrebbe meglio fatto col dare quel denaro ai soldati riformati. Le dame e i gentiluomini hanno fatto spese enormi: ci fu qualcheduno che aveva indosso per 15.000 lire di trine... Per mio conto, per me, mia moglie e i miei figli ho speso 4000 lire, e mi pare di non aver mai speso peggio il mio denaro: per consolarmi penso che fra i pazzi, bisogna esser pazzo ».

Intanto la Montespan trionfa. Il marito ha il cattivo gusto di fare una scenata a Madame di Montausier che è stata la procuratrice della nuova favorita: lo mettono in prigione: « tutta la Corte e tutta Parigi biasimano la sua condotta e nessuno lo compatisce... Il povero Montespan è sempre in prigione, dove narra mille cose ridicole di sua moglie, ed è strano che non fa pena a nessuno e che tutti ridono di lui ». La Montespan trionfa, ciò che non toglie al Re di far l'occhio dolce anche a madame de Soubise, ma forse costei è di quelle che nella lista delle conquiste reali il bonario ambasciatore assomiglia a cavalli di posta con una frase efficace ma che non si può ripetere. Si vede che questo argomento erotico interessa sommamente il Duca di Savoja, il quale sembra proporsi anche a ciò a modello il suo illustre collega; anch'egli è passato dalla Marchesa di Cavour a Mademoiselle de Marolles: anch'egli ha una buona moglie che soffre delle infedeltà coniugali. L'ambasciatore non ristà dall'alludere con un certo placido cinismo agli allori extra-coniugali del duca: « Vostra Altezza Reale ha in questa Corte gran fama di galante e di uomo svelto che fa le cose senza scandalo e in modo che rimangono nascoste; e sebbene dica la [illegible] mariti cornuti che gelosi ». E aggiunge filosoficamente parlando della povera regina di Francia: « La regina ha smesso la gelosia e certo ha scelto il partito migliore. Sarebbe da augurare che tutte le donne avessero il suo carattere: non ci sarebbero più gelose; ma ce ne sarebbero anche poche di galanti ».

In quella Corte dedita al piacere, quella povera regina, straniera, virtuosa e rassegnata desta profonda pietà: « La povera regina è sempre tutta sola nel suo appartamento, poichè poca gente si reca a farle visita: la sera ella gioca: altre volte va alla commedia spagnuola, dove si gela perchè non ci va nessuno ». Per intanto l'ambasciatore manda al Duca due ritratti incisi delle due celebri favorite, e vi aggiunge un commento che ci mette in guardia contro la virtù solleticante di certi documenti grafici: « Sono le due donne più belle e meglio fatte che il Re onori della sua stima: i pittori e gli incisori le vestono a loro modo e le rappresentano in generale col seno scoperto, benchè qui lo si porti ora in gran parte coperto ».

Per ingraziarsi sempre più questo frivolo mondo di favorite e di favoriti, il marchese di Saint-Maurice si fa mandare dal re doni in natura che ci fanno sorridere: vino, rosolio, salsicce, formaggi di Piemonte: e fra quella gente avida di regalie di qualunque genere, il dono ha un esito straordinario: « Non si parla di altro a Parigi: il Re ha bevuto del vino e mangiato del formaggio, e li ha dichiarati eccellenti: la Regina ha fatto cuocere delle salsicce, ma furono trovate rancide e guaste. Bisognerebbe aver ancora altro vino: tutti ne domandano sfacciatamente: il cavalier di Lorena ne ha mandato a chiedere, così Monsignore il Duca, a nome della sua amante, e persino le figliuole della regina; fu necessario dare anche a loro del formaggio..... Il vino era sbattuto e alterato, ma non resta meno il migliore che si sia mai bevuto qui, non si parla d'altro a Parigi: tutti ne vogliono. Oltre a quelli ai quali ne ho già dato in barile, ho distribuito più di cinquecento bottiglie, e ieri [illegible] quattro dozzine al cavalier di Lorena, che lo ama più che la sua amante e che ne ha fatto bere a Monsieur (il fratello del re) ».

Politica, amore e frivolezza si intrecciano quotidianamente in queste pagine come nella vita di lui sono specchio. Talvolta lo spunto ne è clinicamente comico. Il Re vuole che la cognata Henriette d'Orleans si rechi in Inghilterra per persuadere il Re suo fratello ad allearsi a lui; allora il marito della duchessa, lo scapestrato Monsieur, che vi è contrario perchè è geloso del Conte di Monmouth, ritorna al talamo coniugale nella speranza che una maternità impedisca alla moglie il viaggio. Un viaggio del Re alle fortificazioni erette nelle Fiandre è ritardato da una triplice maternità imminente: la regina, la La Vallière e la Montespan si trovano tutte e tre in istato interessante. Se verso la Regina non si impone riguardi, il Re cerca di nascondere alla Montespan lo stato della rivale, ch'ella deve credere abbandonata; ma la Montespan lo viene a conoscere. « Si dice che il loro amante ha durata molta fatica a consolarle e che si è trovato in un grande imbarazzo: la prima possiede un belletto meraviglioso: l'altra lo voleva e pregò il re di farselo dare: il Re si schermì, ma dovette darle quella soddisfazione. Quando lo domandò alla La Vallière, ella se ne fece beffe, sapendolo destinato alla rivale. Nondimeno lo [illegible] al patto che i favori siano uguali ». Il buon ambasciatore non esita a dire che « ciò è scandaloso ». Si sdegna contro i Francesi che dicono Luigi un poltrone perchè non hanno mai avuto un re che fosse « così onest'uomo, che li abbia meglio trattati, che sia più valoroso di lui, poichè l'ho visto nel pericolo saldo e calmo di spirito come in un ballo », ma non nasconde che « nulla può oscurare la sua gloria quanto la vita che conduce ». E quando le notizie della malattia del Re di Spagna fanno prevedere prossima una guerra europea, il marchese di Saint-Maurice, prevedendo con rara acutezza l'avvenire, traccia al Duca di Savoja, vago di acquisti nella Bresse e in Borgogna, un piano di ingrandimento in Italia. « Se questa disgrazia accade, non bisogna mancare di approfittarne. Vostra Maestà deve aver per ciò emissari a Milano e a Madrid, cercare di farsi re, poichè non c'è in Europa principe che abbia maggior diritto a quel regno ». Ma « Vostra Altezza Reale non deve impegnarsi senza ben sondare gli spagnuoli; e se essi non vogliono conferirgli la loro corona, deve allearsi alla Francia a condizione di avere il ducato di Milano, il regno di Sardegna e forse anche i regni di Napoli e di Sicilia... Ragiono ciecamente su cose così importanti, ma, nonostante la mia debolezza ed insufficienza, penso che Vostra Altezza Reale può più che qualsiasi altro principe approfittare della sventura della casa d'Austria... » e lo esorta a prepararsi ed a rafforzare il suo esercito, ma quando il duca gli rivela che le sue finanze in cattivo stato non gli consentono di istituire maggior numero di soldati, l'uomo savio gli risponde: « Lungi dal condannare il suo ritegno ad aumentare le truppe, poichè tutte le sue rendite e le più solide sono così impegnate e diminuite, la supplicherei di non pensarci se la vedessi in proposito di farlo. V. A. non potrebbe mettervi per questa via senza schiacciare i popoli, e come V. A. è loro buon padre, acquisterà assai più in considerazione conservandoli che non opprimendoli, e si attirerà sulla sua persona e sulla famiglia reale la benedizione divina. Quando V. A. possederà come possiede il cuore dei sudditi, sarà sempre abbastanza ricco: io vedo qui quante imprecazioni ogni giorno contro le autorità e il ministero per le requisizioni fatte al terzo e al quarto, ciò che mi fa temere che un giorno le cose non andranno più prosperamente come adesso, e vedo dappertutto molto timore non misto amore. V. A. deve usare dell'economia fino a che giunga l'occasione, ma quando ci sarà forzato, non dovrà più ascoltare alcuna altra considerazione, poichè bisogna preferire il buon nome al bene ed alla vita ».

Enrico Thovez

Marquis de Saint-Maurice. *Lettres sur la cour de Louis XIV (1667-1670)* publiées par J. Lemoine. — Paris, Calmann Lévy.

La politica nel concerto Perosi

Il Papa ha sentito la musica con l'"Araldo telefonico,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

L'arte ha unito all'Augusteo, per il concerto di don Lorenzo Perosi, quel che la politica divide. Don Lorenzo Perosi, monsignore di mantellina, direttore della Cappella Sistina, prediletto di Pio X, sacerdote pio, zelantissimo, nell'Augusteo, il teatro dell'Amministrazione municipale bloccarda di Roma, alla presenza di Sua Maestà la Regina d'Italia e di vari ministri, del prefetto, del sindaco Nathan, di tutta la Giunta e di quasi tutti i consiglieri comunali bloccardi, davanti ad un magnifico pubblico romano composto delle aristocrazie bianca e nera, di buoni cattolici, di massoni, di preti e di frati, di belle signore di ogni opinione politica, don Lorenzo Perosi ha diretto, consenziente il Sommo Pontefice, uno splendido concerto di musica sua. Molti stranieri che assistevano al concerto si domandavano come mai fosse possibile che a Roma, nell'ormai famosissimo anno 1911, un prelato di curia, insignito delle più alte cariche in Vaticano, il prediletto del Pontefice, si esponesse alle entusiastiche acclamazioni di cui davano segno sua maestà la Regina ed il repubblicano oratore di Porta Pia, il signor Ernesto Nathan, sindaco di Roma.

Si attendeva che don Lorenzo Perosi salisse nel palco della Regina per ricevervi, presente il Sindaco di Roma, le congratulazioni dell'augusta donna della quale è conosciuto lo squisito senso musicale. Forse in virtù del tradizionale equilibrio italiano tale visita nel palco reale non è avvenuta, pur avendo la Regina manifestato con applausi il suo alto compiacimento. Ma in compenso nella sala degli artisti, l'assessore all'istruzione dell'amministrazione bloccarda, il prof. Tonelli, esprimeva a don Perosi i sentimenti di compiacenza della Giunta comunale per la splendida audizione musicale [illegible] dall'eminente compositore al pubblico di Roma nel teatro municipale.

Si afferma che mediante l'« Araldo telefonico », la nota moderna istituzione per la quale si possono udire a domicilio i concerti dell'Augusteo, il Sommo Pontefice abbia udito il concerto di don Lorenzo Perosi.

Qualche difficoltà in Vaticano era sorta da principio per questo concerto perosiano all'Augusteo, perchè l'Augusteo, come vi abbiamo detto, è dell'Amministrazione bloccarda, e perchè siamo già nel 1911. Ma è stato precisamente il Papa, si afferma, che ha troncato gli indugi, ed ha dato il consenso a don Perosi.

Don Lorenzo Perosi però in una intervista concessa oggi, non ha neppure accennato a questi dati di piccola cronaca di retroscena, ha parlato con modestia della sua musica, e con fervore della sua arte e delle sue speranze.

Il Papa si è mostrato soddisfattissimo dell'esito del concerto. Sua Santità ha oggi infatti ricevuto il baritono Kaschmann. Il Kaschmann non si era ancora messo a sedere, che subito il Papa gli ha domandato con affettuosa premura:

— E Perosi?

— E' stato un trionfo, Santità, un vero trionfo.

— Bene, bene: la xe una cosa che me fa un gran piaser. Bravo el mio Perosi. Poareto! el digo, el diga, ben, come xe sta.

Il Kaschmann fu buon venuto anche lui, ha dovuto riferire a Sua Santità per filo e per segno la cronaca del grande successo di ieri.

Il Santo Padre sorrideva di compiacenza, ed ha affermato che tali notizie già apparse nei giornali ed ora narrate dalla voce di chi ieri fu presente, anzi prese parte al concerto, gli recavano una vera consolazione. Il Kaschmann ha riferito al Santo Padre le varie fasi del concerto. Giunti al *Dies irae*, egli ha detto al Papa: « Quando se canta quel *Tota pulchra*, par che andemo tuti quanti co le scalete in paradiso ».

— Caro!, esclamò il Papa, e ha stretto la mano del Kaschmann come per ringraziarlo di avergli esposto così efficacemente la sua impressione, tanto che il Kaschmann si è fatto coraggio ed ha soggiunto: « Ah, Santità! quela musica bisogna che Vostra Santità la senta. Xe tropo bela ».

Ed il Santo Padre ha accennato che sì, col capo, ma non ha risposto.

« Forse anche, ha detto l'intervistatore al maestro Perosi, perchè il Papa la sua musica l'ha già sentita ieri.

— Ma varda! — ha esclamato don Lorenzo Perosi.

— Così affermano chi è ben informato: che ieri il Santo Padre avrebbe seguito il concerto tenendo all'orecchio il ricevitore dell'« Araldo telefonico ».

Tenta uccidersi

per un diverbio avuto con la moglie

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 16, notte.

Questa mattina, verso le ore 8, il nostro capostazione veniva avvertito che, affondato nella neve, sotto il ponte che attraversa la Stura, giaceva il corpo di un uomo che non si vedeva più dare segni di vita.

Avvertite del fatto le nostre guardie municipali, alcune di esse si portavano sopra luogo assieme con alcuni ferrovieri: e rinvennero, sepolto nella neve, alta più di un metro, il corpo di un uomo che venne riconosciuto per certo Galdini Mauro fu Antonio, d'anni 25, manovale, che abita alle Basse di San Sebastiano.

Risulta che egli, di professione manovale, dopo avere ancora ieri lavorato allo sgombero della neve, si intratteneva a bere in una osteria della Madonna della Riva, a cui si accede per mezzo di un ponte sulla Stura, alto oltre 20 metri.

Facendo ritorno a Cuneo, il Galdini, attraversando detto ponte, deponeva a terra il cappello ed il mantello e poi scavalcava la ringhiera gettandosi sul sottostante greto della Stura.

Nella caduta il disgraziato manovale riportò una grave frattura al femore destro e, quando venne raccolto, egli aveva le gambe gelate.

Fu trasportato, con ogni stento, fra l'acqua e la neve al nostro Ospedale Civile in fin di vita.

Il Galdini disse di aver meditato ed effettuato il triste divisamento a causa di un grave diverbio avuto colla moglie.

15 gradi sotto zero a Piacenza

Piacenza, 16, notte.

La temperatura si è fatta rigidissima, e raggiunse oggi 15 centigradi sotto zero. Non si ricorda un freddo così intenso dal 1878 ad oggi. L'acqua potabile è gelata nei tubi, e il gelo spezzò in molte parti i fili conduttori dell'energia elettrica, costringendo alla sospensione del lavoro nelle industrie.

L'"Automotofunicolare,, della città di Catanzaro

In silenzio, con quella modesta austerità che è una caratteristica della forte tempra piemontese, si è inaugurata a Catanzaro, una linea di tranvia Automotofunicolare, che collega la Stazione Sala col centro dell'alto abitato. E il nuovo potente mezzo di comunicazione è stata audace intrapresa di due piemontesi: l'Ing. Cav. Ernesto Strada ed il Geometra signor Daniele Mercuglia.

La lunghezza complessiva della tranvia che collega la città di Catanzaro alla Stazione Sala, è di 2400 m., di cui 1200 in sede propria, e 1200 nell'interno della città. L'altezza dell'automotofunicolare superata è di m. 230, mediante tratta intermedio di ben 690 metri a sistema funicolare, con pendenza media del 205 per mille, percorso ed azionato dagli stessi veicoli correnti liberamente sui due tratti ad aderenza naturale. Le due vetture passeggeri che fanno servizio, sono eleganti e comode, e possono contenere, oltre il bagaglio ed il riparto postale, 72 persone, delle quali 36 sedute.

Giornali e riviste

La caccia è sempre stata considerata nell'antica monarchia francese come un diritto reale. Eginardo — racconta la *Revue Hebdomadaire* citata dal *Marzocco* — quando narra la vita di Carlomagno parla delle grandi cacce che questi era solito di fare nell'autunno: principi feudatari e capi militari avevano l'uso di unirsi a lui per prendere parte ai suoi combattimenti cinegetici allorchè le immense foreste che coprivano la Gallia ne formavano il quadro maestoso. Queste riunioni prendevan così l'importanza d'assemblee di Stato. Carlo il Calvo ed i suoi successori, non contenti delle pene pronunziate dalla legge salica contro coloro che rubavan la cacciagione, i cani o gli uccelli, dettarono regolamenti particolari per riservare i loro diritti in materia di caccia. Se ci avviciniamo ai tempi moderni troviamo nei Borboni gli stessi gusti cinegetici che a traverso vari secoli si sono trasmessi come un'eredità tradizionale. La caccia agli animali selvaggi era giudicata non solo come il più nobile divertimento, ma anche come il migliore allenamento alle fatiche della guerra. Robert de Salnove, il teorico illustre delle cacce reali, scriveva nel 1665 che poca differenza corre fra il guerriero ed il cacciatore. Durante il feudalismo però la guerra non lasciò troppo tempo alla caccia; ma a partire dal secolo XVII la vita di corte s'accrebbe, i gentiluomini attirati a Saint-Germain, poi a Versailles, s'iniziarono all'eccellenza dei metodi della caccia grossa. La caccia prese un grande sviluppo nei costumi della corte specialmente sotto Luigi XIV. Quando egli salì al trono la carica di gran cacciatore era occupata da Ercole di Rohan, duca, pari, conte, generale valorosissimo. La casa di Rohan si gloriava di questa distinzione conferitale. Il gran cacciatore aveva la suprema sorveglianza degli uffici e delle opere che avevan connessione con la caccia e doveva prestare solenne giuramento nelle mani del sovrano. Egli doveva personalmente occuparsi della passeggiata dei cani e dei loro pasti. Un costume antico voleva che i cani, almeno quelli della gran muta, non mangiassero che pane di frumento perfettamente bianco e puro fatto a Gonesse. Quando il re desiderava andare a caccia, trasmetteva i suoi ordini al gran cacciatore, il quale, a sua volta, li trasmetteva ai suoi sottoposti. L'ordine ed il procedere della caccia erano regolati da un apposito cerimoniale. Tre erano in questo tempo le mute dei cani: una pel cervo, una per il capriolo, una per la lepre. Catturate le bestie, si serviva una colazione alla regina ed alle dame; poi avveniva al suono del corno la curèe. La rivoluzione ruppe e travolse tutto l'organismo della caccia reale.

***

La letteratura francese è forse quella che offre il maggior numero di pseudonimi: oggi giorno non vi è donna in Francia che cominci a scrivere il suo primo romanzo, senza prima avere trovato il nome sotto il quale quello andrà per il mondo. Così ha fatto la « Gyp », al secolo contessa di Martel, così ha fatto « Daniel Lesueur », al secolo signora di Lapauze, così « Claude Ferval », baronessa di Pierrebourg, così « Gerard d'Houville », signora di Regnier... Anche gli scrittori non hanno mancato di ricorrere allo pseudonimo: valga per tutti il capitano di vascello Giuliano Viaud la cui fama, sotto il nome di « Pierre Loti », corse il mondo... E' questa una usanza tradizionale nella letteratura francese: anzi per il passato assai più numerosi erano gli scrittori che ricorrevano allo pseudonimo. I due « Crébillon » si chiamavano Prospero e Claudio Jolyot; « Racan », Onorato da Bréuil; « Gerson », il presunto autore dell'*Imitazione di Cristo* Jean Rechassier, nato a Gerson. Più vicino a noi vediamo « Gavarni », il celebre Chevalier; « Bertall » altro pittore, Albert d'Arnoux; « Gustave Aymard », il popolare romanziere dei Pelli-rosse, Olivier Gloux. Anche il teatro, come ha il *Resto del Carlino*, ha avuto i suoi pseudonimi. Anzi i pregiudizi che si avevano nel passato contro i comici indusse molti a cambiar nome. Così la « Saint-Huberty » che sposò il conte d'Antraigues e fu assassinata con lui a Londra, si chiamava Antonietta Cladel; la celebre « Camargo », celebrata dal pennello di Watteau e dai versi di Voltaire, Maria Anna Cuppi, « Madamigella Mars » era figlia dell'attore Boutet de Monvel, la tragica « Agar » si chiamava Lecuyer, il padre della Malibran, Garcia si chiamava Rodriguez.

***

Parlando di quanto costò la missione in Sicilia affidata da Vittorio Emanuele al conte Litta Modignani, Pello Bacci riproduce sulla *Nazione* un documento che ora viene pubblicato per la prima volta. Il documento riguarda il conto rimesso dal Litta per la sua missione durata tredici giorni, facendo per due volte in ferrovia il tragitto da Torino a Genova e viceversa, solcando il mare da Genova a Palermo, da Palermo a Milazzo, e al ritorno da Milazzo a Palermo, da Palermo a Genova, toccando Livorno. Ecco la ricevuta: « Speso dal capitano Giulio Litta Modignani per la missione in Sicilia dal 25 luglio al 4 agosto, compreso i trasporti di mare, il mantenimento, le mance, ecc., franchi 530 ». Erano ben modesti, una volta, i nostri padri! Il 4 agosto del 1860, compiuta la missione, il Litta fu ricevuto dal Re, che gli raccontò questo amenissimo fatterello. Come aveva mandato attorno persone influenti per dissuadere i volontari a penetrare nelle Romagne; così personalmente, il Re medesimo, si era assunto di ammansire i più ostinati organizzatori di quell'impresa. Ma un repubblicano, invitato a parlamentare da Vittorio Emanuele, interruppe brusco i consigli del Re: — Che cosa ha fatto Lei per l'Italia? La Lombardia le fu data da Napoleone: Garibaldi sta per darle la Sicilia: e si dice che tutto il resto glielo abbia procurato l'abilità di Cavour. Per cui Lei vede se non ho ragione di parlare in questo modo. E Vittorio Emanuele, irritato: — Può darsi che sia come Lei dice: ora mi rimane un'ultima cosa da fare e questa è di far fucilare tutti loro signori!

***

In occasione del decimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi l'*Orfeo* dedica tutto il suo ultimo numero alla memoria del cigno di Busseto. Fra l'altro v'è un articolo di Monaldi, che ricorda la prima rappresentazione del *Falstaff* a Roma. Era la primavera del 1893. Alla stazione una grande folla e le autorità avevano accolto entusiasticamente il maestro. La sera il Costanzi era gremito. I Sovrani giunsero alle nove precise e a quell'ora Verdi, dopo aver parlato con tutti gli interpreti del *Falstaff*, si fa mettere una poltroncina a ridosso della quinta di un proscenio, a sinistra, per seguire tutte le vicende della rappresentazione. Da quel suo posto di osservazione egli ha fatto da buttafuori, da sorvegliante dei cori, da direttore del corpo di ballo: nulla è sfuggito al suo sguardo acuto, avvezzo alle battaglie del palcoscenico. Alla fine del secondo atto, il generale Ponzio-Vaglia ed un altro ufficiale superiore entrano in palcoscenico per invitare Verdi a salire nel palco reale, ma Verdi li lascia un momento per ringraziare ancora una volta alla ribalta il pubblico delirante. Nell'uscire insieme ai due aiutanti di campo, proprio vicino la porticella del palcoscenico, il Maestro si avvide di non aver guanti e tornando indietro ne cercò; dalle mani dell'impresario Guglielmo Canori ne strappa un paio nuovi fiammanti e sale al palco reale a ricevere l'omaggio dei Sovrani. Il Maestro confessò il giorno dopo che durante la serata memorabile aveva pianto parecchie volte, e soggiunse scherzando: « Se stessi qui una settimana, costoro mi ucciderebbero ».

***

La notte dell'ultimo dell'anno, Amerigo Guasti ricordava in un gruppo di giornalisti e di comici, a Roma, le formidabili distrazioni dell'attore Dondini, padre di Cesare: una volta si dimenticò senza altro della recita alla quale doveva prendere parte e non andò affatto al teatro. Un attore ripiegò la sua parte: a metà della sera il Dondini si ricordò ma per non saper dove andare, in palcoscenico, e udendo certe battute pronunciate dall'attore che lo sostituiva, osservò tranquillamente: — Se non mi sbaglio, anche io devo aver recitato questa commedia... Ma il colmo della distrazione fu raggiunto dal Dondini, un pomeriggio. L'attore aveva combinato con una sua compagna una merenda in campagna: aveva stabilito una perfetta collaborazione: la donna avrebbe portato l'appetito, l'attore le provvigioni. E infatti l'attore fu previdente e saggio: ma quali non furono la meraviglia e lo sconforto della compagna di gita, quando, aperto il pacco che l'attore aveva portato non ci si trovò dentro che parrucche goldoniane!... Così il *Mondo Artistico*.

Leggete in 7.a ed in 8.a pagina.

L'Eroina

di

ZIGOMAR

REATI E PENE

Come la giustizia terse le lacrime d'una tradita

Il pubblico fischia il seduttore — Scene di commozione e fremiti di sdegno — Una condanna che è un perdono.

(Tribunale Penale di Torino).

Hanno pianto di commozione tutti quest'oggi, ed hanno fremuto d'indignazione quando la povera donna ai giudici ha narrato, colla semplicità che si conviene ai veri grandi dolori, la sventura della sua tristissima avventura: quando il giovanotto, imperturbabile e impassibile, di quella imperturbabilità ed impassibilità che solo il sonno della coscienza può dare, insultò l'ultimo oltraggio all'onore di colei, alla quale aveva dato le speranze di un eterno amore, ricevendone in ricambio una fedeltà senza confine e non pochi scudi e biglietti da dieci.

La grande anima popolare, che ha impeti di generosità magnifica anche sotto i cenci dei vagabondi, dei miserabili, degli scioperati, degli infelici, di tutti coloro che formano il caratteristico pubblico dei dibattimenti penali, questa grande anima popolare lanciò il grido di pietà, acclamando colei che aveva ferito, fischiando ed urlando il giovane che non ebbe il rossore della sua viltà. La giustizia rappresentata dai giudici togati, se pure non potè, per un sentimento nobilissimo di pietà, fare l'apoteosi d'un atto che è pur sempre un delitto, con una sentenza mite così da essere sorella d'un perdono, trovò modo di dimostrare ch'ella oggi più che un disperato atto, che può parere la legittima difesa d'un sentimento, condannava una vigliaccheria provocatrice e cinica. Non tanto per il fatto. Il problema di facile psicologia amorosa (cui ieri accennavo, raccontando la trama angosciosissima di questo dramma) lasciato insoluto in istruttoria, si riaffacciava all'udienza. Una donna quasi trentenne che s'abbandona alla foga amorosa d'un giovinetto diciassettenne, non deve dolersi come d'una propria colpa d'imprevidenza e d'imprudenza amorosa se un giorno dovrà piangere per l'abbandono e l'ingratitudine dell'amante?

Ma la soluzione di questo problema per cui il seduttore pareva trovare qualche attenuazione alle linee antipatiche della sua posizione, non parve più necessaria quando il giovane comparve all'udienza e col suo contegno — come disse poi con profondo senso di verità psicologica il P. M. — fece credere ad ognuno pienamente spiegabile di fronte alla legge e pienamente giustificabile di fronte al sentimento l'atto sanguinoso della povera donna.

Infelicissima donna!

Ella comparve tra i carabinieri singhiozzante. I suoi trent'anni s'erano moltiplicati sotto il peso dell'angoscia. Sul suo volto, pallido d'un pallore spettrale, pareva che il dolore avesse scolpite tutte le sue stigmate. Tragica espressione in quel viso emaciato, in quello sguardo lento di grandi occhi che un giorno ebbero bagliori di luci, e che ora parevano spegnersi in una agonia di martirio!

Ho osservato lo sguardo dei giudici, degli astanti, posarsi con profonda commozione su quel volto grave, che una piega amara e tragica della bocca rendeva quasi terribile e che non poteva illuminare, come in tutte le madri, il raggio sublime della maternità.

Dal fondo dell'aula un bimbo corse gridando festosamente nelle braccia dell'infelice, essa lo strinse al seno, comprimendolo colla disperazione d'un affetto incommensurabile. La donna pianse. Il bimbo ebbe quasi paura di quell'effusione che il dolore, l'ansia, l'angoscia facevano parere selvaggia.

Nell'aula passò un fremito di commozione. Un solo animo parve diffuso alla prorompente ed imponente emozione del momento. Il giovanotto si lisciava tranquillamente i baffi, girando senza inquietudine lo sguardo sugli astanti. Egli pareva non sentire i singhiozzi della sua donna, le grida del suo bimbo. Bernardo Parucca è un bel ragazzo, un po' effeminato: è un campagnuolo dirozzato: veste alla cittadina. Maupassant ci ha insegnato a diffidare dell'animo e della coscienza di questa gente rifatta. Bernardo Parucca ha dato ragione alla psicologia amara del grande novelliere francese.

Lacrime

Il presidente ha detto alla donna:

— Venite qua, sedetevi su questa seggiola; narrate calma e confidente nella giustizia la vostra sventura.

I periti hanno annunciato che la meschina è ammalata gravemente: è affetta da un male che non perdona! Ella porta con sè una nuova vita e pure una prossima morte.

— Raccontate — esorta il presidente, il cui tono della voce dimostra che il suo cuore di gran galantuomo ha dei palpiti di commozione dinanzi allo spettacolo di tanto dolore.

La donna è orribilmente pallida: pare che stia per svenire. Un raggio di sole accende dietro al suo capo come una grande aureola d'oro: ed allora il suo volto pare più tragico, nell'espressione di un dolore che ha del martirio: perchè il suo volto è austero, di lineamenti puri, ed il suo dolore non pare sapere più ora la vendetta e l'odio, ma solo una desolazione senza conforto.

Ed ella allora, pacatamente, a voce fioca, come se il ricordo le rinnovasse tutta l'atrocità del suo spasimo, dice: « Nove anni; egli fu il mio amante, ed era tutto il mio amore ed era tutto il mio conforto, perchè io ero sola, sola al mondo... E' una cosa ben triste essere sola al mondo, e quando qualcuno ci offre dell'amore, noi, povere creature sole, l'amiamo con la forza di tutti gli amori che ci sono mancati, che non abbiamo più... ».

Poi Teresa Calza ha raccontato la nascita del bimbo, i dolci giorni, le promesse che parevano sincere, la vita da soldato dell'amato, che le continuava a chiedere denaro.

« Io ero andata a servire... Lavoravo tutto il giorno per mandargli qualche soldo... di più, dovevo mantenere il bimbo... Eppoi egli aveva bisogno di denaro... Glielo mandavo quanto potevo. Quando ritornò a casa da soldato, ero a servire ancora in città. Egli mi mandò a chiamare. Volle da me ancora una prova d'amore, dicendomi che presto sarei stata sua moglie... Eppure, rispondo, sempre nelle sue lettere mi aveva chiamata sua moglie e mandava dei baci al suo bambino... Mi trovai nuovamente avviata a divenire, per una seconda volta madre... Egli però a poco a poco si raffreddò con me. Ma io non sapevo che lui voleva abbandonarmi. Lo seppi poi dopo... Un giorno una persona mi disse che egli si era fidanzato con un'altra ragazza. Non volli credere, non potevo credere. Ma mi dissero: « Oggi stesso è andato a fidanzarsi ». Io non credevo, non credevo. Com'era possibile che, dopo tante promesse, mi abbandonasse così con un tradimento, mentre da me non aveva avuto che amore, amore soltanto? Il mio cuore aveva una speranza ancora. Vivevo di quella speranza. Bevvi in un'osteria, perchè le amiche mi dissero: « Il vino annega i dolori ». Non è vero, non li affoga: il nasconde, quando sono dei dolori grandi. Il vino invece d'andare giù mi ritornava in gola. Volli andare a parlargli. Presi meco il bimbo. Pensavo che il bimbo m'avrebbe protetta: il mio bimbo: « m'avrebbe anche impedito un brutto passo. M'avevano detto ch'egli andava armato. Mi misi in tasca una vecchia rivoltella di mio fratello. Mi avevano anche susurrato: « Egli, bada, se lo seccai, ti vuole abbruciare la cervella ». Non ho creduto, no... Ma mi sono armata. Perchè? Non lo so! Temevo! Passai col bimbo davanti all'aia. C'era il sole. Egli era dritto in mezzo all'aia. Allora io dissi al bimbo mio, al bimbo suo, dandogli una caramella: « Portala al babbo!... ».

« Il cuore mio aveva ancora una speranza. C'era il sole.

« Il bimbo corse festoso da lui. Ma lui lo respinse bruscamente: « Da' a sta lì, mamma, che papà se ne infischia di te ». E disse ancora, rivolto a me: « Porta via questo bimbo dalla mia terra... ». Ed infine, con scherno, mi gridò: « Se vuoi darmi una caramella, vieni tu ». Mi accostai. Io, infatti, il mio cuore non aveva ancora smessa la sua speranza. Ma quando fui vicina, egli fece un gesto di disprezzo verso il bimbo... Allora... allora io ho sparato... ma un colpo solo. Non l'ho voluto uccidere, no... lo amavo... l'amavo tanto... E m'ha fatto tanto male ».

Chi ha ascoltato quella voce dolente, l'ha sentita scendere nel cuore. Nessuno ha più osato rivolgere una sola domanda.

Ella non ha avuto un solo accento di ira. Se pure ha ella peccato, di troppa passione, senza saper opporre a questa i freni della ragione più d'una età, che nelle donne deve essere maestra di esperienza, chi oserà ancora, dopo tanta tragica espiazione, muoverle rimprovero?

Il giovinotto che fu ferito, che ha l'aspetto cittadino, ed ha la scriminatura inappuntabile, ha incominciato ora a rispondere alle domande del Presidente. Ma il suo atteggiamento, il suo contegno, cinico e quasi spavaldo, ha indignato il pubblico, che incomincia a mormorare, ostile. Anche il Presidente, a stento, e solo per la finita correttezza del suo dovere, si frena.

— E' vero che quella disgraziata fu la vostra amante per parecchi anni?

— Sì.

— Che quando eravate soldato vi mandava dei denari?

— Sì.

— Che da questa relazione avete avuto un bimbo?

— Può essere.

— Come, può essere? Nelle vostre lettere parlate sempre del vostro bimbo...

— Riconosco le lettere, ma non riconosco il bimbo.

— Questo lo lascio alla vostra coscienza. A me basta farvi notare che nelle vostre lettere avete sempre parlato del bimbo come se fosse vostro.

La voce del presidente è diventata severa. Il giovanotto non si turba nè per il cipiglio rimbrottante del magistrato, nè per le ostili mal represse manifestazioni dell'uditorio. E' incoscienza, o cinismo?

Gli viene in soccorso il suo patrono con alcune domande avvedute, colle quali senza portare una giustificazione al contegno del giovanotto. Ma questi non comprende la portata, nè il fine di tali domande, ed aggrava ancora con nuova durezza di linguaggio l'impressione sfavorevole delle sue parole.

Il presidente gli ha chiesto:

— Perchè non volete riconoscere il bimbo?

— Tutto il paese — risponde Bernardo Parucca con fredda calma — tutto il paese vociferava che quel bimbo non era mio...

— Un solo, un solo testimonio, — grida il difensore on. Rastelli, — un solo testimonio portate qui che dica questo!

Ma il giovane, senza scomporsi e senza mostrare lo sdegno del pubblico, che mormora, e senza raccogliere la sfida della Difesa, continua collo stesso tono tagliente di voce:

— Tutto il paese lo diceva... Ed allora ho ben diritto di dubitare...

Ma la donna, che finora ha ascoltato attonita come in un angoscioso stupore, leva le mani in alto supplichevolmente, e con un grido, dove non è nessuna collera, ma solo un ambascia tragica ed un rimprovero doloroso:

— Ma hai dunque il coraggio! hai dunque questo coraggio!... — esclama, e singhiozza.

— Andate! — ordina il presidente al giovanotto, con un gesto di sdegno.

La donna si è accasciata sulla panca, nello sfondo luminoso. La sua faccia scarna è diventata ancora più spettrale. I suoi occhi, fondi nelle occhiaie livide, si chiudono come se fosse sul punto di svenire. Che pietà! Bisogna pensare alla scultoria raffigurazione del dolore di David d'Angers per trovare una simile tragica espressione d'angoscia su di un volto di donna!

Bernardo Parucca ha ormai allontanato da sè ogni simpatia, anche quella che gli poteva venire da chi, serenamente riflettendo, non poteva disconoscere che egli aveva, per sè a grande scusante la giovinezza inesperta. Quando egli, tra qualche istante, congedandosi in brevissimo momento l'istruttoria orale prima della sentenza, attraversa la sala, preceduto dal vecchio padre, che non è stato nelle sue canizie meno ingeneroso, e non rivolgerà nemmeno uno sguardo al suo bimbo e all'infelice che è sul banco d'accusa, e che lo guarda con angoscia, con trepidazione e pare l'invochi, il pubblico, rivoltato ed infremente ormai, lo accompagnerà con fischi ed improperi.

L'ultima tappa

L'istruttoria è stata breve, perchè tutti i testimoni, anche quelli di P. C., confessarono le malevoli insinuazioni del giovinotto malvagio, narrando la fedeltà senza macchia e senza ombra, nemmanco nel pensiero, della Teresa Calza, per il suo amore, dei sacrifizi di questa come amante, come fidanzata, come madre. I padroni presso cui la disgraziata andò a servire, per poter mandare il denaro all'amante che era soldato, sono venuti a dire di lei tutto il maggior bene possibile.

Hanno descritte le sue ansie, le sue speranze, le sue trepidazioni, le sue gioie ad ogni lettera che l'amante le mandava, lasciandosi sempre di alimentarlo, così che la poveretta doveva patire la sopraffazione di molto. Il maresciallo dei carabinieri poi ha smentito davanti i giudici il Parucca, tra le approvazioni del pubblico.

I periti prof. Bellini e Aimo, invocando pietà per la disgraziata, tubercolotica e stremata di forze, abbattuta irreparabilmente dalla sciagura, concludevano per la concessione della semi-infermità mentale che potrebbe anche, per puro sentimento di commiserazione, avvicinarsi alla concessione della totale infermità.

L'oratore della P. C., avv. Pavesio, con grande tatto riprendeva la condotta del suo cliente, manifestando ed invocando pietà per la caduta e solo esortando il Tribunale a non volere scordare quelle attenuanti che il Parucca può avere avuto nel suo agire. Egli illustrava quel problema psicologico che nell'istruttoria e nel dibattimento la pietà verso l'infelice ha fatto dimenticare. La seduzione importa una maggiore esperienza: l'esperienza dell'età maggiore. Se quando Bernardo Parucca diero fede eterna d'amore aveva diciassette anni, era Teresa Calza, venticinquenne allora, che doveva diffidare. Nello squilibrio d'età tra due innamorati è sempre il più anziano d'anni che deve paventare d'un tradimento: e quando questo avviene non deve solo rimproverare la perfidia di cuore dell'innamorato infedele ma anche la propria imprudenza e la propria avidità amorosa.

Questa teoria quella della P. C., disse la difesa per bocca del suo patrono on. Rastelli, non osa s'infrange contro il cinismo di Bernardo Parucca. Se era il giovinetto inesperto quando incominciò a tessere le prime fila dell'idillio, egli ora è maturo d'anni. La condotta sua, priva d'ogni sentimento di pietà, e che non gli ha saputo suggerire che il disprezzo o l'apatia, non trova più scusanti. Di fronte a lui non è solo la donna caduta, ma i bimbi, quello che è già venuto, quello che verrà e cui egli rifiuta un nome. Sciagurato colui che ha il cuore chiuso al sorriso ed al pianto d'un bimbo suo, carne della sua carne. E l'avvocato Rastelli, infiammato di sdegno, scaglia le più roventi parole contro il Parucca, che dipingeva coi più forti colori, invocando, con fervore di fede, la pietà dei giudici, tra le approvazioni dell'uditorio, per l'assolutoria della sventurata donna.

Il Tribunale non ha potuto assolvere. L'assolutoria poteva ledere il principio che la vita di qualsiasi persona è sacra. La legittima difesa del sentimento è una concezione della pietà e della coscienza popolare: il giudice togato, a meno d'essere Magnaud, non può accoglierla in una sua sentenza senza urtare le vecchie tradizioni della giurisprudenza. Anche il giovanissimo e dotto P. M. convenne che tutte le più grandi scusanti dovevano concedersi all'infelice che n'era tanto più degna dopo il contegno del giovane, contro il quale l'oratore della legge, usò la più aspra severità della sua parola. Ma non gli parve che la giustizia togata potesse legittimare la vendetta privata e la violenza. Così pure pensò il Tribunale. Ma nella sua pena cercò il modo di rendere nulla nei suoi effetti la condanna. Concesse alla disgraziata la semi-infermità mentale, la provocazione gravissima e altre diminuenti, scendendo così alla pena minima di 25 giorni di detenzione. Non solo. Volle anche che la sentenza non fosse iscritta nel casellario penale. Il principio incontrovertibile dell'inviolabilità della vita umana era salvo! Ma le leggi della pietà avevano avuto anche la loro soddisfazione. La sentenza ebbe poi un altro significato. Quando il presidente lesse le parole « provocazione gravissima », le accentuò con intenzione. Quelle parole e il commosso tono di voce col quale l'egregio magistrato ha confortato l'infelice, esortandola alla pace dell'anima ed all'oblio, hanno voluto significare che in qualunque età, ed in qualunque contingenza un uomo non deve mai macchiarsi d'una viltà, che non ha confronti, diventare cioè il Maramaldo dell'onore della donna, che di quell'onore gli ha fatto il sacrificio. Il pubblico l'ha compreso ed a Teresa Calza, che riusciva libera dal Tribunale, improvvisava una spontanea dimostrazione di simpatia.

La povera donna, tra i suoi conterrazzani commossi, baciava il suo bimbo, che si stringeva quasi con affannosa tenerezza al cuore e piangeva...

L'altro era scomparso.

Gigi.

Il processo d'un ragioniere

(Tribunale Penale — 16 gennaio).

Il fatto, che diede luogo al processo svoltosi oggi, innanzi alla V Sezione del nostro Tribunale Penale, trae la sua origine da una quantità di operazioni commerciali, che dal 1908 occuparono con varia fortuna il ragioniere Giuseppe Racca, il ragioniere Sacco ed i coniugi Perona.

L'accusa faceva carico al ragioniere Giuseppe Racca di avere, con artifici e raggiri, — affermando cioè di aver disponibile un capitale di 300 lire; di essere creditore verso i coniugi Perona di 5000 lire, e che il padre della propria moglie era persona facoltosa e di età molto avanzata, cosicchè si sarebbe presto trovato in grado di pagare qualunque debito, — indotto il ragioniere Sacco, del quale vinse la riluttanza, a rendersi avallante di una cambiale di 2000 lire, che gli doveva servire per il deposito occorrente onde poter adire all'incanto di una casa dei coniugi Perona, cambiale che alla scadenza fu pagata dal Sacco, non avendo egli potuto soddisfare l'impegno assunto.

Il secondo capo di imputazione, faceva carico all'accusato di avere indotto i coniugi Perona a firmargli cinque cambiali in bianco di lire mille ciascuna, dicendo che le avrebbe scontate allo scopo di procurarsi la somma occorrente onde poter adire all'incanto della casa dei Perona; riempiendole poi invece, — contrariamente agli obblighi assunti, — e presentandole come proprio titolo di credito nel giudizio di graduazione istituito contro i coniugi Perona, ottenendovi un utile collocazione di lire 570 08.

L'ultimo capo di imputazione faceva ancora carico al ragioniere Racca di essersi impossessato, per trarne profitto, di diversi effetti di mobilio, del valore di lire 600, appartenenti ai coniugi Perona, togliendoli da alcuni locali della casa espropriata.

Il ragioniere Racca, comparso all'udienza, confutò una per una le accuse che gli vennero mosse, osservando di avere agito con la ferma coscienza di fare cosa onesta ed unicamente per il bene dei suoi clienti, che intendeva anzi di proteggere ed aiutare.

Disse poi assolutamente falsa l'accusa di appropriazione dei mobili esistenti nella casa dei coniugi Perona, avendo avuto da essi la piena autorizzazione a rimuoverli.

Lunga e laboriosa fu la discussione, ma il Tribunale, accogliendo le conclusioni del rappresentante la pubblica accusa, mandava assolto il ragioniere Racca per non provato reato, riguardo al primo capo di imputazione; dichiarava non luogo a procedere, per mancanza di querela, essendo escluso la truffa, nel secondo capo di imputazione, e per inesistenza di reato riguardo al terzo.

Presidente, cav. Gallenza; P. M., avv. Crosta-Cantù; Difensori, avvocati cav. Oberti e Floris; cancelliere Germano.

Un colpo di matita della maestra

(Corte d'Appello - 16 gennaio).

Nell'aprile dell'anno scorso il bambino Galdino Bazzani, tornando dopo scuola narrava piangendo alla mamma di essere stato troppo severamente castigato dalla sua maestra, Emilia Piola di Prato-Sesia, la quale con un lapis le aveva percosso la fronte.

La madre, sentendo dal bambino che la maestra si era irritata perchè egli, chiamato al tavolino non aveva saputo leggere, pensò che fosse giustamente meritata la correzione inflitta dall'insegnante e, non dando alcuna importanza alla cosa, si limitò a lavare con acqua di fonte la piccola ferita che non presentava alcuna gravità.

Più tardi però una Giovanna Saggini, condiscepola del piccolo Galdino, raccontava alla madre di costui che essa, entrando dopo una breve assenza nell'aula, aveva visto il bambino che piangeva, mentre la maestra continuava a picchiarlo con la bacchetta.

Non tuttavia non si commosse neppure al racconto della piccola teste e solo dopo molti giorni dal fatto, visto l'inutilità delle lavature con acqua fenicata e, notata l'enfiagione della ferita, pensò di far visitare il figlio dal medico, il dottor Giuliano Alliata di Prato Sesia. La cura delle pomate toccate la lesione del Bazzani Galdino prese allora altra strada, ma la madre per non far perdere al figliuolo un tempo prezioso, lo rimandava a scuola.

La maestra accolse il ragazzo con mal celato astio, pronunziando la fredda frase:

— Ecco arriva finalmente il ferito di Alba Gabriel!

La cura della ferita fu poi affidata al dottor Carlo Cerini di Romagnano Sesia, il quale si fece premura di far tenere all'Autorità il prescritto referto, stato [illegible] dal dott. Alliata; così fu iniziata l'istruttoria penale.

Il maresciallo dei carabinieri, incaricato delle indagini, [illegible] negli ultimi giorni di aprile.

[illegible]

Il maresciallo dei carabinieri e della guardia [illegible] Ambola, appreso quindi che un solo scolaro, certo Giuseppe Porazzi, si era dichiarato informato ed aveva detto che il Bazzani si era ferito da sè. Interrogato il Porazzi egli dapprima raccontò che il Bazzani si era ferito cadendo sui gradini, ma messo poi in confronto col ferito, confermò che il colpo di lapis era stato dato volontariamente dalla maestra.

L'istruttoria assolse [illegible] il dottor Alliata dall'imputazione di omessa referto, perchè egli lo ammise e beneficiò della intervenuta amnistia, ma condusse al rinvio della maestra Piola al giudizio del Tribunale di Novara, il quale ritenendo la sua colpevolezza, la condannò alla pena della detenzione per giorni 25 ed ai danni verso la famiglia dello scolaro, costituitasi Parte civile. Accordò per il beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziale.

La nostra Corte d'Appello, alla quale la signora Piola si è rivolta, ha oggi confermata la sentenza del Tribunale.

Presidente: conte d'Agliano; P. M.: cav. Vacchiano; P. C.: avv. C. Carosi; Difesa: on. Benassi; cancelliere Tecarl.

Preparativi a Viterbo pel processo Cuocolo

Viterbo, 16, notte.

Oggi è giunto a Viterbo il comm. Bianchi, che presiederà l'Assise durante il processo Cuocolo. Egli sembra avere l'intenzione che il processo si inizi quanto prima. Perciò oggi si è recato subito al penitenziario di Gradi. Egli si fermerà a Viterbo per un mese. Ciò si deduce dal fatto di avere egli fissato per tale durata, una stanza. Intanto fervono i preparativi per il processo: questa mattina il sottoprefetto ed il capitano dei carabinieri ed il commissario di P. S. si sono recati dal sindaco ed hanno preso gli opportuni accordi con esso perchè si erigano pubblici dormitori e si istituiscano delle cucine economiche. Il sindaco si è mostrato dispostissimo a prendere la direzione di questi provvedimenti così i testimoni potranno avere alloggio e vitto con modica spesa.

Un tranviere assolto dall'imputazione di omicidio colposo

(Corte d'Appello - 16 gennaio).

L'otto aprile 1910 in corso Principe Oddone, al fondo della ripida discesa che dal corso Regina Margherita corre sulla via Cottolengo, una vettura delle Tranvie Municipali, linea « Madonna di Campagna », urtava contro un carro [illegible] che era sboccato improvvisamente dal corso Principe Oddone dal sotto passaggio di via Cottolengo, e che, procedendo lentamente, si mostrava, malgrado segnali d'allarme dati dalla campana del conducente, ne erasi arrestato, nè aveva cercato di [illegible] i regoli della tranvia, onde sfuggire al pericolo imminente dell'incontro, disgraziatamente avvenuto.

I due conducenti del carro, Ceriolli Lorenzo e Reviglio Clemente, furono gettati a terra: il primo malauguratamente andò a battere il capo sopra una grossa pietra; il secondo ebbe contusioni di poca gravità.

Il Ceriolli, trasportato all'ospedale di S. Giovanni, morì poco dopo; la perizia cadaverica ha riscontrato che causa unica e determinante della morte fu la frattura del cranio in corrispondenza del parietale sinistro.

La vettura tranviaria non riportò avarie notevoli, tanto che potè seguitare il servizio; il carro invece ebbe pure danni insignificanti. Il manovratore Gonnari Francesco, a chi volle dargli il consiglio della prudenza e fargli l'invito di abbandonare il servizio, dichiarò subito dopo l'accaduto che non aveva nessun motivo per ciò fare, avendo eseguito tutto quanto era in suo potere per fermare la vettura.

Al magistrato inquirente il manovratore raccontò poi, che, per quanto il freno meccanico già fosse chiuso, usò di tutte le sue forze per stringerlo sempre più, facendo contemporaneamente uso del freno elettrico, che disgraziatamente funzionò in modo imperfetto.

L'istruttoria terminò col rinvio a giudizio del Gonnari, sotto l'imputazione di omicidio colposo, e dell'ing. Scotti Alberto per la civile responsabilità dell'Azienda Tranviaria Municipale.

La fatale sciagura fu riparata nelle sue conseguenze [illegible] per la famiglia della vittima coll'esborso di L. [illegible] per parte dell'Azienda.

All'udienza l'imputato ribadì energicamente tale difesa; l'ing. Scotti, direttore delle Tranvie, ammise che nella prima incidenza fatta gli era subito risultato che il freno elettrico non aveva subito funzionato, e da ciò risultò anche forzatamente la diminuzione della poca velocità della vettura.

Nonostante ciò, il nostro Tribunale Penale, con sua sentenza del settembre scorso, condannava il tranviere della Rete Municipale di Torino, Gonnari Francesco, alla pena di mesi [illegible] di detenzione e di L. 1567 di multa.

La nostra Corte, oggi, accogliendo le tesi del difensore avv. P. A. Omodei, mandava pienamente assolto l'imputato.

Il romanzo e la probabile condanna della milionaria Schenk

New York, 16, mattino.

Intorno al processo della milionaria Schenk, che avrebbe tentato di avvelenare suo marito, è da notare che ciò che dà a questa causa un carattere sensazionale e ciò che fa che i giornali americani, i quali hanno mandato complessivamente a Wheeling più di centocinquanta redattori giudiziari, consacrino molto spazio, non è tanto la posizione sociale e l'importanza del patrimonio del fabbricante di conserve, il quale del resto è sopravvissuto al tentativo di avvelenamento, ma la personalità stessa dell'imputata. Dieci anni or sono infatti la signora Schenk, che si chiamava allora Laura Farnsworth, non era che una servetta la quale di tanto in tanto si recava al magazzino del signor Schenk per comperarvi per i suoi padroni scatole di conserve. Era bella, graziosa, e il signor Schenk se ne innamorò pazzamente. Le fece la corte e la servetta non ebbe difficoltà ad accompagnare a Chicago il Schenk. Fu precisamente a Chicago che un pastore luterano pronunciò segretamente la loro unione. Laura non aveva ancora 20 anni.

Per qualche tempo i coniugi tennero nascosto il loro matrimonio, il quale non avrebbe mancato di provocare le proteste della famiglia Schenk, ma essendo poi nato un bambino, i due coniugi approfittarono di questa occasione per svelare il loro segreto ed i parenti del fabbricante di conserve dovettero accettare il fatto compiuto. Ciò non fecero però senza difficoltà: soprattutto il fratello primogenito signor Alberto Schenk manifestava per la cognata un vero odio. Ma il marito non tenne conto di questi mali umori e affetto al contrario di circondare sua moglie di un lusso inaudito. Le fece costruire un nuovo vero palazzo, la coperse di diamanti; le comperò una automobile: in fece, insomma, la donna più invidiata di Wheeling.

Poco di poi nacque un altro figlio. Gli anni trascorsero così senza che la felicità loro sembrasse diminuire. La scorsa estate il signor Schenk, che godeva di un'ottima salute, partì per il vecchio continente, lasciando sua moglie in America. Trascorse qualche tempo a Parigi; fece un giro in Svizzera, ed infine tornò agli Stati Uniti. Era appena ritornato a casa sua che fu colpito da malesseri gravi che aumentarono sempre più. Dopo qualche giorno egli non poteva più lasciare il letto. Il suo stato non faceva che aggravarsi. Suo fratello, medici al capezzale, finì per convincerlo che, se moriva, era perchè la moglie lo avvelenava, e lo decise a farsi trasportare all'ospedale.

L'accusa afferma che, finchè venne curato a casa sua, la signora Schenk non cessò dal versare arsenico nelle bevande destinate al marito, cominciò gli alimenti di zucchero di piombo, e che il giorno stesso della sua partenza per l'ospedale tentò di fargli prendere una dose mortale di veleno. Aggiunse l'accusa che l'avvelenatrice aveva intenzione di sbarazzarsi non solamente di suo marito, ma anche dei suoi figli, e che una volta lasciò loro al suo bambino l'acqua destinata al padre, acqua che conteneva dell'arsenico.

A tutto ciò l'imputata risponde che, se si è tentato di avvelenare suo marito, il tentativo venne fatto non da lei, ma da suo cognato, il quale avrebbe agito così per odio contro di lei, al fine di poterla tirare dinanzi al Tribunale e farla abbandonare da suo marito.

Disgraziatamente però ella ha contro di lei numerose deposizioni. Vi ha chi afferma niente la detta pseudo infermiera assoldata dai detectives, ed alla quale la signora Schenk offrì 25 mila dollari perchè avvelenasse il marito; ma vi sono anche i medici che hanno constatato la presenza di tossici negli alimenti dati all'infermo, taluni ai quali l'accusata aveva fatto confidenze gravissime. Uno di essi afferma infatti che la signora Schenk si lagnava amaramente che lui della vita che menava ed avrebbe aggiunto: « era meglio che io lasciassi morire! ».

Un altro medico dichiara, che non è stato per domanda del fratello del signor Schenk, ma di sua propria iniziativa, che, avendo constatato il tentativo di avvelenamento, ha ordinato il trasferimento del malato all'ospedale. Il segretario del signor Schenk è venuto ad affermare — dichiarazione poco cavalleresca è vero, ma eccezionalmente grave, — che la signora Schenk voleva uccidere suo marito per sposare lui.

Sembra assai poco probabile che queste deposizioni schiaccianti permettano alla signora Schenk di vincere il processo. Per tutta la settimana scorsa non si è mai dipartita dalla sua calma ed ha espresso la più assoluta fiducia di trionfare dei suoi accusatori. Il processo non potrà terminare prima di tre o quattro udienze.

Le caccie del Duca degli Abruzzi e del Principe di Udine

Pavia, 16, sera.

Si ha da Zinasco:

Ospiti dell'on. barone Weil-Weiss, qui giunsero le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il principe di Udine, per dare caccia ad animali acquatici nella vasta sua riserva di Bombardone.

Si uccide cadendo di bicicletta

Vicenza, 16, mattino.

Ieri l'agente daziario del Comune di Arcugnano, certo Desidera Gaetano, di anni 38, scendendo in bicicletta dalla collina Lapio, dove si era recato per ragioni del suo ufficio, a causa del gelo della strada, precipitò nel fosso laterale. Venne raccolto morente, due ore dopo. Trasportato all'ospedale, vi moriva per commozione viscerale. Lascia i genitori, la moglie e tre bambini.

Il mistero di una creaturina abbandonata presso la balia

Roma, 16, sera.

La nostra Questura sta facendo attive indagini per ritrovare una misteriosa coppia sulla quale pesa l'accusa di abbandono di infante. Ecco come si svolsero i fatti:

Giovedì mattina della scorsa settimana si presentarono, verso le 10, alla sensale di balie Loreta Leoni, abitante in via Bonella, due persone, un uomo ed una donna, entrambi sulla ventina, i quali le chiesero se avesse da fornire loro una balia per una bambina di quattro mesi. L'uomo era piccolo, mingherlino, dal volto completamente rasato, bruno di carnagione e di capelli; vestiva un abito scuro ed elegante ed aveva modi corretti e cortesi. La donna, un po' più alta del compagno, era graziosa e piacente. Un largo cappello nero dalle falde amplissime le adombrava un po' il volto pallido, ma bello, ed un vestito bleu all'ultima moda poneva in rilievo la svelta linea della sua persona.

La sensale rispose che aveva per lei una donna alla quale era morto da poche settimane il marito e che avrebbe volentieri accettato il baliatico. Fu combinato il prezzo nella somma di L. 25, e, alla richiesta della sensale dell'indirizzo dei signori, l'uomo trasse fuori dalla tasca un pezzo di carta e vi scrisse sopra colla matita: « Miro Rossi, artista ». Poi aggiunse: « Recito alla Sala Umberto, ma tutte le mattine tanto io che Amelia (e così dicendo indicò la donna che aveva a fianco) ci troviamo in casa, v'a Tor degli Specchi, N. 18 ». Ed uscirono.

La Leoni si recò subito in via Torino, 41, ove era ospite di quel portinaio la trentenne Marianna Benedetti, alla quale fece la proposta di allattare la bambina. Alla Benedetti garbò il prezzo di L. 25, e le due donne andarono, senza attendere il giorno dopo, all'indirizzo lasciato dal preteso Miro Rossi. Ma ivi, invece dell'artista, trovarono una bottega di calzolaio. Credettero che i due signori avessero sbagliato per caso nello scrivere l'indirizzo.

La mattina dopo si presentò nuovamente in casa della sensale lo sconosciuto del giorno innanzi, il quale, facendo mille scuse per il disturbo che aveva involontariamente arrecato, affermava di essere caduto in un inesplicabile errore e di avere dato un'indicazione per un'altra.

— Venite alla locanda di via Montanari, N. 58 — disse. — Noi abitiamo là, e questa volta, sistene certa, ci troverete.

Erano passate di poco le 11 di venerdì mattina, quando la sensale e la balia si presentarono all'albergo. I due signori erano in letto. Le donne furono introdotte nella stanza. Tanto l'uomo che la pretesa moglie, pur rimanendo sotto le coltri, cominciarono a chiedere informazioni alla Benedetti, dimostrando di volere essere bene rassicurati sulla serietà e sulla salute.

— Tenetemela bene, mi raccomando; guardate quanto è carina — interruppe ad un tratto la signora. — Io verrò a vederla ogni volta che lo potrò.

E così dicendo trasse di sotto le coltri una bambinetta tutta fasciata e, baciatala con trasporto, la pose nelle braccia della vedova Benedetti.

— Quanto al pagamento — esclamò allora l'uomo — tornate più tardi, se non vi dispiace.

— Fra quanto?

— Quando vorrete: tra un'ora, tra due; io non mi muoverò di qui.

Quando la Leoni tornò alla locanda per ricevere le 25 lire promesse, non solo ebbe la bruttissima sorpresa di non trovare nessuno, ma s'imbattè nel proprietario del piccolo albergo, il quale, su tutte le furie, l'apostrofò con parole irose:

— Ah, volete sapere dov'è Miro Rossi? E che ne so io? Io so soltanto che mi hanno stracciato un lenzuolo nuovo per lasciare il marmocchio e che ora debbo rimettere anche il denaro che mi dovevano. Che razza di furfanti!

La sensale, vistasi così giuocata, si recò alla Sala Umberto, nella speranza di trovare ivi l'artista, ma anche lì ebbe un'amara delusione. Nessuno aveva mai sentito parlare di Miro Rossi e tanto meno della signora Amelia. Insieme col marito, fece delle ricerche per Roma, che non approdarono a nulla.

Si erano quasi rassegnati, quando ieri mattina, alle 9, il giovanotto qualificatosi per Miro Rossi fece una terza apparizione nella senseria di via Bonella.

— Ah, siete tornato — esclamò con gioia la Leoni. — Credevo che foste partito!

— Ma che partito! — rispose franco lo sconosciuto. — Io so il mio dovere ed intendo compierlo fino in fondo. Soltanto bisogna che vi faccia una preghiera: non ho con me le 25 lire che vi debbo e bisogna che mi rechi da mia madre a prenderle. E' affare di un quarto d'ora. Arrivo in via Merulana, 31, e torno. Aspettatemi.

E, senza attendere risposta, il sedicente artista uscì dalla stanza. Ma la Leoni attese purtroppo lungamente, ed infine, temendo di essere stata giuocata per la seconda volta, si recò in via Merulana, 31, dove constatò che ivi si trovava un negozio di pizzicheria e che nessuno sapeva di bambini dati a balia.

Ora la bambina, che è sana e robusta, si trova presso la Benedetti, e le Autorità di P. S. stanno facendo ricerche per svelare il mistero di questa povera creaturina.

Le vittime della neve e delle bufere in Ispagna

Una nevicata che origina una zuffa

Madrid, 16, mattino.

Molti treni continuano ad essere bloccati nella penisola, dove la tempesta di neve continua. Le vittime sono numerosissime.

Il vapore olandese *Zelanda* non ha potuto sbarcare a Vigo la corrispondenza proveniente dal Portogallo.

Le perdite nel porto aumentano a centinaia *pesetas*.

Le macchine sgombraneve, inviate da Torralba a Soria sono bloccate. Nella Provincia di Santander, la neve oltrepassa i due metri di altezza. Un bambino è morto tra la neve, e si teme per la sorte di numerose greggie. A Cercedilla i viaggiatori del diretto, rifugiati nel ristorante, giocano alle carte, aspettando di essere finalmente liberati. Il corriere di Otero è bloccato da 21 ore: si tentò di soccorrere i viaggiatori. Duemila operai ed una quindicina di macchine lavorano per sgombrare la linea del Nord.

In attesa, i corrieri per l'estero sono diretti per Valenza, Barcellona e Port Bou. La tempesta nella regione Cantabrica ha causato più di un milione di danni: nel porto di Gijon il vapore *Vizcaya*, rompendo gli ormeggi, ebbe una collisione col vapore *Cabo de Agua* e col *Lazzaro*, causando loro gravi avarie.

L'altezza della neve è tale che la quasi totalità delle regioni del centro e del sud della Spagna sono isolate.

Si ha da Aragona: Gli abitanti di un quartiere della città si sono azzuffati in seguito ad una discussione provocata dalla neve, che alcuni raccoglievano in istrada e si portavano in casa. Si ebbe una vera battaglia a colpi di pugno e di rivoltella. Tre uomini sono stati colpiti, due di cui sono morti, ed il terzo è gravemente ferito. Sono stati operati anche tre arresti.

I minatori di Liegi riprendono il lavoro?

Liegi, 16, mattino.

Il Comitato della Federazione provinciale dei minatori si è riunito l'altro ieri, onde esaminare la situazione creata dall'intervento diretto dei lavoratori nel conflitto.

E' stato deciso di nominare dei delegati, i quali saranno incaricati di spiegare le ragioni degli operai ai direttori delle diverse miniere.

Se i padroni, come è da sperare, accettino le modificazioni al regolamento di lavoro proposte in senso favorevole agli operai, è deciso senz'altro la cessazione di questo sciopero nefasto, ed il lavoro verrebbe ripreso martedì mattina.

La FAMIGLIA del compianto

Cav. ANTONIO FIORIO

vivamente commossa dall'indimenticabile dimostrazione di affetto e stima, tributata al Carissimo Estinto, ringrazia di tutto cuore quanti vollero prender parte al suo immenso dolore. 2349

La VEDOVA del compianto

Rag. Cav. GIUSEPPE PERUSSIA

la Famiglia ed il Rag. GERARDO GOBBI, ringraziano vivamente quanti vollero prender parte alla imponente dimostrazione di stima e di affetto data al caro estinto, ed in modo speciale la Società Anonima Suvini & Zerboni di Milano, il Collegio dei Ragionieri di Torino, le Rappresentanze dei diversi teatri locali e delle Compagnie liriche e drammatiche, la Società di M. S. fra operai e dipendenti del Municipio, e gli altri Sodalizi tutti, nonchè i molti che vollero aggiungervi un tributo di fiori.

Ringraziano pure sentitamente quelli che con lettere e telegrammi parteciparono all'unanime cordoglio.

Torino, 16 Gennaio 1911. c 23

Una Levatrice

considera la Emulsione Scott come alimento di risorsa per gestanti e nutrici: "Come rimedio inteso alla ricostituzione fisica, la Emulsione Scott mi ha dato i risultati di azione meglio caratterizzata per le condizioni fisiche delle mie clienti, sempre in difetto di vitalità da infondere alle creature che portano, o a quelle che allevano. Anche pei bambini gracili ha indicazioni marcatissime, può anzi considerarsi il rimedio specifico della gracilità."

Giuseppina Casati,
Levatrice Approvata, Via S. Simpliciano 5, Milano.

Pregio singolare della Emulsione Scott, oltre quello della proprietà curativa, è il sapore gradevole e la facile assimilabilità, per modo che l'organismo impoverito delle gestanti e delle nutrici ritrae dal rimedio tutto il conforto e la vitalità di cui manca, senza disturbi nè fatica. Badisi però che è la Emulsione Scott che nutre, rinforza e guarisce, non le altre emulsioni che ne imitano la fasciatura delle bottiglie; queste o non giovano, o fanno male.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Sirolina „Roche" — Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

SAN REMO - Hôtel de Paris
Vicinissimo al Casino Municipale ed alla Stazione ferrov. Piccola Casa di prim'ordine, patronizzata dalle migliori famiglie italiane ed estere. Rinomata per l'eccellente cucina: prezzi ragionevoli. A. Migliorini, Propr. 2833

NIZZA Terminus-Hôtel
1a ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

L'ERNIA
è la sua guarigione garantita in 30 giorni col metodo radicale del prof. BASSINI. Questo si pratica con sicuro successo nello ISTITUTO LAZZARINI dove possiamo dare la più ampia prova d'aver ottenuto il cento per cento di guarigioni.
Direttore Sanitario Dott. SANZIO SERAFINI, via Napione, 8, Torino. 844
Riparto speciale di Ginecologia (Malattie delle Donne) Consulti dalle 12 alle 15 tutti i giorni.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La soluzione delle questioni della Domodossola-Olgia

Locarno, 16, mattino.

La notizia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deliberato la concessione della ferrovia che da Domodossola, per la valle Vigezzo, va a raccordarsi direttamente al tronco della Gotthardbau, che fa capo a Locarno, fu accolta, come è facile immaginare, col più vivo piacere. La domanda di concessione era stata presentata dalla Società Franco-Svizzera, e per essa dal suo rappresentante in Roma, signor I. Sutter. Ora il Ministero dei LL. PP. è autorizzato a stipulare collo stesso Sutter, la concessione provvisoria per il tronco Domodossola-Olgia (confine) con sussidio di L. 4500 al Km. e per 50 anni. La concessione diviene poi definitiva con la costituzione di una Società anonima assuntrice della costruzione ed esercizio del tronco italiano (34 Km.) così come per il tronco svizzero Pontebrolla-Camedo, il è costituita nel novembre 1909 a Locarno, la Società delle ferrovie regionali ticinesi.

Col trapasso alla Società italiana della concessione Sutter, i lavori preliminari potranno essere intrapresi pei due tronchi certamente nella prossima primavera.

Durante i lavori di costruzione seguiranno, la via diplomatica, le pratiche fra i due Stati per addivenire alla convenzione regolante tutte le questioni internazionali, e cioè condizioni tecniche di allacciamento dei due tronchi, servizio di dogana, stazione di confine, servizio di Polizia, telegrafo, telefono. La costruzione sarà ultimata nel 1914 e quindi la linea Locarno-Domodossola sarà aperta all'esercizio contemporaneamente alla ferrovia del Loetschberg. E' assai probabile che l'esercizio della Pontebrolla-Camedo (confine) sia assunto dalla Locarno-Bignasco.

Grazie all'opera volonterosa di emerite persone di di qua ed al di là del confine, sarà quindi fra breve realizzata un'opera destinata a recare benefici incalcolabili non soltanto alla regione locarnese, ma a tutto il cantone.

L'incredibile notizia dello sciopero all'epoca dell'incoronazione di Re Giorgio

New York, 16, mattino.

A proposito della notizia che il signor Tearle, agente americano dell'Unione fuochisti e macchinisti britannici, abbia ricevuto una lettera del signor Hawelox Wilson, in cui dice che il giorno dell'incoronazione di re Giorgio V avverrà lo sciopero in tutti i porti britannici, si nota che la profezia e gli annunzi riguardanti scioperi di porto vengono dall'estero, e mai da fonte inglese. Lo scorso giugno si pubblicava a Norfolk (Virginia) che un grande conflitto si sarebbe prodotto nel prossimo luglio in tutti i porti dell'Europa, ed in agosto un messaggio da Copenhagen avvertiva che i lavoratori del mare dei due emisferi si erano messi d'accordo per uno sciopero per un giorno dell'anno non ancora stabilito. Nessuna di queste profezie si è avverata, non c'è ragione di credere che quella in parola abbia ad avverarsi.

Aggrappato per sei ore alle molle di un vagone in corsa

Parigi, 16, mattino.

Quando l'altra notte, alle 23,50, il diretto di Marsiglia si fermò alla stazione di Lione, i controllori trovarono aggrappato alle molle di un vagone un ragazzo, che tentava di nascondersi. Il poveretto venne tirato fuori dal suo nascondiglio irriconoscibile, tanto era ricoperto di polvere e di fumo. Venne anche riscaldato, perchè egli era intirizzito; lavato e quindi accompagnato al Commissariato speciale. La disse essere certo Giulio Loynù, e raccontò che, essendogli morti i suoi genitori, egli era stato raccolto dalla Assistenza pubblica, che poco dopo lo aveva inviato a lavorare in una vetreria. Siccome lo si faceva lavorare molto, troppo, anzi, per le sue forze, egli era fuggito; e dopo avere errato parecchi giorni a caso, dormendo nelle fattorie, era giunto a Digione. Fu allora che egli ebbe l'idea, girovagando per la stazione, di nascondersi sotto un vagone del treno che si dirigeva a Parigi, essendo certo che sua sorella, che ivi dimora, lo avrebbe soccorso. Il povero bambino si installò eroicamente sulla molla alle 17.50 della sera e vi rimase durante le sei ore che durò quel tragitto di 350 Km.

Egli non aveva avuto paura, ma aveva avuto molto freddo. La sorella di questo viaggiatore poco ordinario venne chiamata al Commissariato e le si domandò se voleva incaricarsi del fratello: essa rifiutò, ed il povero bambino è stato nuovamente consegnato alla Pubblica assistenza.

L'Istituto oceanografico del Principe di Monaco

Parigi, 16, mattino.

Il *Paris-Journal* annuncia che l'Istituto Oceanografico sarà inaugurato il 23 gennaio corrente, sotto la presidenza di Fallières. Una prima conferenza sarà tenuta il 4 febbraio, da Perrier, direttore del Museo di Storia Naturale. L'Istituto è stato arredato con molto buon gusto. Il grande anfiteatro, che sarà riservato alle sedute solenni e che può contenere 800 persone, è stato decorato con affreschi di Tynoire. Uno di questi affreschi rappresenta il principe che colpisce con l'arpione una balena; un altro, un laboratorio della « Principessa Alice », il battello del Principe di Monaco; un terzo, il Principe che raccoglie nel battello i prodotti della pesca, che vengono esaminati dal professore Renard. I corsi saranno tenuti nel piccolo anfiteatro dell'Istituto, che comprende inoltre tre laboratori forniti di tutti gli strumenti più perfetti. Il Principe di Monaco ha assunto a suo carico tutte le spese. L'Istituto che alla di lui morte passerà alla Francia è — dice il *Paris-Journal* — un magnifico dono che egli fa alla Francia nonchè un'opera scientifica, notevolissima che egli ha creato.

Impresario prosciolto da gravi accuse

Biella, 16, notte.

Il giudice istruttore di Biella ha oggi emesso un'ordinanza con dichiarazione di non luogo a procedere, per inesistenza di reato, in confronto del signor Savio Secondino, impresario-costruttore, residente a Bioglio, che era stato deferito all'Autorità giudiziaria per l'accusa di simulazione di reato e falsa denunzia.

Il Savio, recentemente, aveva denunziato ai carabinieri di essere stato vittima di un furto di circa ottomila lire, che era stato commesso nella sua abitazione.

Di qui era sorto il procedimento contro lo stesso derubato: ma, come si potè constatare nell'istruttoria, l'accusa contro il Savio era dovuta a malignità di persone a lui nemiche.

Il signor Savio è assai noto a Bioglio: egli è padre dell'avv. Umberto Savio, consigliere comunale socialista di Biella, e candidato politico del Collegio di Santhià.

Gli studenti biellesi tornano a scuola

Biella, 15, notte.

Sabato, tutti gli studenti della Scuola Professionale di Biella, si astennero in massa dal recarsi a scuola, per la nota questione degli orari.

Stamane, la Direzione fece affiggere un manifesto col nuovo orario, più volte richiesto dagli studenti.

In seguito a ciò, gli studenti si riunirono subito, e deliberarono di rientrare a scuola, poichè ormai avevano ottenuto quanto essi chiedevano.

Nel pomeriggio, tutti gli studenti hanno ripreso i loro posti, e le lezioni sono continuate senza alcun incidente.

Speriamo che la vertenza sia definitivamente chiusa, anche nel buon nome del massimo istituto professionale italiano.

Lavoro e capitale italiani in Tripolitania

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da Bengasi: « Il Banco di Roma ha ottenuto dal Governo ottomano l'autorizzazione necessaria a poter procedere alle escavazione e all'esercizio di un pozzo artesiano qui a Bengasi.

« Il fatto può parere di una importanza materiale piuttosto limitata, ma ha un non lieve significato morale. Esso indica infatti come qui si cominci ad apprezzare nel suo giusto valore e senza diffidenza, il lavoro di risanamento economico a cui il Banco di Roma va svolgendo con prudenza metodica la sua attività ».

L'autonomia dei Comuni e il "caso" d'Asti

Il ricorso contro il decreto del Prefetto

(*Per telefono alla Stampa*).

Asti, 16, sera.

Oggi è stato notificato agli interessati il ricorso dei consiglieri bloccardi, diretto ad ottenere l'annullamento del decreto 8 gennaio 1911 col quale il prefetto nominava un commissario per l'amministrazione della città, spodestando così i popolari.

Anche questo ricorso è, come i due precedenti, indirizzato alla 5.a Sezione del Consiglio di Stato, e non al Ministero, per le ragioni che i ricorrenti esprimono così:

« Convinti della illegale intrammettenza dell'Autorità politica, violatrice dell'autonomia comunale e delle attribuzioni rispettivamente derivanti dalla proclamazione a consiglieri del Comune, denunciamo alla sapienza del Supremo Collegio il provvedimento prefettizio; e, posto che il provvedimento impugnato ha per suo fondamento la decisione della Giunta provinciale amministrativa, e per suo scopo la esecuzione di essa, la competenza a conoscere del reclamo deve spettare a questo Supremo Consesso, che si trova già investito, in forza dei ricorsi proposti contro la decisione stessa dai signori Musso Carlo, Artom comm. ragioniere Vittorio e litisconsorti, della intiera controversia.

« E' logico ed è quindi necessario che l'organo giurisdizionale, il quale è chiamato ad esaminare se la decisione di un'Autorità inferiore sia o non sia conforme a legge, esamini anche l'atto di esecuzione della decisione stessa.

« Ove altra ragione occorresse a dimostrare la competenza della Ecc.ma V Sezione, si presenterebbe spontanea quella della connessione tra le questioni rispettivamente sollevate dal presente ricorso e da quelli Musso ed Artom sopra richiamati ».

Risolta così la questione di competenza, sulla quale nei passati giorni si era fatto un gran discorrere in città, il ricorso affronta la questione di merito della illegalità del provvedimento.

« Esso — dice il testo — si basa sul concetto dell'esecuzione della pronuncia della G. P. A.; non determina con la precisione che sarebbe stata indispensabile in un caso tanto grave la portata attribuita alla citata pronuncia; ma dal suo contesto e dalle conseguenze a cui esso riesce si desume che per il prefetto di Alessandria la proclamazione dei consiglieri, eseguita a mente di legge dopo i Comizi dell'aprile 1910, avrebbe perduto il suo valore, e il Consiglio comunale si sarebbe trovato in istato di virtuale decadenza dalle sue funzioni ».

Questo è un deciso errore. La pronuncia della G. P. A. non ha annullato la proclamazione, sebbene l'annullamento fosse stato esplicitamente domandato con specifica conclusione nel ricorso ad essa proposti. Anzi nell'ultima parte della sua motivazione si ritenuva di non *poter provvedere nè a sostituzione, nè a proclamazione* « dovendosi la proclamazione definitiva fare a norma di legge « in base alle risultanze stabilite dal sindacato elenco e ai risultati che si otterranno « nelle cinque sezioni in cui verranno rifatte « le elezioni. »

Più chiaramente di così la G. P. A. non avrebbe potuto esprimere il suo pensiero circa la portata puramente interlocutoria della sua sentenza che non mutava ancora la composizione del Consiglio Comunale, il quale rimaneva immutato e nel pieno esercizio delle sue funzioni fino all'esaurimento degli incombenti ordinati dalla G. P. A. e ad una nuova proclamazione.

Il pensiero della G. P. A. è conforme alla lettera ed allo spirito della legge. Il consigliere legalmente proclamato tale rimane fino a che la sua nomina non sia annullata dal competente organo giurisdizionale e non sia sostituito da altri aventi diritto alla proclamazione (art. 86 della legge Comunale e Provinciale). La necessità che le funzioni pubbliche perdurino ininterrotte (argomenta dall'art. 273 legge Comunale e Provinciale) spiega e giustifica il sistema della legge.

Non si può ammettere la idea del prefetto di Alessandria che un Consiglio Comunale, il quale non sia stato sciolto nei modi di legge, cessi dalle sue funzioni per avvenimenti estrinseci, quale può essere una decisione interlocutoria di altro organo giurisdizionale, quando pure contenente in germe la possibilità di una mutazione nelle persone dei suoi componenti.

La mutazione diventerà un fatto compiuto quando la possibilità diventi realtà; ma fino a che ciò non avvenga i consiglieri proclamati hanno il diritto e l'obbligo di esercitare le proprie funzioni.

Il decreto prefettizio non solo interpreta in modo contraddittorio alle sue chiarissime motivazioni e disposizioni la pronuncia della G. P. A., ma invade le attribuzioni che la legge assegna ad altri organi.

Si è ricordato che la correzione dei risultati delle elezioni e la sostituzione ai candidati illegalmente proclamati di coloro che hanno il diritto di esserlo è ufficio devoluto dall'art. 88 legge Comunale e Provinciale rispettivamente al Consiglio Comunale, alla Giunta Provinciale Amministrativa, alla Corte d'Appello ed al Consiglio di Stato.

Ora, nel caso implicitamente il prefetto di Alessandria si è arrogato la potestà di correggere di suo arbitrio il risultato delle elezioni seguite nell'aprile 1910, ritenendo senza altro, e prima delle correzioni e sostituzioni da farsi dalla G. P. A., decaduto dalle sue funzioni il Consiglio Comunale.

Quindi, il provvedimento prefettizio dall'un lato è una intrammettenza illecita nella autonomia comunale, e dall'altro è una usurpazione di uffici che al potere politico non competono.

Per questi motivi i ricorrenti denunciano l'eccesso di potere e la violazione degli articoli 81, 82, 88, 273 legge Comunale e Provinciale; e la falsa applicazione degli art. 3, 11 legge Comunale e Provinciale, 94 del Regolamento per l'applicazione della legge stessa, e chiedono:

Piaccia alla Eccell.ma V Sezione di annullare l'impugnato decreto 8 gennaio 1911 del prefetto di Alessandria.

Mandando ad unire il presente ricorso con quelli, sopra ricordati dei signori Musso Carlo, Artom comm. rag. Vittorio e litisconsorti.

Domandano inoltre che la Eccell.ma Sezione voglia, con suo provvedimento interinale, ordinare la sospensione della esecuzione dell'impugnato decreto, acciocchè la decisione definitiva abbia a riuscire di pratica efficacia e non essere frustrata dal fatto compiuto. »

Alle stesse conclusioni è giunto, con altro breve ricorso, l'elettore Musso.

Con ciò ogni atto da parte dei componenti il Blocco è esaurito, e la parola definitiva è al Consiglio di Stato.

Grave incidente in Consiglio di Este sulla italianità di Roma

Scrivono da Este alla *Gazzetta di Venezia*:

« Ieri sera il Consiglio comunale doveva, fra l'altro, deliberare sulla partecipazione del Comune alle feste patriottiche per il cinquantenario dell'unità italiana. Presiedeva l'avvocato Gio. Batta Lancerotto, eletto sindaco nell'ultima tornata del Consiglio con votazione unanime da parte della Maggioranza cattolica. La Giunta proponeva al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Este, lieto di corrispondere al patriottico invito del Comitato regionale veneto per le Feste commemorative del 1911 in Roma, a commemorare la cinquantenaria data, delibera: *a*) di incaricare la Giunta di far pervenire al predetto Comitato lo stemma della città di Este perchè figuri fra gli altri nel padiglione costruito dalla Regione Veneta; *b*) di devolvere la somma di lire duecento a favore del Patronato scolastico ».

« La Minoranza popolare, a mezzo dell'avvocato Bosì, dichiarò di accettare questo ordine del giorno, purchè al periodo ove si accenna alle « Feste commemorative del 1911 in Roma » fosse aggiunto: « Capitale d'Italia ». Messa ai voti, la proposta venne respinta dall'intera Maggioranza cattolica.

« L'incidente, preso a sè, è grave; e il voto del Consiglio non può non dispiacere fortemente a tutti i buoni italiani ».

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 2126, 600, 8-14, 22-30 (INTERNAZIONALE).

Per il primo Congresso nazionale di navigazione

Sotto la presidenza dell'on. Boselli, assistito dai vice-presidenti on. senatore Casana e comandante Giavotto e coll'intervento di spiccate personalità di Torino e di altre città, si riunì ieri, al Politecnico, il Comitato organizzatore del primo Congresso nazionale di navigazione.

L'on. Boselli, dopo aver comunicato che l'Associazione nazionale, sedente in Milano, aveva, sino dal luglio scorso, scelto Torino la sede del primo Congresso, ne fece rilevare la grande importanza rivolgendo caldo appello alla volenterosa assidua cooperazione dei membri tutti del Comitato per la buona riuscita dell'iniziativa e per corrispondere in modo degno delle tradizioni alla deferente designazione.

Comunicava quindi l'interessante programma dei temi di navigazione interna e marittima scelto dall'Associazione, per il cui svolgimento questa si è già assicurata la collaborazione di eminenti relatori che riferiranno al Congresso con oltre quaranta memorie.

Annunciava infine che il Consiglio d'amministrazione del Politecnico ha messo a disposizione del Comitato come sede del Congresso e per tutta l'opera di organizzazione preparatoria, i locali del Politecnico, presso il quale resta quindi costituito, sotto la direzione dell'ing. Vincenzo Fontana, l'ufficio di Segreteria al quale va indirizzata la corrispondenza relativa al Congresso.

Il Comitato invitato a costituire le speciali Commissioni esecutive, nominava i presidenti di esse nelle persone del senatore Biscaretti di Ruffia per la Commissione Gite, del comm. ing. Arturo Ceriana per la Commissione di Finanza, dell'ammiraglio Marchese per la Commissione di Propaganda e dell'ing. Vicari per la Commissione di Ricevimento, delegando alla Presidenza in unione coi presidenti il completamento delle Commissioni.

Le deliziose sigarette "Macedonia"

Quale, fra i consumatori delle sigarette *Macedonia*, non ha avvertito il deliziosissimo profumo di rancido che esse effondono da qualche giorno? Forse è questa una delicata attenzione della Manifattura dello Stato per bilanciare il recente aumento di prezzo? Prima capitava soltanto di trovare le sigarette piene di terriccio e dare come un pezzo di cuoio: adesso c'è anche la fragranza! Quanta grazia!

Uno dei moltissimi che ci scrivono lamentandosi della soverchia prodigalità dello Stato nel regalare ai fumatori di sigarette *Macedonia* campioni di chiodini e graziosissimo ciocche di capelli d'ogni colore, osserva che il trattamento può nascondere un tiro dell'onorevole Luzzatti per indurre a poco a poco gli italiani ad abbandonare il biasimevole uso del tabacco, tanto nocivo alla salute. Non crediamo che sia così, perchè un tale provvedimento sarebbe troppo ingegnoso: i fumatori di *Macedonia* rischiano di morire avvelenati prima di perdere il vizio.

Per l'Esposizione del 1911

197ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,526,000

Bosmiatto Alfredo	300
Monti Pietro e Igisia	300
Lingua e Parmio	200
Ditta Fordener e Battiè (gomma elastica)	100
Quartero cav. dott. D. Giovanni	200
Mosmani-Giaccardi contessa Erminia	200
Foà Giuseppe e Foà Giuseppina	500
Crosetto Sebastiano, Magnano d'Asti	300
Castagnera Ezechiele	100
Marmonti Angelo di Giuseppe	100
Guelpa Guido (ingegnere)	100
Guelpa Mario (laureando ingegnere)	100
Trossi Giacinto	100
Trossi Pietro	100
Villani Pierino	100
Ciclea Giovanni (droghiere)	100
Biaffard (Manifatture tempere)	100
Camusso cav. uff. Adolfo (La sottoscrizione)	100
Belone Sabino	100
Rosso Gioachino	100
Lancia Pietro	100
Re-Gennero Errera	100
Colombatti Aniela	100
Colombatti Giuseppina	100
Rinaldone Amelia - Brandizzo	100
Dario Aniela	100
Renatti Bartolomeo	100
Boire ing. Ugo	100
Rancia Enrico (studente legge) - Cremona	100
Mandrello Virginia	100
N. N. (2.a sottoscrizione)	100

Totale L. 5,530,050

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Roma — Società Bancaria Italiana — Cassa di Risparmio di Torino — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — *Gazzetta del Popolo* ed alla Casa della Commissione Esecutiva, via Po, 2.

Fallières a Torino?

Parigi, 16, notte.

La *Liberté*, rilevando come tutti i giornali francesi, la voce corsa in Italia del prossimo viaggio di Fallières nella nostra nazione, aggiunge: « Crediamo sapere che il Governo italiano ha pensato realmente ad invitare il Presidente della Repubblica a visitare l'Esposizione di Torino. Questa visita avrebbe luogo al ritorno di Fallières dal viaggio in Tunisia, ma nulla ancora è stato deciso tra Roma e Parigi.

Un ricorso-protesta degli abitanti di Borgo Crocetta

Ci scrivono con preghiera di farne cenno:

« Una sgradevole sorpresa sta preparando l'Autorità municipale colla rimozione del trasloco alla Borgata San Paolo della Sezione delle guardie municipali attualmente esistente nel corso Orbassano, 3.

« Gli abitanti della Crocetta sono giustamente impressionati da questa misura affatto ingiustificata e già insistono presso il sindaco per scongiurare il pericolo.

« Sarebbe davvero una palese ingiustizia che si continuasse ad esonerare questi della Crocetta e della Barriera di Orbassano quella di sopprimere l'attuale Sezione con annesso servizio medico gratuito; e sarebbe anche illogico tale provvedimento perchè questa Sezione funziona lodevolmente da parecchi anni, e la sua permanenza nella attuale sede è di giorno in giorno richiesta da maggiori necessità per lo sviluppo preso dalla regione e per l'esistenza in essa di numerosi opifici e stabilimenti di beneficenza, educativi e militari.

« Si dice che le insistenze del Borgo di San Paolo per avere colà una Sezione di guardie municipali abbiano indotto l'Amministrazione a tale espediente. Ma con quale criterio?

« Il Borgo San Paolo ha tutte le ragioni per pretendere quanto ancora non ha, come la Crocetta ha tutti i diritti di pretendere che le sia conservato quanto prima le venne concesso.

« Il Municipio che ha l'Amministrazione di tutte le parti della città, non può togliere a Tizio per donare a Caio, unicamente perchè quest'ultimo strepita e minaccia.

« Se diversamente operasse il Comune commetterebbe una tale ingiustizia che sarebbe sempre ricordata da tutti quanti ricorrono alla Crocetta, senza distinzione di classe e di partito ».

Il ritardo dei treni

Ieri, tutti i treni in arrivo — non si sa se per la neve o per altre cause — subirono dei forti ritardi.

Il ritardo maggiore lo ebbe il treno di Roma (N. 6), che giunse due ore dopo quello stabilito dall'Orario.

Per una rissa antica

Il fabbro Francesco Monolino, di anni 17, abitante in via Gonzaga, N. 2, lavorava, il giorno 7 corrente, nelle Officine Cabrioli, quando ebbe una questione con un compagno di lavoro, che lo afferrò per il collo e lo gettò al suolo. Cadendo, il Monolino riportò la probabile frattura del cranio. Egli fu prima trasportato alla sua abitazione, dove rimase in cura per oltre una settimana; poi, ieri, si fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato, con prognosi riservata.

Rilasciati

Furono rilasciati liberi, perchè riconosciuti innocenti, i tre giovani arrestati ieri l'altro e trovati in possesso di palle d'avorio, cioè: Costanzo Diana, Primo Davoli e Federico Cavallero.

Il procuratore generale chiede la scarcerazione provvisoria del cittadino dell'ordine Cavagnolo

I lettori avranno tuttora presenti i particolari dell'omicidio del sarto Malservisi Arturo, avvenuto all'angolo di via Barolo e corso San Maurizio la notte del 21 novembre scorso, per opera del « cittadino dell'ordine » Cavagnolo Alessandro. Dall'inchiesta seguita, appare fondata la versione da noi data nella prima narrazione del luttuoso fatto, e cioè che il Cavagnolo era accorso sul luogo attratto dalle grida di una bambina del Malservisi, e che questi teneva afferrata per un braccio. Col proposito di proteggere la bambina, il Cavagnolo redarguì il Malservisi, e allo scopo di intimorirlo sparò un colpo di rivoltella in aria; poscia, vedendo che il sarto vieppiù si adirava, esplose un secondo colpo, che lo colpì e freddò quasi immediatamente.

Il procuratore generale, dopo di aver preso cognizione delle risultanze dell'istruttoria, ha redatto la sua requisitoria, nella quale chiede la scarcerazione del Cavagnolo, che s'era subito costituito, e di rinviarlo al giudizio del Tribunale, per rispondere del reato previsto dall'art. 375 del Codice penale, essendo risultato che il fatto è avvenuto « durante una operazione di servizio, sparando un colpo di rivoltella in aria e continuando a tenere impugnata l'arma, in modo che, partendo un secondo colpo quasi immediatamente, in una mossa del corpo resa necessaria nel contrasto con detto Malservisi, quest'ultimo veniva ferito al cuore, con esito letale immediato ».

In merito si pronunzierà fra giorni la Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello, per decidere definitivamente sulla sorte del Cavagnolo.

Il baule del Turco

Pietro Davitto ha ventotto anni, nessuna voglia di lavorare e una spiccatissima inclinazione al furto: tre cose che fanno di lui un assiduo delle carceri, dove entra con la maggior disinvoltura come fosse in casa sua.

Tempo fa il Davitto si ammalò non precisamente di nostalgia e fu ricoverato all'ospedale di San Lazzaro, dove conobbe un venditore ambulante, di nazionalità turca; tal Isidoro Morhaim. Costui commise l'ingenuità di fare delle confidenze al Davitto, il quale non tardò ad approfittarne. Uscito dall'ospedale, l'intraprendente cliente delle carceri si recò all'abitazione del Morhaim, in via Ormea, 23, e, narrando un mondo di bubbole, riuscì a farsi consegnare un baule che egli diceva di dover ritirare per conto del suo nuovo amico. Una volta che ne fu in possesso il Davitto impegnò una parte degli effetti di vestiario e biancheria trovati nel baule ed il resto depositò in una locanda di via Baretti, 31 bis.

Il resto si può facilmente immaginare.

Quando il Morhaim uscì a sua volta dal San Lazzaro e tornò a casa ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il baule aveva preso il volo e che il colpo er stato compiuto dal Davitto. Sporse denuncia alla Questura e gli agenti riuscirono ad arrestare il ladro ed a sequestrare il baule ormai quasi vuoto.

Quando il Morhaim seppe che la sua roba era impegnata al Monte di Pietà e che egli poteva ritirarla sborsando l'importo delle polizze, protestò vibratamente. Non riusciva a comprendere che non era lecito danneggiare un'Opera Pia per restituirgli i suoi effetti di vestiario ed esprimeva tutta la sua meraviglia: — Anche in Italia c'è una giustizia turca!

Cavallo, carro e carrettiere che precipitano nel Po

Sulla sponda destra del Po, in regione Alberoni, il carrettiere Giovanni Zeppegno caricava di sabbia un carro-tombarello, al quale era attaccato un cavallo troppo vivace. Mentre egli era intento al suo lavoro, l'animale si imbizzarrì e con un salto fu sulla scarpata, trascinando seco il carro e lo Zeppegno, che era balzato sul veicolo nella speranza di fermarlo. Ma i suoi sforzi a nulla valsero, e il cavallo, scivolando sulla neve ghiacciata che copriva la sponda, cadde nel fiume, seguito dal carro e dal carrettiere.

Quest'ultimo, che è un uomo robusto e vigoroso, non si lasciò vincere nè dalla gelida temperatura dell'acqua, nè dalla corrente impetuosa, e si diede a nuotare coraggiosamente, raggiungendo in breve la riva, dove ebbe le cure del caso da parecchie persone accorse colà, dopo aver da lungi assistito alla drammatica scena.

Poco dopo, con una barca, un gruppo di manovali raggiunse il cavallo, che però era annegato, e lo estrasse dall'acqua, insieme a ciò che rimaneva del carro sfasciato.

Lo Zeppegno invece d'essere lieto per lo scampato pericolo, rimase cupo e triste... A qualcuno che gliene chiedeva la ragione, egli rispose mestamente:

— Gli è che a quella bestiaccia io m'ero affezionato!

L'audacia dei ladri

Il proverbio: « Non bis in idem » è stato smentito. Due mesi fa all'incirca il marchese Carlo Vincenzo D'Ormea, abitante in via Saluzzo, 37, aveva ricevuto la visita dei ladri, i quali erano riusciti a fare un bottino non indifferente. Dopo questa sgraditissima esperienza, il marchese prese dei provvedimenti per la sicurezza del suo appartamento, ma i ladri — i medesimi ladri, senza dubbio — dimostrarono che la loro audacia non conosceva ostacoli e tornarono nella casa, col sistema prima adoperato e per la via medesima fatta l'altra volta. La loro « fatica » fu scarsamente ricompensata, poichè i malandrini non riuscirono a rubare che un binoccolo, un paio di bottoni da polsini e una spilla fantasia, ma il fatto dimostra però con quanto ardire i ladri agiscano.

Il furto ha, naturalmente, prodotto molta impressione nella casa del gentiluomo.

Furti

Un ignoto riuscì a penetrare nei locali del Circolo Militare, in via Santa Teresa, 2, eludendo la vigilanza del personale, e vi rubò cinque palle d'avorio da bigliardo del valore di 300 lire.

— Certo Giacomo Trucco, abitante in corso Francia, 235, denunciò d'essere stato derubato di 900 lire e di una quantità di biancheria per un valore di 50 lire. I ladri si sono introdotti in casa mediante scasso.

Nè delitto, nè suicidio

Nella sala anatomica degli Istituti Universitari al Valentino, il prof. Tovo ha proceduto alla visita minuziosa del cadavere di Margherita Rosso, la giovane cuoca trovata morta in regione Regio Parco.

La perizia medica ha escluso nel modo più assoluto che si tratti di un delitto o di un suicidio. La morte avvenne per cause naturali: molto probabilmente per sincope cardiaca. Il corpo non aveva traccie nè esterne, nè interne di lesioni.

Tutti i gusti son gusti

Gli agenti hanno tratto in arresto un tal Domenico Candano fu Paolo, d'anni 36, abitante in via Prati, 3, il quale, durante per istinto vandalico, aveva infranta una lastra di cristallo del valore di 38 lire, all'ingresso del *Ristorante Molinari*, in piazza Solferino.

Quando si dice i gusti!

Un ragazzo ustionato

Il ragazzo di sette anni, Mario Gioda, abitante in via Pinerolo, N. 69, guardava per curiosità gli operai che facevano sciogliere alla fiamma la neve sulla tubatura dell'acquedotto municipale. Improvvisamente un recipiente di benzina scoppiò, colpendo al volto e alle mani l'infelice ragazzo, che riportò ustioni di terzo grado.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, egli fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Smarrito o rubato?

Presso il luogo dove furono arrestati i rapinatori dell'orefice, fu trovato da un ragazzo, l'indomani dell'aggressione, e consegnato alla Questura, un cronometro d'oro, d'acciaio brunito, che non segnava anche i tempi di corsa, e reca nel quadrante la scritta: « L'Abeille ». L'orologio è nuovo, ma nessuno l'ha reclamato. Si crede che sia compendio di un furto, e che proprio uno dei rapinatori l'abbia gettato via al momento dell'arresto.

Un pugno in un vetro

Certo Francesco Graziano, di anni 34, abitante in via Drovetti, N. 26, meccanico, fu un caffè all'angolo di corso Principe Oddone via Duchessa Jolanda, ebbe una questione col proprietario. Nel questionare, egli diede un pugno in un vetro, e si ferì all'avambraccio destro.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

ECHI DI CRONACA

Motore Borgo 80 × 98 HP 4-6

Abbiamo visto esposto, nella vetrina del signor Motta (negozio penne stilografiche), via Roma, 42, il nuovo motore Borgo 80×98, 4-6 HP, che la fabbrica italiana motociclette Borgo mostrerà alle sue apprezzate macchine tipo Gran Touring Lusso, modello 1911.

Tale motore con carburatore pure brevetto Borgo, a doppio *vigileur* regolabile e puleggia a frizione per partenza senza rincorsa, che è chiaramente descritta nel listino preliminare che la Casa invia gratuitamente a quanti gliene fanno richiesta, non potrebbe essere nè più perfezionato nè più semplice ed elegante, e sarà certamente imitato come lo è più la Moto-Borgo.

Ma le imitazioni sono sempre imitazioni ed il vero signore, lo *sportman* raffinato, vorrà sempre la Borgo originale, anche se, naturalmente, a causa del suo finissimo materiale indistruttibile, la Borgo costa assai di più della concorrenza.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1911.

NASCITE: 32, cioè maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Calcaro Ernesto con Montaleone Carmela — Falchero Gaspare con Milano Felicita — Gherardi Giovanni con Pesci Maddalena — Giacomelli Alberto con Andorno Margherita — Padovani Pietro con Moso Teresa — Torrelo Luigi con Fungucci Maria — Viale Celestino con Grosso Margherita.

MORTI: Chiesa Maria ved. Malandra, d'anni 61, di San Mauro Torinese, agiata, via San Donato, 35. Acostino Felicia ved. Tos, id. 80, di Lemie, agiata, via Alfieri, 4.

Campia Maria ved. Basso, id. 74, di Cortazzone d'Asti, casalinga, via Baretti, 25.

Castagnino Anna Maria fu Gregorio ved. Sola, id. 57, di Cherasco, pensionata, corso Raffaello, 3.

Barale Giovanna n. Michelotti, id. 53, di Moncalvo sul Po, casalinga, via Po, 58.

Peretti Domenica ved. Barrori, id. 66, di Criscola, casalinga, via della Brocca, 4.

Cerrato Maria n. Rovalino, id. 51, di Fossano, guardiana, via Drovetti, 25.

Uberto Anna n. Ducatto, di Gassino, portinaia, via Valperga Caluso, 25.

Mosetto Francesco, id. 55, di Borgo, maestro musicale, via delle Rosine, 3.

Mirodino Clara ved. Barbero, id. 70, di Torino, sarta, via XX Settembre, 40.

Cavallo Margherita, id. 12, di Torino, negoziante.

Bernoglio Teresa, id. 21, di Torino, casalinga.

Tessera Bartolomeo, id. 82, di Pinerolo, contadino.

Musina Giacomo Filippo, id. 70, di Valdelsarora, commesso.

Vaiano Margherita, id. 55, domestica.

Ulisci Luisa n. Baldini, id. 42, di Torino.

Branchello Luigi, id. 76, di Airignano, carrettiere.

Clerico Luigi Giovanni Achille, id. 44, di Vercelli, maresciallo.

Ancalocco Stefano, id. 58, di Alessandria, oste.

Chiaravigio Maria ved. Tosinetti, id. 79, di Carmagnola, casalinga.

Montani Angelo, id. 20, di Borgotaro, militare.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Una operetta nuovissima al Teatro Balbo

Ricordiamo che stasera va in scena, al teatro Balbo, l'*Areoplano*, operetta nuovissima del M.o Loschi. Già pubblicammo un sunto del libretto, che è lavoro del Sig. Vonlimie e Cattelino; e le voci, che corrono, lasciano pronosticare un buon successo.

Ne saranno interpreti i migliori artisti della Compagnia Carmen Mariani. Durante la sua permanenza fra noi essa seppe cattivarsi le simpatie di un pubblico, il quale seralmente dimostra, anche con la affluenza, il suo gradimento, onde è a sperare che anche l'esecuzione corrisponderà all'aspettativa.

Novità all'"Alfieri"

La Compagnia di Ruggero Ruggeri annunzia per questa sera una novità: la commedia in 3 atti, di Alfred Capus: *Un angelo*.

Libera docenza in Terapia Fisica

Ieri, alle ore 11, nell'aula della Clinica Generale del professore Bozzolo, il dottore Bertolotti, direttore dell'Istituto radiologico del nostro Ospedale Maggiore, ha svolto la sua lezione orale, per la libera docenza per titoli in terapia fisica, sul tema: « La diagnosi radiologica delle alterazioni dell'isofo ».

La conferenza del candidato, svoltasi col sussidio di numerose proiezioni, molto interessanti, ha ottenuto il migliore consenso tra il numeroso ed eletto uditorio.

Conferenza

Alla Società di Cultura l'avv. prof. Felice Momigliano parlerà su Leone Tolstoi la sera del 19 corrente, alle ore 21.

Il ministro Sacchi parla ai lavoratori di Messina

Messina, 16, sera.

I deputati della provincia offersero all'*Hotel Pagliari* una colazione ai ministri, all'on. Calissano e ai deputati convenuti a Messina. Dopo la colazione, Ciuffelli e Calissano si recarono a visitare il rione Giostra e le baracche del villaggio « Regina Elena ». L'onorevole Sacchi ricevette una larga rappresentanza della provincia di Caltanissetta, composta dei deputati Pasqualino Vassallo, Cascino, Ciuffelli, Di Cesarò, che interessarono l'onorevole Sacchi per la costruzione della ferrovia Caltanissetta-Piazzarmerina-Terranova.

Il ministro diede affidamenti assicurando che presenterebbe alla Camera un progetto per aumentare le sovvenzioni chilometriche per le ferrovie concesse all'industria privata, rendendo così possibile la costruzione della linea desiderata da tutta la Sicilia. Ricevette poi una Commissione della Camera del Lavoro, con cui, a piedi, tra due fitte ale di popolo, si recò a visitare il quartiere Nicolai, ove permangono le baracche improvvisate subito dopo la sventura. Entrò in alcune di queste baracche per rendersi conto del loro stato.

Accompagnato quindi dalla popolazione, l'on. Sacchi si recò al teatro Olimpia, ove un'enorme folla occupava la platea, i palchi, il palcoscenico e ove erano schierati i gonfaloni delle Società Operaie. A nome dei lavoratori parlò il consigliere provinciale Toscano, presentando un memoriale in cui sono esposti i desiderata della classe lavoratrice. Tutti rivolse quindi un saluto e un ringraziamento.

Il ministro Sacchi rispose ricordando l'impressione provata quando, all'indomani del disastro, venne a Messina col Comitato di soccorso lombardo e rinnovata oggi; disse che, come ministro, viene a rendersi conto dello stato dei lavori e delle necessità del popolo messinese; aggiunse che nella sua vita politica fu sempre alieno dal fare promesse e perciò oggi si limita a prendere impegno di studiare il memoriale colla maggior benevolenza e col fermo proposito di trovare la soluzione corrispondente. Dichiarò di comprendere il disagio e le sofferenze di tanta parte di una popolazione, rammaricandosi che alla enormità della sventura non sia sempre proporzionata la possibilità dei rimedi. Conchiuse dicendo che la presenza dei membri del Governo nati in altre parti d'Italia attesta della solidarietà di tutta la nazione per la sventura di Messina.

L'on. Sacchi si recò quindi all'*Hotel Pagliari*, ove ricevette una Commissione in rappresentanza del Fascio Agrumario, la quale gli fece presenti gli interessi che Messina ha per la pronta sistemazione della zona industriale e per la soluzione di altri problemi attinenti alla questione agrumaria.

L'on. Sacchi promise di recarsi domattina a visitare il quartiere industriale. Quindi, accompagnato dal regio commissario e dai deputati Ciuffelli e Cirmeni, si recò a visitare il quartiere baraccato della Giostra e il villaggio « Regina Elena ».

SPORT

CICLISMO.

Il Calendario delle grandi gare ciclistiche su strada

In base ai vari annunzi dei giornali sportivi italiani ed esteri, soliti ad organizzare annualmente delle grandi corse ciclistiche su strada, il Calendario delle più importanti competizioni di quest'anno risulterebbe come segue:

2 aprile: Milano-Sanremo.
9 aprile: Circuito di Brescia.
16 aprile: Parigi-Roubaix.
16 aprile: Giro del Piemonte.
13-14 maggio: Bordeaux-Parigi.
15 maggio - 6 giugno: Giro d'Italia.
11 giugno: Parigi-Bruxelles.
14-15-16 giugno: Parigi-Torino (Km. 816) in tre tappe.
2-30 luglio: Giro di Francia.
24-27 agosto: Parigi-Brest-Parigi.
4 agosto - 3 settembre: Giro di Francia degli *Indipendenti*, in sedici tappe.
5 novembre: Giro di Lombardia.

AVIAZIONE.

Gare di aviazione a Pisa

Ci telefonano da Pisa, 16, notte:

Sul prato di San Rossore, concesso dal Re, avranno luogo, nei giorni 22 e 23 corrente, delle gare di aviazione, che non mancheranno di suscitare vivo interesse. Parteciperanno alle gare tre aviatori italiani: Mario Cobianchi, che monterà un biplano *Farman*, Nino Cagliani, che monterà un monoplano *Blériot*, Carletto Passegelli, che monterà un biplano.

Leonino da Zara porta con sè in areoplano una macchina cinematografica

Ci telefonano da Padova, 16, notte:

Leonino da Zara ha fatto un'esperienza di applicazione del cinematografo ad un suo areoplano. L'apparecchio è stato fissato nel posto del passeggiero. Esso pesava venti chili e conteneva 150 metri di pellicola. Dopo la lezione agli allievi, è stata fatta qualche prova dell'apparecchio. Leonino da Zara ha compiuto un lungo viaggio in areoplano, recando un operatore cinematografico; si ha volato sul paese vicini, passando il canale Gagnola, girando attorno al campanile del paese di Gorgo. L'esperienza, riuscita splendidamente, ha dimostrato la grande utilità del sistema per lo studio e per la riproduzione dei terreni.

Presunto autore dell'eccidio di Pellaro scarcerato

Reggio Calabria, 16, notte.

Vincenzo Nicoletti, di Pietroperzia, in provincia di Caltanissetta, sposò anni or sono una ragazza del suo paese, tale Giovanna Selvaggio. Poco dopo il matrimonio egli fu costretto ad emigrare in America in cerca di fortuna. Pare che la Selvaggio non si sia mantenuta fedele allo sposo e verso la metà di agosto u. s., il Nicoletti, che aveva avuto sentore del tradimento, fece ritorno dall'America col proposito di vendicare l'onore suo offeso. Lungo il viaggio egli strinse amicizia con certo Michele Marchese, che, saputa la sventura del Nicoletti, gli confidò che anch'egli doveva vendicarsi di certo Giuseppe Rugolino. Il Nicoletti, giunto a Pietraperzia, narrò le confidenze del Marchese che, ricordando la strage commessa a Pellaro di tutta la famiglia Rugolino, credette opportuno comunicare tutto alla Autorità giudiziaria. Il Marchese mentre viveva tranquillamente a S. Fili fu arrestato. Egli rimase in carcere 5 mesi, come presunto autore della strage di Pellaro. Ora è stato rimesso in libertà ed è ripartito per S. Fili.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 gennaio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 747,7; ore 15: 747,7; ore 21: 750,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 2,2 Minima — 5,4

Piazza Castello. — *Nella nicchia al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 15 + 3,5
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 6,8
Stazione termometrica Bariletti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 15 + 2,9
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 11,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Rigoletto*, opera in tre atti, musica del maestro G. Verdi (24.a rappresentazione d'abbonamento — Strada pari) — Ingresso platea, palchi e gallerie L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana di Rossi-Cabrielli) — Ore 20,45: *I ladri di Parigi*, dramma — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba) — Ore 20,45: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso alla platea, palchi e gallerie L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia comica italiana Mosi-Falconi) — Ore 20,45: *Il papà del reggimento*, commedia in tre atti; F. Monnery e Hunt — Ingresso platea e galleria L. 0,60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sacial-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *Un angelo*, commedia in tre atti, di A. Capus — (Novissima — La rappresentazione) — L. 0,60.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette e opere comiche di Carmen Mariani) — Ore 21: *L'areoplano*, opera comica — tre atti, di G. Volante e O. Castellino, musica del maestro A. Loschi — (Novissima — La rappresentazione) — L. 1.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Venerdì, 13 corrente, alle ore 9, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età d'anni 63, il

Cav. Prof.

Francesco Silvio Bongianino

Direttore della Regia Scuola Normale Domenico Berti

Ne danno il triste annunzio: la sorella ANGELA BONGIANINO, Maestra a Borgo d'Ale, col marito GIACOMO PORTA e figlia LUCIA; i fratelli GIOVANNI e PIETRO; i nipoti e congiunti tutti. 2290

La salma venne trasportata al natio paese di Borgo d'Ale, ove nel mattino di sabato, 21 corrente, si celebrerà Messa funebre solenne.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I fratelli GIUSEPPE, AGOSTINO, BENIAMINO, EUGENIO GOLZIO e famiglie, commossi e riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone, che onorarono la memoria del loro caro estinto

GOLZIO GASPARE

ed in special modo i Signori Fratelli Fiorio, nonchè gli impiegati e personale della Ditta Fratelli Fiorio. 2297

Dopo lunga, penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munita dei Conforti Religiosi, cessò di vivere, ieri mattina

Francesca Monetto

Insegnante Municipale

Il fratello, Prof. GIUSEPPE, colla consorte PAOLA GHIGLIATTI; la nipote GIUSEPPINA, e gli zii BUGNONE GIUSEPPE e DOMENICA, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 17, alle ore 16,30, partendo da via delle Rosine, N. 5. 2259

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti in Portogallo

Continuano gli atti di sabotage

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 16, notte.

La compagnia ferroviaria ha dovuto modificare l'itinerario dei treni di circonvallazione di Lisbona, in seguito alla esplosione di una bomba che ha provocato pericolosi guasti nel tunnel di Chellas. Si attribuisce questo attentato ad un operaio licenziato da una fabbrica, il cui proprietario abita nelle vicinanze del luogo in cui è avvenuta l'esplosione. La polizia ha aperto un'inchiesta. La compagnia del gas fa di tutto per rimpiazzare gli scioperanti, ed intenta azione penale contro gli autori del sabotage.

Il probabile intervento della Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Quando, come è noto, il giornale *A. B. C.* pretese sapere che il Consiglio dei ministri spagnuolo si sarebbe occupato di un intervento in Portogallo che certi membri del Governo avrebbero ritenuto necessario, il ministro dell'interno smentì energicamente la notizia, dicendo che il Governo non aveva mai pensato ad un simile intervento che pareva ingiustificabile qualsiasi fosse la gravità della situazione attuale nel Portogallo. Ora l'*A. B. C.* mantiene la sua informazione, dicendo che la questione non è stata trattata nell'ultimo Consiglio dei ministri, ma sarà discussa in quello prossimo che avrà luogo subito dopo il ritorno di Canalejas. Il giornale aggiunge che l'Inghilterra non è favorevole, per il momento, all'azione della Spagna nel Portogallo, e che esiste un'antica convenzione tra Inghilterra e Germania per l'eventualità di disordini in Portogallo.

Nel Comizio di Alicante il capo radicale Lerroux, pure affermando il suo amore per l'esercito, ha dichiarato essere lontano dall'anarchia come dalla monarchia, ed ha incitato i repubblicani ad opporsi con ogni mezzo all'intervento della Spagna in Portogallo, perchè ciò intralcerebbe la futura unificazione della patria iberica.

Miguel di Braganza non si è ancora mosso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Le notizie che giungono da Lisbona di un'agitazione provocata dal duca Miguel di Braganza, afferma la *Neue Freie Presse*, sono assolutamente infondate. Il duca Miguel di Braganza si trova ancora nel castello di Seebenstein; egli non è ancora partito per il suo viaggio nella Francia meridionale che doveva intraprendere verso la metà di questo mese, perchè si trova raffreddato.

Il sogno d'un Impero britannico sta per realizzarsi?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve dal suo corrispondente da Londra questa importantissima notizia:

« Al Parlamento inglese sarà prossimamente presentato un progetto di legge concernente l'introduzione dell'*Home rule* per l'Inghilterra, l'Irlanda, la Scozia ed il paese di Galles. Si tratta di un radicale mutamento nella costituzione inglese. Saranno creati quattro Parlamenti, la cui competenza si estenderà solo ai relativi paesi. Oltre questi quattro Parlamenti sarà pure costituito un Parlamento dell'Impero, che si occuperà degli affari comuni.

« Questo Parlamento centrale sarà organizzato in modo che le colonie possano inviarvi i loro rappresentanti, così da poter veramente creare l'Impero Britannico. Si procederà a poco a poco alla riforma della Camera dei Lordi, di modo che una parte dei suoi membri divenga elettiva. Questa quadruplice autonomia della monarchia inglese si inizierà con un atto caduto in disuso dal medio-evo, cioè l'incoronamento del figlio del Re a Principe di Galles ».

Scandalo nella marina militare americana

San Francisco, 16, notte.

In seguito ad istruzioni del dipartimento della marina, il contrammiraglio Thomas ha sostituito l'ammiraglio Barry nel comando della squadra del Pacifico. Il contrammiraglio Barry ha chiesto a Washington l'autorizzazione di presentare le sue dimissioni. Il dispaccio aggiunge che in una riunione che ha avuto luogo sabato a bordo di una nave, sono state formulate alcune accuse che feriscono il carattere morale del contrammiraglio. Gli ufficiali presenti alla riunione hanno giurato di tener segrete tali accuse se il contrammiraglio Barry avesse dato le dimissioni. Il contrammiraglio smentisce le condizioni poste alle sue dimissioni e dichiara che queste sono determinate soltanto dalla sua volontà di evitare un grave scandalo navale. Il contrammiraglio Barry occupava il grado di comandante della flotta del Pacifico soltanto da pochi mesi.

New York, 16, notte.

Il presidente Taft, ammettendo la domanda dell'ammiraglio Barry, ha deciso che vada in riposo. Si crede che lo scandalo sarà soffocato.

Il conte Forgach richiamato da Belgrado?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Il giornale *Politica* di Belgrado annunzia che l'ambasciatore austro-ungarico di Belgrado, conte Forgach, sarà presto richiamato dal suo posto. A suo successore sarà nominato il consigliere di Legazione Musulin von Gomirie.

La *Zeit* di questa sera, commentando la notizia, dice che, se essa è vera, significa una completa ritirata per il ministro di Aehrenthal.

Il governo turco invia 20 battaglioni nel Yemen

Costantinopoli, 16, notte.

In seguito alle notizie dal Yemen, sulle quali la Porta mantiene il segreto, ma che rappresenterebbero la situazione come grave, il Governo ha deciso di inviare nel Yemen venti battaglioni a Nizam.

L'affare di Houndsditch

Nuovi interrogatori e confronti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Quest'oggi sono stati ripresi al *Guild Hall* gli interrogatori ed i confronti degli accusati e dei testimoni relativamente all'affare di Houndsditch. Numerosi drappelli armati vigilavano nei pressi della Corte per impedire qualsiasi sorpresa.

Gli accusati, insieme alle due donne, Sara Tranjansky e Lobo Milstein, sono stati tradotti di buon mattino, sotto buona scorta, sul luogo dell'interrogatorio.

L'ispettore Ryan, uno degli ufficiali feriti nella caccia di Houndsditch, fa parte dei testimoni e depone per primo. Il presidente fa sedere il teste, che è assai debole e mal si regge in piedi.

Come sapete, la notte del 16 dicembre, insieme ad un sergente ed altri tre compagni, si diresse nella casa N. 10 di Groove Street. Bentley, l'agente assassinato, bussò, racconta il teste, alla porta chiedendo: « Vi è qualcuno che lavora? ». Dalla porta semiaperta il teste sentì rispondere: « No ». Il sergente Bentley ha insistito: « Posso io venire dentro ». La stessa voce rispose: « Venite pure ».

Il teste vide allora sparire vicino alla porta una figura di uomo che aveva la mano armata di rivoltella. Sentì allora tre o quattro colpi di rivoltella, e vide il Bentley stramazzare al suolo. A sua volta si avanzò, e in soccorso del suo compagno, ad un tratto sentì il suo braccio penzolare inerte. Era stato egli pure ferito alle spalle, e cadde perdendo i sensi.

Il teste seguente è il contabile Strognan, che riferisce come cadde il sergente Bentley. Viene mostrato al teste il ritratto di Mourouzeff, l'uomo stato trovato morto in Grove Street, e lo riconosce per quello che ha sparato il colpo mortale.

L'ispettore Thompson racconta come il 17 dicembre insieme all'ispettore Lawrence si recò in Grove Street N. 59. Il teste trovò qui giacente sul letto il corpo del Mourouzeff. Il teste notò pure un buco fatto con un proiettile al disopra della spalla, e riferisce che indosso al morto si trovarono 30 cartuccie. Un agente scoperse sotto il guanciale una rivoltella con 7 cartuccie. L'ispettore Thompson, continuando la sua deposizione, racconta che trovò anche un ritratto firmato Youra, con la data 15 dicembre 1910. La firma e la calligrafia erano state trovate sopra alcuni documenti che poterono essere sequestrati. Egli vide la Sara che stava bruciando alcune carte. Le carte erano già consumate e ridotte in cenere. L'ispettore credette futile impossessarsene.

Sara, interrogata, rispose: « Non ho commesso nessun delitto. Se qualcuno viene arrestato e mi accusa di assassinio, portatelo dinanzi a me, ed invitatelo a ripetere le sue accuse. Non ho fatto nulla ».

Vengono lette altre dichiarazioni fatte dagli accusati al momento del loro arresto. Da queste appare che Pietro il pittore è venuto da Parigi due mesi or sono, e che Fritz viveva a Londra da sei mesi. Da altre dichiarazioni fatte dalla Tenjoska appare che l'individuo trovato morto nella casa di Grove Street, cioè il Muroeff, aveva sempre indosso la rivoltella, e che anche Fritz andava sempre armato di quell'arma.

(Daily Chronicle)

Continua il processo della milionaria Schenk

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, notte.

Quest'oggi il processo della Schenk ha destato nel pubblico molto interesse, giacchè questo è aumentato. E' continuata l'audizione della teste Zochler. E' noto che questa si era introdotta nella casa di Schenk sotto il nome di Bessie Klein in veste di infermiera, ma allo scopo di spiare la manovra della signora. La teste ha dichiarato che una volta ha sentito dire dalla signora Schenk il giorno in cui suo marito era stato portato all'ospedale in cattivo stato: « Sono proprio contenta ». La teste continua a raccontare le esclamazioni e le espressioni d'odio che la signora manifestava contro suo marito. La notte in cui fu si arresto, racconta la falsa infermiera, io finsi di essere allarmata, e dissi: « La nostra complicità è stata scoperta »; ma la signora mi rispose: « Tutto va bene; non abbiamo nessun timore, riusciremo fino alla fine ».

A questo punto l'avv. Boyce, difensore della signora Schenk, è scoppiato, ed incominciò una lunga diatriba con la teste, condannando i suoi inganni subdoli ed atroci. Egli ha eccitato la Zochler alla derisione dei giurati, ed ha chiesto che si provvedesse contro le menzogne di una simile donna. Una donna, egli disse, che mente nel modo con cui ha mentito la Zochler, nella casa dove è stata impiegata, non merita che si creda alle sue parole. Tutto quanto disse la Zochler intorno alla Schenk, è un tessuto di menzogne. Questa donna ammette che non si è recata nella casa della Schenk come infermiera dell'ammalato, ma per cercare di capire i segreti della mia sfortunata cliente. E' una mentitrice, spia, traditrice.

Queste ed altre parole pronunciò il difensore Boyce contro la teste, tanto che ad un certo punto il presidente credette opportuno di intervenire. « Il vostro linguaggio, egli disse, passa i limiti della giustizia, ed è quasi demenza. Vi prego di tacere ».

battuta, esausta dal suo sennno, quasi svenuta.

Dopo tre ore di esame la teste cadde svenuta.

(Daily Chronicle)

Il processo per i disordini di Veeding

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Oggi è cominciato il processo contro gli arrestati dei disordini di Veeding, quartiere situato nel nord di Berlino e abitato in massima parte da operai e da povera gente. Il 30 ottobre scorso, infatti, scoppiavano tumulti abbastanza gravi, causati dallo sciopero di un magazzino di macelleria. Per due giorni si dovette sorvegliare la macelleria con pattuglie di soldati armati di carabina, perchè essa veniva assediata da una fitta folla di operaie e di teppisti, che volevano rinnovare gli avvenimenti di Moabit.

Furono però arrestati 18 operai, tra i quali 4 donne, accusati di partecipazione ai disordini ed offesa alla forza pubblica.

L'andamento del processo non è molto dissimile da quello di Moabit.

Il ritorno di re Alfonso a Madrid

Madrid, 16, notte

Il Re, il presidente del Consiglio, Canalejas, i ministri della guerra e della marina sono arrivati alle ore 10,15 di ritorno da Melilla, assai festeggiati.

La straordinaria avventura d'un inglese a Parigi

Rapito in automobile spogliato, derubato e legato a un albero

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Ponson Du Terrail invidierebbe ai cronisti l'argomento che stasera desta enorme impressione nel pubblico, dopo avere messo in moto la polizia. Il fatto è questo. Un sergente addetto alla scuola di Joinville rincasava ieri sera verso le 0.30 accompagnato da due soldati. I tre militari chiacchieravano vivacemente, mentre intorno taceva ogni cosa. Solo il vento di tanto in tanto traeva qualche rumore dal vicino bosco di Vincennes, ma quando il sergente ed i soldati passarono accanto a quella parte del bosco che si è denominato Mortemart, credettero di sentire delle vaghe invocazioni e dei flevoli gemiti. Essi sostarono silenziosamente tendendo l'orecchio. In realtà una voce umana, fioca ed angosciosa si faceva sentire di tanto in tanto. Pochi momenti dopo toccava ai tre soldati la sorpresa di scoprire disteso in terra un uomo, che all'aspetto mostrava 30 anni. Il poveraccio aveva le gambe e le braccia solidamente strette da funi: anche il suo corpo era stato assicurato ad un albero, sotto il quale l'uomo giaceva disteso. Sul volto si notavano molte ecchimosi. I soldati tagliarono in fretta le corde, e trasportarono il disgraziato al commissariato di polizia di Joinville. Ivi fu tentato l'interrogatorio, ma il misterioso individuo non poteva articolare parola, trovandosi in condizioni di estrema prostrazione e di semi assideramento. Ogni cura fu premurosamente prestata, ma passò molto tempo prima che egli ricuperasse i sensi e la forza. Allora si tentò nuovamente di sapere da lui qualcosa intorno alla straordinaria avventura, ma ogni sforzo fu ancora vano, giacchè quell'uomo non sapeva nè profferire nè intendere una parola di francese. Si chiamò allora un interprete. Così si potè raccogliere la dichiarazione sua, che costituisce invero la parte più impressionante dell'avventura.

In cerca di compatriotti

« Mi chiamo Harrys Miller, dichiarò interrogato dal commissario di polizia. Sono suddito inglese; nacqui a New York 28 anni fa. A Parigi sono giunto ieri l'altro proveniente da Berlino, volendo passare qualche giorno nella capitale francese, che finora non conoscevo. Ma a Parigi non trovai parecchi miei compatriotti coi quali avrei dovuto visitare la città. Contrariato da questo incidente, decisi di non soggiornare più a lungo in Francia. Infatti ieri mattina, salìi in una vettura, dissi al conducente di accompagnarmi alla stazione del Nord, donde intendevo ripartire per l'Inghilterra.

« Giunto alla stazione, mi avviai verso gli sportelli dei biglietti ma ciò facendo notai un signore elegantissimo, con il cappello a cilindro, con la mano coperta di anelli, il quale mi pareva che mi avesse seguito. Quando si accorse che io lo osservavo, l'elegante signore mi si avvicinò cortesemente, e mi domandò se io fossi suddito inglese. Egli parlava inglese perfettamente. Io risposi in modo affermativo, ed aggiunsi che mi accingevo a tornare in patria.

— Ma voi sbagliate stazione, — mi disse il mio improvvisato e premuroso interlocutore. — Partendo da qui si va a Marsiglia, ma poco male: rimedierò io da buon compatriota. Ho qui di fuori la mia automobile: vi accompagnerò io stesso alla stazione dalla quale potrete realmente partire verso la nostra terra natale.

« Senza alcuna diffidenza — continuò ancora Miller, — io accettai il cortese invito che mi pareva davvero provvidenziale. Pochi momenti dopo salivamo in una stupenda *Limousine* nera, che stava davanti alla stazione. Il mio compagno dette qualche istruzione allo chauffeur, e l'automobile partì subito, filando meravigliosamente verso le strade. Dopo una mezz'ora la vettura si inoltrò traverso viuzze strette e sudicie. Durante la gita io ed il mio compagno avevamo parlato del nostro paese, di viaggi, e nemmeno per un momento io dubitai che questo signore non fosse un perfetto gentleman.

La società segreta

« Ma mi attendeva una sorpresa. Invece che dinanzi ad una stazione, l'automobile si fermò innanzi ad una casa di aspetto poco rassicurante. Io non celai un istante il mio stupore, e domandai come mai, perchè ci trovassimo in quel posto, ma non ebbi tempo di dire altre parole, ed avevo fatto appena quella giusta osservazione, che mi sentii piombare addosso due individui. Costoro mi afferrarono, mi sollevarono di peso, e mi spinsero a viva forza in un tetro corridoio, e prima che mi fossi riavuto dalla infausta avventura, la porta dell'edificio si era rinchiusa alle mie spalle. Fui gettato a terra, imbavagliato, trasportato in una grande sala dove si trovavano 13 uomini e due signore. Tutte queste persone ridevano a coro, e parlavano lingue diverse. Io, che avevo indosso dei buoni abiti, fui svestito fino alla nudità completa.

« Poi mi rivestirono con dei veri cenci. I malfattori mi derubarono di quanto avevo indosso, e cioè di 1050 dollari e di un orologio d'oro, sulla cui cassa stanno incise le mie iniziali: H. M. Questo orologio vale oltre 100 dollari. Durante tale manovra, uno dei malfattori mi minacciava alternativamente con un pugnale e con una rivoltella: finalmente tutti furono soddisfatti, ma non mi lasciarono andare fuori. Mi spinsero in un angolo della sala, dove sono stato tenuto tutta la giornata senza che potessi ottenere il minimo nutrimento da coloro che avevano avuto l'incarico di guardarmi a vista. Quando cominciò a cadere la notte, i miei carnefici vollero ancora incrudelire contro di me, che ormai ero estenuato, e dopo altre prodezze, allorchè il cielo divenne buio, io fui preso e messo violentemente sulla *Limousine* nera. Due individui mi sedettero a fianco, due altri rimasero in piedi coprendo gli sportelli. Sui cristalli anteriori poi si stesero dei panni perchè io non potessi vedere i luoghi traversati ed i passanti non scorgessero gli automobilisti. Non so descrivere la mia angoscia durante il tragitto; i miei compagni, naturalmente armati, mi imponevano di non profferire parola. Quando l'automobile si fermò ci trovavamo in pieno bosco: allora fui fatto discendere. Voi sapete il resto. I quattro malfattori mi avevano fatto bere un anestetico, poi mi avevano steso a terra e legato come mi avete trovato ».

Questo il racconto di Harrys Miller, raccontato che lo affaticò grandemente, consumandone le scarse forze, tanto è vero che pronunciando le ultime parole svenne, e dovette subito essere trasportato all'ospedale di Sant'Antonio.

Intanto la polizia credeva di sognare. Naturalmente, dopo il primo stupore, le autorità fecero l'ipotesi che il racconto di Harrys Miller fosse d'accogliere con beneficio d'inventario, ma pare che una prova molto eloquente delle dichiarazioni di Miller sia stata accertata nella qualità e quantità dei legami. Infatti dall'inchiesta risultò che questi erano stati confezionati con grande maestria: le ginocchia della vittima erano state ripiegate, tanto che i piedi erano legati accanto le coscie. Le braccia erano incrociate dietro il dorso. Alla polizia sembra impossibile che questa messa in scena costituisca un trucco. Le legature erano così strette che secondo il referto medico il corpo del disgraziato era rimasto piegato dove erano capitati i nodi.

Un viaggio misterioso

Naturalmente la pubblica sicurezza ha lanciato al bosco di Vincennes i suoi migliori agenti, e questi hanno rinvenuto la fialetta che conteneva l'anestetico fatto trangugiare al Miller perchè si addormentasse.

Intanto la polizia ha raccolto un fatto al quale essa dà grande importanza, benchè appaia notevolmente incomprensibile. Un negoziante di Levallois, M. B., riceveva mercoledì scorso la visita di un signore elegante, i cui connotati corrispondono a quelli dello sconosciuto che avvicinò Harrys Miller alla stazione del Nord. Questo visitatore propose l'acquisto per la somma di 20 mila franchi di una superba *Limousine* che valeva il doppio, il cui proprietario abita dinanzi alla stazione di Joinville. L'offerente avvertì peraltro che 4 mila lire dovevano essere sborsate subito. Il giorno seguente, nel pomeriggio, M. B. partiva col suo misterioso intermediario, in una automobile da nolo. L'individuo ignoto, che era loquacissimo, divenne subitamente taciturno appena l'automobile penetrò nel bosco: dopo avere oltrepassato la cosidetta porta dorata a due riprese egli sparò due colpi di rivoltella a polvere, vicino allo sportello, senza dubbio per comprendere se lo chauffeur ne sentiva il rumore. Egli non pronunziò da quel momento neppure una parola; e tenne costantemente la sua mano destra nella tasca del soprabito, ed apparve molto conturbato vedendo ogni tanto le automobili che incontravano la sua vettura. Davanti al caffè della stazione di Joinville l'automobile si fermò. M. B. discese, entrò col suo compagno nella sala del caffè, ma perfino non tardò a trovare un pretesto per passare in un altro locale del caffè, ed uscire da una porta diversa da quella da cui era entrato. D'altro canto, secondo la dichiarazione di un soldato della scuola ginnastica di Joinville, un'automobile da nolo arrivava martedì scorso a grande velocità, mentre cadeva la notte, nella località detta Mortemart, e si fermava nel sito in cui è stato scoperto l'inglese legato: ne discendevano tre uomini che si affaccendavano misteriosamente intorno a qualcosa che non si distingueva. Pochi momenti dopo risalivano in vettura, ma questa volta essi erano quattro, e la *Limousine* riprendeva subito la corsa per Parigi.

Uno scandalo nell'alta società inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Gli scandali nell'alta società inglese non dovrebbero più recare alcuna meraviglia a nessuno, tanto siamo abituati a sentirli, ma lo scandalo di oggi, che ha avuto il suo principio ed il suo epilogo in tribunale a *King's Bench Division*, ha destato il massimo interesse e la massima curiosità. Le vicinanze della Corte erano affollatissime di gente, di quanto di più eletto, di quanto più elegante conta Londra. Si trattava di una causa intentata dalla signora Alice Caroline West, moglie del signor West, contro il suo suocero, sir Algernon West, e l'accusa di aver diffuso sul suo conto voci calunniose e dannose a suo riguardo. La moglie del primo ministro Asquith era stata chiamata a testimoniare, e fra i testi figuravano pure lord Spencer, gran ciambellano di Sua Maestà.

La signora West, che si era sposata 18 anni or sono per amore, si era recentemente divorziata per incompatibilità di carattere. Fin qui, niente di straordinario. Sono cose che capitano nell'alta società frequenti, ma ciò che non capita di frequente è di trovare un suocero, che diffonde intorno la voce che la separazione di suo figlio e di sua nuora è avvenuta a causa della cattiva condotta della signora. E, cosa che è ancora più rara, è di trovare che queste voci incontrano tale fede da fare sì che ogni porta si chiude sul volto della bella divorziata e si pronunzino anatemi contro di lei. Il suocero ha tanto sparlato della sua bella nuora che l'aristocrazia inglese, che non ammette nel suo seno che persone illibate, ha messo al bando la signora West.

Ma la sfortuna della signora West fu anche più grande. La signora era ricevuta a Corte e, per colpa di suo suocero, quest'anno essa non ha più avuto il tanto ambito invito a palazzo reale. La signora scrisse al gran ciambellano Lord Spencer e ricevette questa risposta: « Cara signora, in seguito alle vostre domande, mi pregio comunicarvi che il vostro nome non fu quest'anno sottoposto alla scelta per gli inviti a Corte a causa delle disgraziate circostanze della vostra separazione legale; si credeva anche che vi trovaste all'estero ».

Di qui il curioso processo. Dagli eleganti testimoni intesi quest'oggi, si appresero le cose più diverse. Gli uni rappresentarono la signora come una civettuola, un poco proclive al *flirt*, gli altri la dipinsero come una madonnina sull'altare. Chi dipinse con un nero dei più foschi il marito di lei, chi lo fece candido e puro come una colomba, la neve, l'agnello pasquale. Chi se la prese col suo suocero, dichiarandolo niente altro che un imprudente ciarlatano, chi lo difese chiamandolo un sostenitore dell'onore della sua casata e di suo figlio. A proposito degli inviti a Corte, vennero fuori poi tutte le piccolezze, tutte le meschine manovre che generalmente si compiono per ottenere un posto tra i cortigiani.

Alla fine, il tribunale, non sapendo che cosa rispondere tra tutte queste testimonianze, prese tempo, e pronuncierà il suo verdetto tra otto giorni.

Il suicidio di un ammalato

Milano, 16, notte.

Carlo Guido Erasio, di anni 21, era commesso presso suo fratello, commerciante in carne suina. Stasera, alle ore 18, egli si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Si sarebbe suicidato, perchè il fratello lo aveva rimproverato, essendo egli stato assente tutta la giornata, andando in giro col carrozzino del fratello.

Pare che fosse un individuo ammalato. Aveva avuto, anni sono, una meningite, ed era già stato ricoverato al Manicomio.

Si ritrova il pallone "Ildebrandt,, sotto il ghiaccio di un lago coi due cadaveri nella navicella

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Il pallone *Hildebrandt*, di cui vi segnalai a suo tempo la scomparsa, e che invano fu ricercato dalle torpediniere nel Mar Baltico, è stato ritrovato in tragiche circostanze in un piccolo lago della Pomerania. I due passeggeri, avv. Kolrs ed il procuratore Keidel, sono annegati.

Dopo la sparizione del pallone *Touring Club*, il cui pilota fu trovato da una barca da pesca nel mare del Nord, ed il fantastico viaggio del pallone, che da Ausburg fu trasportato alle isole Orcadi, lasciando cadere nel mare del Nord uno dei due passeggeri, è questa la terza catastrofe di aerostati, che funesta la Germania nel corso degli ultimi due mesi. Le notizie vengono da Stettino. Fra Bahn-Wildenbruch, nel distretto di Greiffenhagen, si trova nascosto nei monti Hoenen il piccolo lago di Goaliren. Esso era da molto tempo gelato, ma il ghiaccio non era così spesso da permettere di avventurarvicisi sopra. Oltre a questo le vicinanze del lago sono completamente disabitate, cosicchè pochissimi lo traversano. Ciò spiega come il pallone non sia stato scoperto che ieri nel pomeriggio. Alcuni contadini, che traversavano il lago sui pattini, visto che da alcuni giorni il ghiaccio si era consolidato, videro un grande ammasso coperto di neve; incuriositi, si misero a spezzare la neve e scoprirono che sotto di essa si nascondeva l'involucro di un pallone.

Essi continuarono fino a sera a liberare il pallone dall'ammasso di neve congelata, ma dovettero interrompere il lavoro, causa la notte sopravveniente. Questa mattina essi ritornarono al posto ed iniziarono subito il lavoro.

Dopo molte fatiche riuscirono a liberare completamente l'involucro, su cui era scritto a grosse lettere « Hildebrandt ». Dopo questo primo lavoro fu spezzato il ghiaccio intorno al pallone e si vide che la navicella era sempre attaccata e pendeva immersa nell'acqua ad una profondità di un metro e mezzo. Nella gondola si distinguevano due cadaveri, quelli dei due infelici passeggeri.

Uno di essi era in piedi nella navicella e sembrava vivente ancora. L'altro era appoggiato a bordo, come se fosse morto nell'atto di volersi precipitare.

Appena il fatto triste fu scoperto, i contadini, sospeso il lavoro, si recarono ad avvertire le autorità per fare le constatazioni necessarie. I due cadaveri rimasero tutta la notte nella navicella. Intere colonne di curiosi vengono da tutte le parti. E vengono ad assistere al triste spettacolo dei due cadaveri sospesi nelle acque. Si ritiene che grazie alla temperatura dell'acqua molto al disotto di zero gradi, i cadaveri si sono conservati intatti.

Il pallone era partito da Schargendorf, presso Berlino, sin dal 29 dicembre. Si suppone che sia affondato nel punto ove ora si trova il 30 del mese. I cadaveri sarebbero rimasti dunque nell'acqua 16 giorni.

Sulle cause della catastrofe sono state interrogate diverse autorità nel campo aerostatico. Il giudizio comune è che il pilota abbia tentato di discendere nel lago, perchè ritenevo che si trattasse di una pianura o di un prato coperto di neve. Come si fa notare, non è facile distinguere dall'alto un lago, anche quando non è gelato, ma quando è ghiacciato le difficoltà naturalmente aumentano. Secondo ogni verosimiglianza il pilota, vedendo una gran pianura libera in mezzo alla montagna boscosa, in cui la discesa sarebbe stata pericolosa, vi si è diretto di propria volontà; egli dovè aver aperto completamente le valvole per non perdere il terreno favorevole. La discesa, perciò, deve essere stata abbastanza rapida. Il ghiaccio, che al 30 novembre doveva essere molto sottile, si è rotto e la navicella è affondata, mentre l'involucro, più leggero e più voluminoso, è stato trattenuto sugli orli del lago sul ghiaccio. Così è dovuta avvenire la tragedia, siccome i due morti appartenevano all'avvocatura di Berlino, l'impressione nella capitale è grandissima.

I grandiosi preparativi a Londra per la cerimonia dell'incoronazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Gli itinerari per l'incoronazione reale sono appena stati stabiliti, che già cominciano le ricerche di posti ed il traffico di biglietti. Sono stabilite agenzie e sindacati ed imprese per affittare camere e posti quanto più possibili. Già una finestra di Piccadilly è stata ceduta per 300 ghinee al giorno.

I proprietari di case e di botteghe però non trattano privatamente, preferiscono rivolgersi ad apposite agenzie. Un rappresentante di una di queste agenzie diceva quest'oggi che però il traffico non comincierà che tra una quindicina di giorni. Si affittano case intere, delle quali però l'agenzia non entrerà in possesso che negli ultimi quindici giorni. Le ricerche di posti vengono non soltanto da Londra, ma da tutte le parti del mondo e specialmente dalle colonie. Si prevede che il concorso di gente sarà enorme.

La strada che percorrerà il corteo non sarà molto lunga. Bisogna notare che una certa parte di essa è occupata dagli uffici del Governo e dei Club di White Hall, di Parliament Street e di Picadilly. Sulla via che deve percorrere il corteo vi sono circa 27 clubs. Il più grande di questi è il Royal Automobil Club, si trova in Pal Mall, che verrà terminato prima di giugno. Si tirerà a sorte tra i cinque o seimila membri del Club per la distribuzione dei posti. Anche negli altri Clubs si tirerà a sorte per la distribuzione dei posti.

Londra avrà l'opportunità di vedere nel prossimo giugno riuniti nella capitale in una enorme quantità le forze rappresentanti i reggimenti ed i Corpi armati. Cinquantamila uomini prenderanno parte alle varie cerimonie del corteo e verranno prestabiliti appositi accampamenti nei parchi, giacchè nelle caserme non vi è posto per alloggiare tutti.

Tra le feste dell'incoronazione vi sarà quest'anno ancora un grande spettacolo di gala all'His Majestic Theater.

Prepotenza di ufficiali turchi

Un morto

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli la notizia di un sanguinoso dramma causato da ufficiali turchi.

Tre ufficiali battevano alla porta di una casa di proprietà del banchiere Castelli, situata in via di Polonia, scambiandola per una casa di tolleranza.

Il portinaio fece notare l'equivoco, ma essi pretendevano entrare ugualmente e sguainarono le sciabole. Nacque allora un conflitto, durante il quale un sottotenente rimase ucciso, mentre gli altri due fuggivano.

La truffa di tre sedicenti aviatori

Roma, 16, notte.

La mattina del 7 corrente, due signori si presentarono allo *chauffeur* Pagliari, che faceva stazione in piazza Colonna con un'automobile a lui affidata dal garage Passarelli, e presero in affitto l'automobile, facendosi condurre a Tor di Quinto. Giuntivi, entrarono nel campo della Scuola militare, vi si intrattennero al quanto, e risalirono poi nell'automobile e si fecero condurre a Centocelle e quindi nuovamente in città.

Durante il tragitto, uno dei due disse allo *chauffeur* che avrebbero avuto bisogno di una automobile anche nei giorni seguenti per parecchio tempo, e che desideravano perciò stringere un contratto a *forfait* col proprietario del *garage*. Giunta l'automobile al *garage*, il tassametro segnava 27 Km. percorsi, per l'importo di lire 14.10, che i due clienti pagarono regolarmente.

Essi poi si abboccarono col direttore dello stabilimento, a cui espressero il desiderio di fare un contratto per i giorni seguenti. Il direttore li pregò di tornare il giorno dopo per mettersi d'accordo col proprietario. Essi si presentarono, ma non erano più in due, erano in tre, e si qualificarono così: il primo per il conte Amerigo di Brand-Donnici, ufficiale di marina, nonchè aviatore alle dipendenze della Casa Blériot; il secondo per marchese Blériot, figlio del celebre aviatore; il terzo per il signor Piccone, ex-capitano di porto, attualmente aviatore anch'esso ed amministratore della Casa Blériot. Il primo, elegante, di media altezza, dall'aspetto disinvolto; il figlio di Blériot elegantissimo, magro, con una barbetta bruna a pizzo; l'ultimo assai meno elegante degli altri, basso, grasso, dai grossi baffi neri, dall'aspetto molto serio.

Il conte Brand disse: « Siamo qui in Roma per tentare un grande esperimento; abbiamo un aeroplano *Blériot* al campo di Centocelle, ove dobbiamo recarci ogni giorno per preparare l'esperimento in questione, il quale consiste in un viaggio aereo Roma-Napoli. Ci occorre un'automobile per le quotidiane gite a Centocelle, e ce ne occorrerà un'altra che sia capace di inseguire per terra, beninteso, l'aeroplano nel suo viaggio a Napoli. Intanto, quanto volete per la prima automobile? ».

Il proprietario chiede 70 lire al giorno, pagamento sera per sera. Il conte dichiara di accettare; fu firmato il contratto per un numero di giorni indeterminato, e l'indomani mattina i tre effettuarono una prima gita automobilistica al campo di Centocelle, dove sostarono un poco, trinciando l'aria con grandi gesti, come se descrivessero la traiettoria di un aeroplano invisibile, ma l'aeroplano vero non si vide. Così giurò lo *chauffeur*. Dopo Centocelle, l'automobile portò i tre signori qua e là per la campagna, fino a Porta Pia. La sera li riportò in città, dove li condusse al teatro Costanzi. Allora i passeggeri dell'automobile divennero quattro. Il quarto era una bella signora, forse una corista della Compagnia Marchetti, giovanissima, tutta vestita di velluto, con ampio cappello piumato. I quattro si recarono a pranzo al *Regina*, poi ricondussero a casa la signora, quindi licenziarono l'automobile. Ma per quella sera, tanto il conte, quanto il marchese Blériot, figlio di Blériot, quanto il capitano di porto, non si presentarono al *garage* a pagare le 70 lire.

Il giorno seguente, stessa commedia, gita a Centocelle, niente aeroplano, gita con la signora, pranzo al *Regina*, niente pagamento; idem il terzo giorno. Allora il proprietario perdette la pazienza e mandò il suo direttore a parlare col conte di Brand-Donnici all'*Albergo Liguria*, dove aveva detto di alloggiare con i suoi compagni. Il Brand disse che il denaro era affidato al capitano di porto Piccone, il quale aveva dovuto partire per Valmontone per alcuni rilievi importanti; che il proprietario avesse pazienza, ed al ritorno del capitano sarebbe stato pagato; ma il capitano non tornava. Più volte il proprietario si recò all'albergo, e dovette tornare a mani vuote; pensò allora di farsi rilasciare una dichiarazione, a cui il conte ottemperò di buon grado, impegnandosi a pagare il giorno 15, alle ore 18.

Alle 9,30 di ieri il proprietario dell'automobile telefonò all'albergo, ricordando l'impegno.

« Veniamo subito — rispose il Brand. — Attendeteci al *garage* ».

Ma aspetta, aspetta: nè il conte, nè i suoi amici si fecero vedere. Allora si recò all'albergo. I tre si erano allontanati per sempre, separatamente, portando con loro le valigie. Di essi uno solo aveva pagato il suo conto, il capitano di porto; gli altri avevano lasciato un debito di 130 lire. In compenso il conte aveva lasciato una borsetta.

Allora il proprietario dell'automobile comprese, come il proprietario dell'albergo, di che si trattava e si recò a denunziare i tre aviatori al Commissariato di Trevi.

Dei tre, fu rintracciato ieri sera soltanto il sedicente figlio di Blériot, e tradotto a Trevi, dove dichiarò di chiamarsi non Blériot, ma avvocato Damico, di non essere aviatore, ma studente in ingegneria. Più tardi cambiò ancora nome. « Sono il figlio dell'onorevole.... », e qui disse il nome di un notissimo deputato.

La Questura intanto ricerca anche gli altri due, che hanno truffato anche il proprietario dell'albergo, per trarli in arresto.

Le liste dei candidati nelle elezioni amministrative di Milano

Milano, 16, notte.

Abbiamo questa sera la proclamazione delle liste per le prossime elezioni amministrative. L'Associazione democratica lombarda si è riunita in una numerosissima assemblea, nella quale ha fatto la proclamazione dei propri candidati. La lista dei candidati risulta composta delle maggiori personalità dei partiti radicale e repubblicano, e di sedici operai indipendenti. Nella scelta dei candidati non è stato adottato il sistema di distribuzione proporzionale fra i partiti, che formano il così detto blocchetto, composto dei radicali, dei repubblicani e degli operai indipendenti, ma è stato seguito un criterio di semplice valutazione personale.

Le maggiori personalità della lista bloccarda sono i senatori Mangiagalli e De Cristoforis, radicali, e gli onorevoli Chiesa e Taroni ed il pubblicista Innocenzo Cappa, repubblicani, il socialista dottor Bonardi, e poi molti professionisti, noti nel campo politico milanese. E' da osservarsi che da questa lista rimangono esclusi l'ing. Manfredini ed il prof. Sinisaglia, che avrebbero fatto dichiarazioni di non poter accettare di nuovo il mandato.

Dal canto loro, nella sala dell'Associazione costituzionale, si sono radunati i rappresentanti dei partiti liberale, economico e cattolico, per la proclamazione della lista dei candidati.

In questa lista vi è una rappresentanza dell'elemento clericale, con vari nomi, dei quali più noti sono quelli del signor Cavazzoni, Casazza, avv. Mojana ed ing. Chierichetti. Restano inclusi degli ex-assessori, oltre Giulini e Mojana, il Gabba, il Morpurgo, l'a. Tarlarini, il dottor Sironi ed il professore Menozzi, e sono esclusi gli assessori ing. Baroni, Rusconi e avvocato Azzali. I rappresentanti del Senato, in questa lista, restano i senatori Filippo Vigoni, prof. Celoria, e generale Mainoni d'Intignano.

Le si appicca il fuoco alle vesti e muore ustionata

Venezia, 16, notte.

A Noale, ieri sera, certa Ginevra Liviero, di 34 anni, mise a letto i suoi quattro bambini; poi, in attesa che i piccini si addormentassero, si inginocchiò davanti al quadro della Madonna per pregare. Sfortunatamente un lembo della sua veste entrò nel braciere, col quale la donna aveva riscaldato il letto delle sue creaturine. La disgraziata, infervorata nelle preci, troppo tardi si accorse che le vesti sue erano in fiamme. Essa chiamò al soccorso; i famigliari accorsero e fu anche chiamato un medico; ma tutto fu inutile; e fra orribili strazi, dopo qualche ora, l'infelice spirava.

Travolto e stritolato da un treno

Rovigo, 16 notte.

La scorsa notte, alla stazione di Arquà Polesine, il mediatore Giovanni Bellini passeggiava imprudentemente sul binario in attesa del treno omnibus che lo ricondacesse a Rovigo; e non si accorse del diretto che giungeva da Venezia. Il disgraziato ne fu investito e stritolato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 38 e 187) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 55.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 5: den. 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 40, lettera 25 42.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1510, 1510 50, 1511.
» Banca Commerciale 935, 934 50, 934.
» Credito Italiano 602 50, 603.
» Banco Roma 108 50.
» Ferrovie Meridionali 680, 681.
» Ferrovie Mediterranee 428, 428 50.
» Concimi Vicenza 111, 112, 113, 112.
» Fiat 142, 141 75.

Fermi, con affari discretamente attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
16 gennaio 1911 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 55.
Azioni Banca d'Italia 1512 50, 1513.
» Banca Commerciale 934 50, 935.
» Credito Italiano 603 50, 604.
» Meridionali 681.
» Mediterranee 428, 427 50.
» Concimi 111.
» Fiat 141 75.

In Borsino guadagnarono ancora terreno le Banca Italia che si spinsero a 1513. Commerciali calme sui prezzi di stamane. Affari in generale molto limitati.

Nella quota di stamane le Meridionali vanno segnate 681 unico prezzo, anzichè 680, 681.

Prezzi nominali 16 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 p. 2 la serie 1.	399 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	309 —
500	Strade ferrate Tirrene 5 0/0	503 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	501
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	361 —
300	Strade ferrate Novara 5 0/0	300
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	307 —
500	Id. id. id. 5 0/0	490 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—
400	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	383
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 5 0/0 (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 5 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	384 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. toscane Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	573 50
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	501 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	501
500	Id. per i lavori di Roma 5 0/0	503 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	501 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	292 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1908)	500 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	400 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0	359 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 75

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	384 —
500	Id. Secondarie Sardegna	505 50
500	Id. Sarde, serie A	307 —
500	Id. id. id. B	353 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	503 50
500	Id. id. id. 1891-92	503
250	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	105
250	Officine di Savigliano	145
500	Società Siderurgica di Savona	508
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	409 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	402 —
500	Id. Miniere di Montepromise	350 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	505 —
500	Id. Miniere « Elba »	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	480 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	409 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	451 50
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	— —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	518 —
Id. id. 3 1/2 0/0	— —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	483 50
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2	488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	131 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie	Meridionali	— —
250	Id. id.	Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. id.	Sicule	665 —
500	Id. id.	Mantova-Modena	810 —
250	Id. id.	Biella	733 —
250	Id. id.	Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250	Id. id.	id. 2.a id.	300 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		300 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		314 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi		400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero		320 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus		— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		70 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		103 —
50	Certificati godimento Tram Vercellesi		— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	885 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	240 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	250 —
250	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche generali	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	85 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

250	Società Officine di Savigliano	1330 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Miani Silvestri	886 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	100 50
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	234 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
250	Id. Acciaierie di Terni	— —
200	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
150	Id. F. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Brevetti S. Giovanni (Camogli)	24 —
50	Id. Officine Türkheimer per Autom. e vel.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	20 —
25	Id. Garrone Automobili « Scat »	24 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	138 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officina Napolet. per mat. fer.	280 —
100	Id. Stab. G. Ferrara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	105 —

Industrie chimiche.

200	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'Alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Parampalli	88 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	160 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	690 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	407 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	41 50
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	150 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1114 —
250	Id. Cartiere Meridionali	607 50
250	Id. Mani atture Lane Borgosesia	451 —
150	Id. Calci Casale	246 —
40	Id. Anonima Feltami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	310 —
500	Società Miniere di Monteponi	470 —
100	Id. Lombarda Imprese Ed. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,45:

Rendita Italiana 3 75 103 35 — Id. fine mese 103 50 — Id. 3 1/2 0/0 103 50.

Mediterraneo 427 — Credito Italiano 603 50 — Banca Commerciale 935 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria 108 — Lanificio Rossi 1678 — Cotonif. Cantoni 374 50 — Rubattino 307 50 — Raffineria L. L. 360 — Cassa Sovvenzioni 55 — Veneto 218 — Terni 1565 — Edison 694 — Obbligazioni Meridionali 364 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 363 75 — Fond. Banca Nazionale 500 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 128 50 — Meridionali 680 — Banca d'Italia 1512 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 109 — Beni Stabili 341 — Savona 319 50 — Elba 276 — Distilleria 104 50 — Carburo 864 — Concimi Chimici 111 50 — Fondi Rustici 169 50 — Molini A. I. 311 75 — Birra 191 — Ferriere 172 — Viscosa 1150 — Ansaldo 257.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 37 1/2 — Id. Vienna 105 60.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La settimana non poteva iniziare oggi un mercato con disposizioni migliori. Nei valori maggiormente fermi ed attivi registriamo le Banca d'Italia fra 1509, 1513 50, 1512 75; Commerciale 933 50, 935; Credito 602 50, 604 50; Automobili Bianchi 108, 112, 112 50. Progredirono pure le Eridania 755 ex dividendo 25 lire da oggi pagabile; Rubattino 308, 308 50; Mediterranee 427, 428 50; Savona 319 50, 320; Ansaldo 250 50, 251; Edison 694 50, 695; San Pellegrino 168, 168; Veneto 219 25; Concimi 110 50, 111 75, 111. Calme le Terni a 1565, 1560. Sostenuta la Rendita a 103 55 e 103 57 per fine mese. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16 ore 18:

Mercato sostenuto, con affari più attivi. Bancari domandati ed in ripresa. Banca d'Italia 1511 (ripresa) a 1514, per chiudere a 1512 50; Commerciali da 932 a 935, chiudono a 934 50. Credito domandato da 603 a 604, ritorna a 605. Migliori le Meridionali da 680 a 681. Mitel a 428 50. Calme la Rubattino. Fermi i Saccarifici. Raffineria da 360 a 359; Eridania 750, ex coupon di L. 25 oggi pagabile. Dei Siderurgici rimarcato l'Ansaldo da 250 a 251. Stazionarie le Terni da 1564 a 1561. Savona 319 50. Più calmi i Molini a 210 50. Rendita più ricercata da 103 52 a 103 55.

Rendita 103 52, 103 55.

Banca 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1512 50 — Credit 932, 933, 934, 935, 934 50 — Credito 603, 604, 603 — Meridionali 681, 680 75 — Mitel 428, 428 50 — Rubattino 307, 308 — Raffineria 358, 359 — Industria 305, 305 50 — Eridania 752, 750 — Terni 1564, 1563, 1561 — Armstrong 251 — Elba 276 — Savona 319 75 — Molini 210 50 — Semoleria 255 — Ferriere 171 50 — Italo 92 — Banco Liguria 126 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma 16, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % per contanti 103 535.

Antimonio 67 — Acqua Marcia 1910 — Auto 130 — Ansaldo 252 50 — Banca d'Italia 1513 — Banca Commerciale 934 50 — Banco Roma 708 50 — Beni stabili 340 — Carburo 867 — Concimi 117 — Credito Italiano 603 — Condotte d'acqua 329 — Elba 277 — Ferriere Italiane 172 — Fondi rustici 172 — Gas 1263 — Immobiliari 295 50 — Imprese fondiarie 124 75 — Kerka 283 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 681 50 — Mediterranee 428 — Montecatini 123 — Molini Pantanella 312 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 296 50 — Piombino 147 — Risanamento 81 — Soda 78 50 — Zuccheri Romani 76.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	14	16		14	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	93 —	93 —
Rend. 3 perp.	97 60	97 50	Cred. Foncier	907 —	905 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5404	— —
Id. ital. 3 75	103 75	103 —	Lotti Turchi	225 25	223 75
Cambio Londra	25 235	25 235	Ferr. Meridion.	675	670 —
Consolid. 2 1/2	80 —	80	Rendita Italiana	84 72	84 65
Obb. Lomb.	282 50	282 75	N. prest. Russo	106 77	106 16
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Russo 1906	104 75	104 60
Turco nuovo	91 15	91 05	R. portogh. 3	64 05	64 70
Banca Parigi	1861 —	1873 —	Banca Francia	4200 —	4195 —
Tunisino	402 —	401 50	Caron. Madrid	—	— —
Bulgaro 4 0/0	102 35	102 40	B. Comm. Ital.	937	938 —
R. Ungher. 4	95 95	95 85	Rendita Serba	87 75	88 40
R. spagn. est.	94 35	94 75	Bulgara 1904	453 —	457 —
Banca Ottom.	721 —	712 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	16	14		16	14
Camb. Londra	— —	20 385	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	—	Ferr. Merid.	123 12	— —
Cambio Italia	— —	80 45	Ferr. Medit.	—	— —
Credito Austr.	215 —	213 87	Banca Comm.	185 —	183 50
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 80	216 25
Id. 3 0/0	— —	— —	Deutsche Bank	261 50	261 25
Cons. Pruss. 4	94 30	94 30	Bochumer	193 37	— —
Rend. Turca	94 35	94 —	Bochumer	223 —	— —
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	207 37	— —
Obbl. Merid.	72 40	72 40			

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

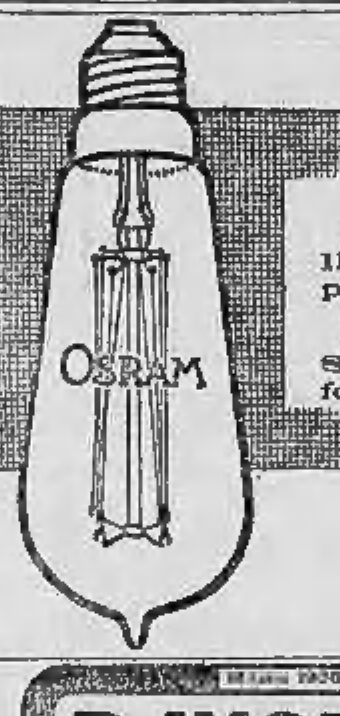
Roma. 17 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire dalla accompagnato con certificati L. **100,44** giornaliero.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e G.
Operazioni del 16 gennaio

Organzini	C.	11	Kg. 1002,48
Trame		—	—
Greggie		17	» 1390,56
Lana		3	» 1701,05
Articoli diversi		—	—
Totale	C.	31	Kg. 4751,09
Sete pesate		1	» 10,18
Lane pesate		37	—
Totale	C.	50	Kg. 4771,67

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 351	Kg. 33973,48
Pesati	» 327	» 13253,81



Lampada Osram

Il sistema di illuminazione più diffuso - economia 75 0/0

Grand Prix Bruxelles 1910

Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.

Con un piccolo **VERSAMENTO mensile di L. 5** potete acquistare un **GRAMMOFONO**

Domandare il Catalogo delle macchine e dischi sempre pronto in magazzino della Grammofono - Fonotipia - Odeon - Columbia Pathé, ecc.

alla **Società FONOGRAFICA ITALIANA**

TORINO - Via Carlo Alberto, 24

Vi convincerete come, essendo il sistema di vendita basato a titolo di confidenza, pur vendendo a rate, si venda a prezzo d'ingrosso e non al doppio del suo valore.

IMPOTENZA

Virilità esausta, Nevrastenia, Esaurimento, Impressionabilità psichica, Debolezza generale, Perdita di memoria, Spermatorrea e polluzioni.

Nuova cura scientifica, razionale, sicura ed infallibile per la guarigione completa e duratura con il KRAFT LOBEL, il più potente rigeneratore delle forze virili. Da non confondersi con i comuni afrodisiaci confezionati dai ciarlatani con veleni eccitanti e perniciosi, a solo scopo di speculazione. Il KRAFT cura con ottimi risultati le sopra indicate malattie, tanto nei giovani come nei vecchi. Esso, non contenendo sostanze irritanti, viene assimilato rapidissimamente da qualsiasi stomaco il più delicato. Consulti gratis per lettera; massima segretezza.

Cura completa L. 5 - Per posta L. 5.30 — **Deposito - Stabilimento Farmaceutico, Via delle Paste, n. 102 — ROMA.** 5216

Milano 1906: Gran Premio

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale MILANO: 16, Via Rovello, Casella 875

Semifisse e Locomobili

brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione **senza valvole, tipo WOLF**, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Produzione totale: 700 000 cavalli

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con cessazione di dolori fin dal primo giorno. Antisciatico Bonavia. Oltre 30 anni di esperienza. Opuscolo gratis a richiesta. Cura L. 30. Posta 0,60 in più. **Dott. S. MIONE** Piano primo Torino, P. Vitt., 10 1537

Il PATHEFONO

Assortimento completo di: **MACCHINE e DISCHI Pathé** italiani e francesi

Venite a sentire gli ultimi dischi cantati da: SCAMPINI, TITTA RUFFO, BONINSEGNA, ecc. in vendita a L. 6,50 (a doppia faccia)

Come pure gli ultimi dischi: Grammofono Columbia, Zigale e Fonotipia

Riparazioni garantite e pezzi di ricambio per qualsiasi macchina e diaframma. 835

C. FARAVELLI Via Torquato Tasso, 7 (Piazza Quattro Marzo).

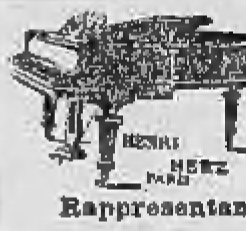
CARDIACI!!!

Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri **Mali, Disturbi di Cuore** recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. Inaffini, Brasca, Rossi e C.; TORINO: presso i grossisti Schiapparelli e F.i A. Gandolfi. 5783

CURA MEDICA GRATUITA rapidissima della BLENORRAGIA recente (Scolo) con preparato di nuova invenzione. Flac. con istruz. L. 4. - Per posta L. 0,50 in più. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino 581

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione. Clinica privata per la cura radicale della **SCIATICA** Lombaggine, ecc.

Torino, Via Principe Tommaso, N. 3. Visita nei giorni feriali dalle 14 alle 16 175



PIANOFORTI AUTOPIANOFORTI

Grioni Mentù Attilio Via Garibaldi, 23 p. I° TORINO

Rappresentanza esclusiva 287

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, flaleini, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo contro una ed una francobollo da cent. 15. — Scrivere De Martini, Via Spiga, 5, Milano. 13

OSTETRICA MISELLI Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionati, riceve ..., - Via Gioberti, 24, p. 2.o. e1120

Sig.ra RITA Consulti colle carte, L. 1 — Via Mazzini, 13, p. 1.o. e2214

LEVATRICE Ocelli Innocenza approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino 115

Levatrice BRIGANTI diplomata con distinzione. Pensione, ogni cura; segretezza. Riceve dalle 9 fino. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale. e42387

LEVATRICE BAETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a conven... e42703

STUFE e CUCINE Americane, gas, petrolio AFFITTO e VENDO **COCK gaz L. 5,50 q.e, Antracite » 8,50 », Mattonelle » 4,— », Legna fag. » 4,50 »** GILETTI - Telef. 30-48 Corso Duca Genova, N. 9. 1825

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto sugli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per la comodità dei clienti, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai acchiudere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono sovente respinte.

Haasenstein e Vogler

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI **SPOSI** NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI **GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI** VIA **VIOTTI** TORINO POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA **CASA e CUCINA** RISPARMIANDO **TEMPO E DENARO**

GRATIS Catalogo TELEFONO 32-00

AUTOMOBILISTI!!

Col 15 Gennaio 1911

MICHELIN

ha ribassato i prezzi di vendita dei **PNEUMATICI PER AUTOMOBILE**

Chiedere la nuova tariffa 15 Gennaio 1911

Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN

MILANO - Via Foro, 14 - MILANO

Appendice della *Stampa* (101

L'EROINA

ROMANZO di MICHELE ZÉVACO

Egli trottava rapidamente, masticando delle bestemmie e gratificando, di tanto in tanto, d'una doppia speronata il suo cavallo, che non ne aveva colpa e che, allora, prendeva il galoppo.

Il sole tramontò. Per alcuni minuti il chiarore della sua agonia insanguinò l'orizzonte; poi il cielo prese una pallida tinta di verde, di una infinita dolcezza. Poi, d'un tratto, si accese una stella, poi, altre. La terra era oscura...

Chalais galoppava, con la testa infiammata, senza preoccuparsi dei fossi che facevano inciampare il cavallo, con gli occhi fissi lungi, nella buia notte; e, nel vasto silenzio della campagna addormentata non udiva che i propri rantoli d'amore e di disperazione. E non vi era in lui che un sol pensiero:

— Dov'è? Dov'è?

— Olà! — urlò una voce nella notte. — Chi viene?...

Chalais, in quel momento, era a due o trecento tese dalle prime case di Beaugency. Come abbiamo detto, egli non udiva nè il monotono lamento dei grilli nascosti nelle alte erbe, nè il sordo rumore degli zoccoli del suo cavallo sul suolo. Non udiva che i gridi del suo amore, della sua inquietudine, esasperata fino al terrore. Ma, al suono di quella voce che lacerava il grande e maestoso silenzio, fu scosso fino al fondo del suo essere. Era la voce dell'odio. Era la voce della disperazione.

Chalais si fermò di botto.

Ben presto distinse un'ombra che veniva a lui.

— Signore — disse l'ombra, in tono brusco — scusatemi. Temevo di urtarvi e tengo ad arrivare intatto. Passate, signore, andate per la vostra via.

— Questa voce! — mormorò dentro di sè Chalais.

Non la riconosceva. No. Non ritrovava la fisonomia di quella voce. Era, nondimeno, una voce ch'egli aveva ben conosciuta. Ma ora essa non era più che un soffio di odio, un lamento di disperazione.

L'ombra passava...

Chalais era per passare. Egli non aveva ancora detto nulla. Un secondo, ed era finito... Ma Chalais aveva i nervi esasperati. Chalais ardeva di scaricare su di un essere vivente il furore che gli rodeva il cuore. Chalais parlò...

Al momento in cui l'ombra gli passava accanto, egli ruggì minaccioso:

— Ah! mi sembra che non siate gentile, signore!

Vi fu allora nella notte un grido di terribile gioia, un urlo di trionfo. Era l'ombra. Essa gridò un solo nome:

— Chalais!...

— Louvignì! — ruggì Chalais.

Nel medesimo istante, entrambi, lasciando la briglia, si armarono di pugnale. I cavalli si erano fermati accanto: i due uomini erano l'uno presso dell'altro: ciascuno di essi vedeva brillare nel buio due occhi da fiera: ciascuno di essi ascoltava il respiro breve della belva pronta a scagliarglisi contro. Essi tacevano: non si sorvegliavano nemmeno: i primi istanti non appartenevano che all'orrore. Poi, in tutte e due rinnovò l'istinto della propria conservazione: poi in quei due cervelli sorsero i gelidi ragionamenti che dovevano condurli al delitto.

Il medesimo pensiero sfolgorava in entrambi: « Bisogna ch'io l'uccida », ed essi si fissavano silenziosamente nell'enorme silenzio della pianura, rotto solamente dal canto dei grilli. Erano appena visibili, vaghe figure notturne fuse nella notte circostante. Su quella via tenebrosa, in piena solitudine, l'odio di quei due odii fu rischiarato solamente dalle stelle.

Ciò durò un lungo quarto d'ora.

I cavalli, ammirabilmente ammaestrati a tutte le manovre di maneggio di guerra, di duello come erano in quell'epoca, in cui l'equitazione era annoverata fra le arti, quei due superbi animali si erano immobilizzati, attenti, col collo teso, col naso al vento, con i garretti pronti al salto, al minimo segno fatto con le ginocchia.

Finalmente i due rivali parlarono.

Chalais incominciò:

— Sei stato tu che ci hai denunziati, eh? Dillo. Non negherai. Quanto hai ricevuto dal Cardinale? Vediamo, Louvignì, non è vero che sei un viso di traditore?

— Sì! — disse Louvignì.

Chalais provò, per un istante, lo spavento di quel « sì ».

Quell'uomo, quel brillante gentiluomo, giovane, bello, ricco, uno dei più amati della Corte, si sentiva accusare di fellonia, ed accettava, proclamava la sua ignominia.

— Perdinci — ruggì finalmente Chalais — lo abbiamo indovinato tutti, ed io sopratutto. Ma sono contento che tu lo dica da te stesso: eh! mi togli ogni pietà, poichè tu sei ormai un rettile che si calpesta. Io non ti cercavo, Louvignì... ma, poichè eccoti, ti ucciderò.

— Ed io vi cercavo! — disse Louvignì con la sua medesima voce terribile.

— Bene! E perchè? Per uccidermi, eh? La tua rivincita, non è vero?

— Non voglio uccidervi! — rantolò Louvignì.

— Bene. E che cosa vuoi allora? Chiedere perdono, forse? No, Louvignì, non si perdona ciò che tu hai fatto a Fleury. Un giorno ti ho risparmiato, ti ho disarmato, avrei dovuto ucciderti; ma ero troppo felice e poi ti ho voluto piangere. Farò ora quel che avrei dovuto fare quel giorno. Sei deciso a difenderti?

— No! — disse Louvignì.

— Per Bacco! — urlò Chalais. — Sarò dunque forzato a scozzarti! Ma vediamo, giacchè non neghi la tua fellonia, giacchè non chiedi perdono, giacchè non vuoi batterti, perchè mi cercavi?

— Per arrestarvi in nome del re!

Ciò fu detto in un confuso mormorio di parole indistinte; ma quei due uomini, in un tal momento, si sarebbero compresi anche ad un gesto.

Ciò detto, Louvignì rimase immobile, ma con tutti i nervi tesi...

Chalais, dunque, udì e compreso benissimo. Egli ebbe uno scoppio di riso stridente, ma, mentre rideva, sentì lo spavento correrli lungo la schiena. Arrestato! Intravide le oscure prigioni della Bastiglia, il patibolo innalzato in piazza di Grève. Per un minuto ebbe paura della separazione eterna. Con uno sforzo di volontà, si calmò alquanto e, con l'incalcolabile rapidità che il ragionamento acquista durante i secondi d'agonia, stabilì nettamente la propria situazione.

Se attaccava, poteva essere ferito; ed allora, le persone che accompagnavano Louvignì lo prenderebbero e lo consegnerebbero al cardinale.

Le persone che accompagnavano Louvignì... Dove erano?... A Chalais sembrava impossibile che Louvignì, venuto per arrestarlo, che rifiutava di battersi e che confessava, proclamava, la propria fellonia, non avesse la certezza di arrestarlo. Dunque, doveva avere una scorta, nascosta nei dintorni. Chalais, pian piano, con movimenti impercettibili prese le redini del proprio cavallo, le riunì, e, con le ginocchia fece comprendere all'animale che doveva tenersi pronto. Il cavallo aspettò il segnale della fuga.

Chalais scrutò le tenebre con uno sguardo smarrito.

Gli rimaneva una probabilità: spingersi con un furioso galoppo dritto dinanzi a sè, caricando la scorta di Louvignì. Quanto ad ucciderlo in quel momento, non vi pensava più. Lo rimetteva a più tardi.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (15

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Lo so... Ma non soltanto il denaro ha valore... Esistono talvolta dei documenti, degli atti, che sono anche più preziosi...

Il notaio trasalì:

— Che pensate mai, signore? Che sospettate?

— Non so... Quel che è certo si è che la vostra cassaforte è stata aperta abilissimamente, perchè non c'è traccia alcuna di scasso...

— Ma chi vi dice che sia stata aperta?

— Aperta e frugata... E quando la ispezionerete, vedrete che vi è stata portata via qualche carta interessante un cliente della Banca Montreil... o il signor Montreil stesso.

Il notaio tremava:

— Oh, signore! Che dite mai!... Sarebbe orribile!... Spaventoso! No, no, è impossibile!...

Paolino Broquet scosse la testa:

— Eppure è così, signor notaio...

Béjanet fissò il poliziotto con sguardo stravolto:

— Voi sapete, dunque; voi sapete?...

— So soltanto che ieri mattina voi avete ricevuto i signori Roberto e Raoul Montreil... i figli del banchiere assassinato.

— E' vero...

— So anche che quasi contemporaneamente avete ricevuto il conte Faustino della Guarinière...

— Sì... sì...

— Ecco tutto quel che so... Non sono autorizzato a fare supposizioni di sorta su queste due visite... Il mio superiore è dello stesso avviso.

Il giudice istruttore intervenne:

— Ma se Paolino Broquet crede che siano state rubate dalla cassaforte carte importanti riguardanti il banchiere Montreil... voi, signor notaio, avete modo di verificare e di rassicurarci subito...

— Certo... Io spero...

— Il signor Béjanet — disse il poliziotto, — può aprire la cassaforte senza sciupare il mio lavoretto, che vi spiegherò subito...

Il notaio, tremante, si avvicinò alla cassaforte.

— La serratura ha il segreto — disse il notaio. — Come han fatto ad aprire?...

Paolino Broquet sorrise:

— Se ne avessimo il tempo, vi dimostrerei che la cosa è facilissima... Tutte queste serrature dette a segreto provengono dalla casa Polichinelle e C.i... Ma è inutile, per ora... Del resto, lo sportello è chiuso senza segreto... Basta un giro di chiave...

Il notaio, infatti, aprì la cassaforte con estrema facilità.

Tutto era a posto, là dentro.

Subito, egli prese un incartamento sulla copertina del quale era scritto: «Montreil, famiglia». Disfece il pacco, frugò febbrilmente... emise un sospiro di sollievo.

— Il *dossier* Montreil è al completo, è intatto, intatto... — e richiuse frettolosamente i fogli nella copertina.

Il giudice istruttore domandò

— C'è bene quel documento importante, nevvero?

— Quale documento? — rispose Béjanet, sorpreso. — Che documento?...

— Dell'atto da voi comunicato al signor Montreil... e il cui tenore determinò così strano cangiamento fisico e morale sul ferito... Ricordiamo bene, come andettero le cose...

Béjanet era divenuto pallido; un fremito nervoso scuoteva tutta la sua persona. Tentò di dare delle spiegazioni:

— Voi esagerate, signor giudice, la portata del documento che io e il signor Grillard notificammo al povero banchiere... Si trattava di cosa confidenziale, è vero, ma relativa ad un affare di banca molto urgente... E' quello che ho già detto ai suoi figliuoli...

— Sta bene... E allora vi chiedo di deporre questo documento nelle mani dell'Autorità giudiziaria...

— Impossibile! — gridò il notaio. — Impossibile!...

— A solo titolo di documentazione, ben inteso...

— No, signor giudice!... Sono vincolato dal segreto professionale...

— Vi farò svincolare da ogni segreto per quest'affare...

— Soltanto, il povero banchiere potrebbe autorizzarmi a mostrare il documento in questione... Ed egli è morto...

— Prendiamo atto delle vostre parole, signor Béjanet... — disse con gravità il giudice istruttore.

Ed aggiunse:

— Potete dirci, ora, se non manca proprio nulla nei *dossiers* dei clienti della Banca Montreil?...

— E' presto fatto, signore... Io non conservo nella cassaforte che gli incartamenti più importanti... Non sono più di tre o quattro... Il conte della Guarinière... Ecco qui; il signor Laurent...

Il giudice volle che il notaio verificasse questi due *dossiers.*

— Il conte della Guarinière — disse il notaio — ha dato al Montreil la garanzia per un prestito assai importante... dei titoli di proprietà che il banchiere mi aveva incaricato di vendere...

— Il conte — domandò il giudice — era un cliente della Banca Montreil?

— Sissignore...

— Ma se non è negoziante, nè speculatore, nè uomo d'affari, che cosa poteva avere a che fare con una Banca?...

— Il conte, assai dispendioso, si è trovato talvolta nel bisogno di ricorrere al credito del signor Montreil... Si tratta di prestiti amichevoli, da uomo di mondo...

— Comprendiamo... Volete allora verificare questo *dossier.*

Il notaio scartabellò un po', e disse:

— Il *dossier* del conte della Guarinière non è stato toccato...

I magistrati non obbiettarono nulla. Nel frattempo, Paolino Broquet si era sdraiato in una poltrona e pareva tranquillissimo. Ascoltava, fissando tutti i minimi gesti del notaio.

— Ecco qui il *dossier* del signor Laurent... — disse egli.

E subito dopo gettò un grido:

— Ah! mancano due fogli importanti!...

— Nel *dossier* del Laurent? — domandarono i magistrati.

— Sì! Ecco qui! Ora mi spiego... Il signor Laurent... era... è ancora... almeno credo... un galantuomo... Ha una fabbrica di prodotti chimici, in via dei Lombardi, che una volta andava bene...

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi-causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedetelo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni vendesi mobilio signorile completo per alloggio; volendo, anche il locale al piano nobile; posizione splendida. — Rivolgersi signora Bonicontro, via Santa Teresa, 12, dalle 14 alle 17. 2072

GRANITO — Impostai 7. Ritira posta. Affettuosissimi. c 2230

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. 2272

CORNICE dorata 1,38 per 0,98 vendesi conveniente. — Via Madama Cristina, 69. c 1532

MATRIMONIO. Commerciante, settantenne, sposerebbe signorina allegrata età, modesta dote. — B. R., posta, Torino. 2219

PER trattative prestiti danaro, vitalizi, incarichi fiducia occupasi seriamente persona, massima segretezza. — Scrivere cassetta 1095 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2250

SMARRITO sabato sera collier perle. — Via Principe Tommaso, 20. Adeguata ricompensa. c 2255

SAM. 17 Gennaio. — Vorrei tutti ricordi tristi della nostra vita, si confondessero in un giorno lieto pieno di luce come 23 febbraio. 2274

VENDONSI 2 macchine, pesch, bascula. — Rivolgersi Drogheria via Nizza, 50. c 2182

VENDO carrozzella per bambini forma landau, in pelle bianca, a minimo prezzo. — Scrivere cassetta 1094 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2228

5Senza, commerciante, 10 mila contanti, bella presenza, istruito, serio, mite carattere, affettuoso, unirebbesi subito con signorina o vedova età confacente, buona, onesta, affettuosa; trattasi direttamente. — Scrivere Alberto F., posta, Torino. c 2256

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A sofferenti malattie bronchiali, polmonari croniche inviasi gratis schiarimenti, copie attestati nuova specialità efficacissima. — Gastaldi, Villafranca Piemonte. c 2375

CORIANDOLI unicolori, leggeri, tipo prescritto Regia Prefettura. — Masserano, Torino, 12, Torino. 2162

RATE mensili: Letti, ottomane, sedie, telerie, tappezzerie. — Conti Domenico, posta. 2317

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MAESTRA piano, diplomata Liceo Bologna, dà lezioni. — Scrivere cassetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2122

PARISIENNE dà lezioni, anche francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 1941

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerata, perfezionata, 15 lezioni, diurne e serali, stenodattilografe preparansi per Esposizione. — Madama Cristina, 62. c 2115

SIGNORINA francese, diplomata italiano, ottime referenze, offresi lezioni, istitutrice, compagnia. — Scrivere tutto mese cassetta 1210 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2302

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE giornale cerca buon produttore abbonamenti. Provvigione. — Scrivere cassetta 1101 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2269

BUONA Ditta ricerca corrispondente italiano, francese. Indispensabile bella calligrafia. — Scrivere posta, Torino, B. A. 150. c 2282

CERCANSI un [illegible] ed un magazziniere. — Rivolgere offerte via Po, 12. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c 2073

CERCASI da importante Stabilimento serio, esperto corrispondente con buone cognizioni commerciali e conoscenza francese. — Offerte cassetta 1102 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2257

CONIUGI agiati soli cercano ragazza per servizio [illegible]. — Portinaio via Baltimora 12. c 2238

MAISON Dragoni cerca premiere per dirigere la [illegible]. Conoscenza ottima. Esigonsi referenze incontestabili e che abbia lavorato in Case di primo ordine. — Scrivere via Tommaso, 21 bis, Milano. 2245 M

PER Calzoleria ed eventualmente anche [illegible] dato per piccola [illegible] cedesi negozio in posizione centrale, lungo passaggio trams e posizione vantaggiosa. — Per trattative scrivere cassetta 1096 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2245

PRIMARIA Cappelleria di Genova cerca commesso [illegible]. Referenze [illegible]. — Scrivere cassetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2256

SIGNORINA distinta, abilissima corrispondente in lingua francese, troverebbe subito impiego presso primaria Ditta della città. Indispensabile bella calligrafia ed ottime referenze. — Rivolgere domanda in lingua francese cassetta 1089 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2156

SEGRETARIA cercasi da Fabbrica Italiana Macchine da scrivere. Sarà preferita signorina che conoscesse contabilità, stenografia, lingue estere. Stipendio relativo alla capacità. — Dirigere offerte scritte indicando età, referenze, pretese, ingegnere Olivetti, Ivrea. c 2051

SOCIETA' cerca [illegible]. — Scrivere [illegible] referenze cassetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2232

TAGLIATRICE Direttrice laboratorio [illegible] [illegible] Campidoglio, 2, Torino. 2210

UFFICIO rappresentanze cerca [illegible]. — Scrivere cassetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2235

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO operaio meccanico [illegible]. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2240

COLONIALI. Ragioniere diplomato, conoscenza tre lingue, buona famiglia, già lavorato in Case di Amburgo e dell'Havre, al corrente del commercio e della lavorazione del caffè, crudo e torrefatto, del commercio all'ingrosso del cacao in grani, thè, pepe e altre droghe, cerca posto in una Casa del genere o in una Fabbrica di cioccolato in Italia; disposto anche viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 124 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2247 M

COMMESSA vendiitrice, seria, bella presenza, abilissima vendita tessuti, impiegherebbesi seria Casa, anche come cassiera. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1093 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1766

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, occuperebbesi ufficio anche contabile. — Scrivere cassetta 1103 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2253

DISEGNATORE abilissimo figura, ornato, geometria, cerca lavori da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2237

DISTINTA signorina cerca impiego ufficio, contabilità, francese, Referenze. [illegible]. — Madama San Domenico, 5. c 2255

DISTINTISSIMA signora forestiera vedova quarantacinquenne, parlando quattro lingue, cerca posto dama compagnia, direttrice casa, fuori Roma. Referenze [illegible]. — Scrivere: D. 970, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 2246 R

SIGNORINA pratica contabilità e lavori d'ufficio cerca impiego. — Scrivere cassetta 1033 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1957

SIGNORINA cerca posto cameriera, guardarobiera [illegible]. — Scrivere fermo posta Parina. 2218

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità [illegible]. — Scrivere C. M. B., posta. c 2214

STENO-DATTILOGRAFA, pratichissima lavori commerciali, amministrativi, contabili, Azienda commerciale, disimpegno [illegible], impiegherebbesi presso Casa industriale commerciale, offrendo ottime referenze. — Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2270

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni favorevolissime rimettesi motivi salute avviatissimo caffè, bigliardi, sale giuoco, posizione splendida, possibile ampliamento, volendo adattabile altro esercizio. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Grosso, drogheria, via Nizza, 11. c 2060

ANTICA Azienda trasporti, avviatissima, cerca, a [illegible] socio attivo, persona intelligente, capace disimpegno. Garanzia assoluta di capitale e di [illegible]. — Rivolgersi avv. Piccio, via Finanze, 7, Torino. 2262

CAPITALISTA desideri distinguersi [illegible] 10,000 [illegible] Esposizione 1911, scriva [illegible], posta, Torino. c 2123

CAUSA malattia rimette a giovane distinto [illegible] splendida posizione. Ufficio di rappresentanze [illegible]. — Offerte cassetta 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2211

DISPONENDO 10 mila [illegible]. — Offerte cassetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1011

IMPIEGHEREBBONSI 200 mila primaria ipoteca, anche divisibili. — Scrivere casella postale 210. c 2028

OTTIMA occasione. Rimettesi rappresentanza e deposito vini rinomata Casa vinicola Piemonte. — Avanti gennaio scrivere cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2292

PARRUCCHIERI. Rimetto salone negozio fuori Barriera, a prova. — Offerte cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2278

SOCIO capitalista disponente 25-30 mila cercasi da [illegible]. — Scrivere cassetta 1085 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2242

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI fabbricato industriale [illegible] terreno, complessivamente 1500-2000 [illegible], elettricità, ferrovia [illegible]. — Offerte cassetta 1083 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2167

AFFITTASI villa signorile ammobigliata, [illegible], giardino, [illegible]. — Scrivere cassetta 1084 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2293

ALASSIO affittasi stagione invernale appartamento signorile mobiliato, sette locali, luce elettrica, terrazzo sul mare, accanto ascensori. — Scrivere Beinat, Villaligure. 2246 M

CASA reddito 11,500 vendesi. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta N. 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2208

COMPRASI una, due case signorili, buon reddito, complessivo 300,000. — Offerte Levy, via Roma, 24, mediatori esclusi. c 1682

FABBRICATO industriale da vendere vicinanze Torino. — Rivolgersi F. Papurello e C., via Sant'Anselmo, 24. c 1744

VENDEREBBESI divisione ereditaria casa regione Vanchiglia, 160 mila, reddito 4.75 dedotte tasse. Trattasi direttamente. — Scrivere casella postale 210. c 2090

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI prima aprile, vicino Esposizione, tre o quattro locali uso ufficio o negozio. — Via Silvio Pellico, 18. c 1901

AFFITTASI pel 1911, in prossimità dell'Esposizione, vasto appartamento piano terreno, adatto uffici, magazzini, albergo, ristorante. — Via Saluzzo, 30. c 2047

DA affittare per il 1o aprile, in via Sant'Anselmo, 24, al 1o piano, elegante alloggio di 12 camere con palchetti e pavimenti alla Veneziana, ampio terrazzo, due entrate, bagno, gas, acqua potabile, luce elettrica, caloriferi [illegible]. — Dirigersi dal portinaio. Visibile a tutte le ore. c 2076

GRANDIOSO salone di mq. 220, volendo divisibile, con annesso ampio terrazzo. Adattissimo per uffici, laboratori, Società, ecc., d'affittarsi al 1o piano via Santa Teresa, 19. Termosifone, ascensori [illegible]. c 2212

VIA Enrico De Sonaz, 21: 1o luglio, alloggio 12 ambienti, piano 1o. c 2295

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI nei pressi di P. N., presso distinta famiglia, bella camera ammobigliata, con uno o due letti, riscaldamento termosifone. — Scrivere cassetta 1106 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2278

ALLOGGIO tre, cinque camere, bella posizione. — Affissa giornali corso Vittorio, Re Umberto. 2257

C[illegible] camera ammobigliata. Piccola famiglia [illegible]. Paraggi monumenti Mosca, Vittorio. — Scrivere prezzo, piano, posta, Straniere. 2280

INSEGNANTE cerca camera, entrata libera, [illegible] compenserebbe lezioni. — Diogene, posta. c 2261

INGEGNERE cerca vicino Castello Valentino camera ammobigliata, [illegible] presso distinta famiglia. Indicare se [illegible] con bagno e senza indicare [illegible]. — Scrivere cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2293

PENSIONE in famiglia con piccola camera, presso [illegible]. — Via Roma, 40. c 2155

PICCOLA famiglia affitta elegante camera a [illegible]. — Gioberti, 45. c 2060

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A piazzista o viaggiatore che tratti già altro affidamento [illegible], affidasi vendita articolo brevettato, utile specialmente commercianti. Forte provvigione. — Scrivere cassetta 1096 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2252

AGENTI viaggiatori rappresentanti, già occupati [illegible] Compagnie di Assicurazioni, [illegible] a famiglie, [illegible] di tutta [illegible], mandando il loro indirizzo a casella 22, F. [illegible] di lavoro. 2025

COLORI Arti grafiche. Fabbrica cerca [illegible] Arti grafiche. — Offerte cassetta [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2124

PRIMARIA Casa laniera, seterie, [illegible]. — Dallona, Verona. 2243 V

PROSSIMITA' Esposizione bella camera [illegible], riscaldata, [illegible] affittasi a [illegible]. — Scrivere cassetta 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1062

Come bevi a pasto?
MA-LIS-SI-MO
Ed io benissimo me mi servo al
CAMPIONATO ENOLOGICO
Corso Vittorio Eman., 78 - Telefono 20-10

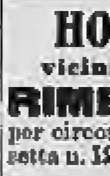
La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6066

MOTORI ELETTRICI-TRASFORMATORI
MATERIALE BERGMANN c2118
sempre pronti in magazzino
Torino - Via Arsenale, 14 - Torino

MANTELLA A RUOTA INTERA
a L. 6,95
Solo 1000 mantelli in panno nero, pesante, a tutta rotondità, con colletto e [illegible], lunghi fino al polpaccio [illegible], vendita ai seguenti prezzi:
1 MANTELLO L. 6,95, più 0,60 per trasporto;
6 MANTELLI L. 42,00, franco di porto;
1 [illegible] L. 3,95, più L. 0,60 per trasporto;
6 MANTELLI L. 54, franco di porto;
1 MANTELLO [illegible] L. 12.
CATALOGO gratis a richiesta.
Dirigere le richieste ed [illegible] importo o contro assegno con anticipo di L. 2 alla Premiata PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE
MICHELE DE CLEMENTE
Via Vincenzo Monti, 20 A - Milano

ABRADOR
Le molte vane imitazioni dimostrano il suo grande e continuato successo. — Rifiutate tutti gli articoli che non hanno impressa la parola ABRADOR.
IN TUTTI NEGOZI D'ITALIA C.mi 20 IL PEZZO 42315

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo
avvisa che la sua fabbrica da BAGNI, SCALDA-BAGNI ed APPARECCHI SANITARI si trova esclusivamente in
corso Ponte Mosca, n. 57
TORINO



PREMIATA di FABBRICA CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti corazzate impeforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte, per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 185

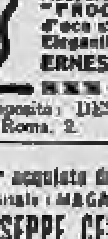
Per malattie nervose e mentali
VILLA di TROFARELLO SALUTE
Direzione medica: Dott. Prof. P. Bonatelo.
Dott. G. Domicheli - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Gasometro, 25, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 835
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

HOTEL IN TORINO
vicinissimo Stazione centrale
RIMETTESI SUBITO
per circostanze famiglia. - Scrivere alla cassetta n. 1229 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino

CAPITALI 4% disponibili subito
per industria, commercio, accomandita, Società. — Banca Malesia, 28, rue Miromesnil, Paris. 1401

INGROSSO DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 10 alle 17. c 574



OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, 10
Deposito: DESIDERIO RIGHINI e Figli, Torino - via Roma, 2. 321

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 1161* —
Succ.: via S. Donato 10

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti. [illegible] Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. 1638

LA MAGICIENNE
Universalmente apprezzata pel suo sistema igienico ed antinicotinico è la pipa più raccomandata per buon fumatore.
Diffidare delle imitazioni ed esigete, oltre il nome LA MAGICIENNE, la Marca Leone, M. PISETZKY.
Riceverete presso i buoni negozi del genere, oppure inviate L. 3.50 (estero L. 4.—) all'antica e premiata fabbrica di pipe A.
MAURIZIO PISETZKY
Via Vittoria, 21 - MILANO - e la riceverete franca di porto.